ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, *Domenica 29 Settembre* 191[redacted] MATTINO [redacted] 271

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia. Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

Il Governo chiama alle armi altri contingenti per un'eventuale nuova azione di guerra

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Parziale chiamata alle armi
dei militari delle classi 1887 e 1890

Roma, 28, sera.

Il Giornale militare ufficiale pubblica due decreti, in data del 25 settembre, con uno dei quali sono chiamati alle armi tutti i militari di prima categoria della classe del 1890, attualmente in congedo illimitato, di tutti i distretti del Regno, inscritti in tutte le armi, corpi e specialità; con l'altro sono chiamati alle armi i militari di prima categoria della classe 1887, attualmente in congedo illimitato, di tutti i distretti del Regno, iscritti all'artiglieria (tutte le specialità, compreso il treno), al genio (tutte le specialità, compreso il treno), alla Sanità e alla Sussistenza.

Il manifesto, che in base alle disposizioni ministeriali del 27 settembre annuncia le due chiamate e ne stabilisce le modalità, fissa per la mattina del 7 ottobre prossimo la data della presentazione per tutti indistintamente i richiamati. Sono dispensati dal presentarsi i militari che abbiano attualmente un fratello di prima categoria in servizio sotto le armi per fatto di leva o perchè richiamato per mobilitazione. (La dispensa per altro non compete al richiamato, se il fratello di prima categoria è venuto alle armi con la seconda categoria per ricevere l'istruzione militare e neppure se vi sia in famiglia un fratello che stia fruendo di consimile dispensa, ovvero del beneficio del congedo provvisorio previsto dall'articolo 103 del testo unico della legge sul reclutamento); i militari che coprono uno degli impieghi e delle posizioni enumerate negli articoli 1 e 10 del regolamento sulle dispense dalle chiamate alle armi approvate con regio decreto 13 aprile 1911; i militari che abbiano ottenuto di ritardare il servizio sotto le armi come volontari di un anno, o perchè studenti universitari, o per qualunque altro motivo e non lo abbiano ancora prestato; in genere tutti coloro che non abbiano ancora ricevuto istruzione militare; i militari che, per la circostanza di essersi trovati a fare parte delle truppe mobilitate della Libia o dell'Egeo, furono trattenuti alle armi oltre il compimento della prima ferma e vennero poi rimpatriati e inviati in congedo illimitato in occasione del licenziamento delle classi 1888 e 1889.

I richiamati che si trovino all'estero con regolare nulla osta dell'autorità militare, sono per ora dispensati dal rispondere alla chiamata, salvo ulteriori ordini in contrario.

Fra i militari richiamati della classe del 1890 sono compresi i sottufficiali di questa classe, e debbono presentarsi tutti coloro che si trovano in una delle seguenti condizioni:

a) militari provenienti dai rivedibili di leva precedenti, e che perciò furono ascritti alla ferma di un anno;

b) i militari che prestarono servizio come volontari di un anno;

c) i militari lasciati in licenza straordinaria, in attesa di congedo illimitato, a senso dell'art. 7 della legge 30 giugno 1910, e che furono poi chiamati alle armi per istruzione con la seconda categoria.

Sono chiamati alle armi tutti gli ufficiali di complemento nati negli anni 1887 e 1890, appartenenti alle armi, corpi e specialità degli altri militari richiamati, eccettuati quelli del treno.

Le vere ragioni
della nuova chiamata alle armi

Roma, 28, notte.

Con la giornata di domani si compie un anno preciso dalla dichiarazione di guerra alla Turchia ed alla vigilia di questa memorabile ricorrenza il Governo richiama 35 mila uomini sotto le armi. Il Ministero della Guerra giustifica tale provvedimento unicamente mediante le ragioni di servizio, cioè la necessità di colmare nei quadri dei corpi in servizio militare nel Regno, i vuoti lasciati dalla necessità di nuovi invii di truppe in Libia. Tali invii di truppe non sono, secondo le spiegazioni fornite dal Ministero della Guerra, richiesti dall'opportunità di aumentare il nostro corpo di spedizione, ma soltanto dalla necessità di rimpiazzare i vuoti verificatisi nelle truppe di Libia per morti, malattie, rimpatrii, eccetera. Lo scopo del provvedimento sarebbe dunque di mantenere intatta la forza bilanciata del Regno, che deve rimanere pronta a qualsiasi evento, provvedendo contemporaneamente a mantenere egualmente intatta la forza del nostro corpo di spedizione in Libia.

Ma queste spiegazioni, pur essendo pienamente plausibili, vengono considerate nel mondo politico come una parte soltanto della verità. La cifra di trentacinque mila uomini mancanti in Libia per morti, malattie e rimpatrii viene ritenuta eccessiva; perciò, essendo escluso per ora il progetto di aumentare il nostro corpo di occupazione, rimarrebbe al richiamo sotto le armi di quella minima parte della classe 1890 in congedo e di poche migliaia di uomini della classe 1887, una sola spiegazione: cioè la preparazione di operazioni militari all'infuori del teatro della guerra in Libia. Che una concentrazione di truppe si vada operando nell'Italia meridionale è evidente. Qualora mancassero altri sintomi basterebbe quello della persistenza della completa sospensione del servizio telefonico per il pubblico con l'Italia meridionale, dell'adozione del telefonista di Stato, cioè della censura preventiva, sulle notizie da trasmettersi per il servizio da Roma o per Roma ai giornali dell'Italia meridionale e della capitale. Tale controllo immediato del Governo sul servizio telefonico si è sempre verificato in coincidenza con la preparazione di spedizioni militari; il Governo si premunisce in tal modo contro le possibili rivelazioni, che potrebbero giovare al nemico, della dislocazione delle nostre truppe e del momento del loro imbarco e partenza. Queste misure del Governo cesseranno, a quanto si assicura, al principio di ottobre, mentre i 35 mila uomini della chiamata odierna devono presentarsi ai distretti il 7 ottobre.

Ma a parte tale coincidenza, anche altri sintomi accreditano la supposizione che operazioni militari importanti sono in preparazione. Quantunque il nostro Governo non abbia fissato nessun termine per le trattative di Ouchy, pure il Governo stesso vuole tenersi pronto ad un'ulteriore azione nel caso in cui i negoziati per la pace non fossero destinati a riuscire. E' in queste condizioni che ricorre la fine del primo anno di guerra.

Il «Corriere d'Italia» scrive di avere avuto dal ministero della guerra i seguenti schiarimenti sul richiamo parziale delle due classi:

«Man mano che nelle truppe mobilitate si verificano perdite, sia per rimpatrio, sia per malattia, sia per morti, occorre inviare in Libia altrettanti militari tratti dai corpi d'Italia onde ottenere che gli organici delle truppe operanti si mantengano costantemente completi. Se non che una gran parte delle forze in Italia, cioè tutta la classe 1892 da pochissimo tempo sotto le armi, non è ancora utilizzabile, di guisa che è sorta la necessità di aumentare alquanto la forza richiamando taluni militari già congedati. A tale intento mira il richiamo ordinato con il recente decreto del 25 settembre. Esso riguarda però un numero limitato di militari: 35 mila uomini circa della classe 1890, e poche migliaia appena della classe del 1887. Quelli della classe del 1890 sono giovani da poco congedati, i quali essendo vincolati da ferma più breve, già soddisfecero al loro servizio di leva, mentre il grosso della loro classe si trova ancora sotto le armi. Il che attribuisce all'attuale loro richiamo anche un fondamento di equità. La parziale chiamata dei militari del 1887 è richiesta da particolari esigenze di talune armi e servizi speciali a cui non si poteva interamente provvedere coi militari ora richiamati della classe 1890, i quali appartengono nella generalità all'arma di fanteria. Ma tale chiamata è limitata ad un numero esiguo di militari ed allo stretto indispensabile».

A tali spiegazioni ricevute dal Ministero della Guerra, lo stesso *Corriere d'Italia* fa seguire il seguente commento:

«Le spiegazioni che per il richiamo delle classi 1887 e 1890 dà il Ministero della guerra sono destinate a destare strane e certo erronee impressioni in Italia e sopra tutto all'estero. Sembra, stando alle spiegazioni ufficiali, che il Governo sia stato costretto al richiamo parziale delle due classi in seguito ai vuoti prodotti dagli ultimi fatti di armi in Libia, e ciò potrà far credere all'estero, dove si è pronti ad ogni malignazione nei nostri riguardi, che il provvedimento sia stato reso necessario per chi sa quali decimazioni avvenute fra le nostre forze in Libia. Invece, e possiamo affermarlo con gioia e sicurezza, non è così. Il Governo richiama dei soldati sotto le armi per dare all'Europa un nuovo segno di forza mentre corrono le trattative di pace e per assicurarsi ad un qualche nuovo energico passo che costringa la Turchia alla giusta ragione. Se il Governo, annunziando il provvedimento, avesse fatto intendere, sia pure tacendo, questa semplice e chiara motivazione, che è poi l'unica vera, non avremmo guadagnato di prestigio di fronte a noi stessi e di fronte a coloro che con tale animo ci giudicano? Ma al Governo, nel prendere una così grave decisione, è parso forse di sentire lo sbraitamento sterile ed antipatriottico di quattro scamiciati rossi e di qualche Camera del lavoro di provincia, e si è regolato di conseguenza».

Bombardamento
della costa di Smirne
ove si concentravano truppe turche?

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

ATENE, 28, ore 12.

Secondo un dispaccio proveniente da Smirne, una nave da guerra italiana avrebbe bombardato la costa ove si concentravano le truppe turche.

Cossano.

L'ottimismo dei ministri turchi
degli esteri e del tesoro

Parigi, 28, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli all'*Echo de Paris*, 27: «Ho intervistato il ministro degli affari esteri, il quale si dichiara ottimista. Non crede al conflitto bulgaro ed ha ricevuto l'assicurazione dalle Potenze che non permetteranno che lo *statu quo* nei Balcani venga turbato.

«Quanto ai negoziati italo-turchi, il ministro spera che un risultato favorevole sia prossimo. Le due parti mostrano una eguale buona volontà per giungere ad un accordo.

«Per quanto concerne Samos, l'accordo è completo fra la Porta e le Potenze, e l'agitazione samiota non tarderà a calmarsi.

«Ho pure intervistato il ministro delle finanze circa la situazione del Tesoro. Mi disse che essa è eccellente e permette una continuazione della guerra ancora per parecchi mesi, qualora l'Italia rimanga irreducibile circa il decreto di annessione.

«Il Governo ha ottenuto un anticipo di dieci milioni di franchi sopra i prestiti coi dotti delle strade, per parte della Banca francese. Gli introiti del Tesoro rimangono normali. In riassunto, un prestito più forte non è necessario per il momento».

Soddisfazione quasi unanime
della stampa viennese
per la discussione alle Delegazioni

Vienna, 28, sera.

La seduta della Delegazione austriaca di ieri ha prodotto generalmente buona impressione. I giornali rilevano specialmente con soddisfazione che il delegato giovane czeco, Kramarsch, si è astenuto dal pronunciare una requisitoria contro la Triplice. Il desiderio espresso da Kramarsch, di vedere ritornare il buon accordo fra l'Austria-Ungheria e la Russia, è invece accolto favorevolmente.

La «Reichspost» considera che questo accordo sarebbe una sicura garanzia di pace nei Balcani, ma esprime il timore che la politica indipendente della Russia a Costantinopoli, la quale getta l'Austria-Ungheria in seconda linea, contenga il germe di nuovi pericoli.

Le dichiarazioni del conte Berchtold soddisfano in modo assoluto la maggior parte dei giornali. L'assicurazione che non esiste alcun motivo per temere una tensione tra la Triplice alleanza e la Triplice intesa, è ovunque considerata come particolarmente rassicurante. L'ufficioso «Fremdenblatt» e diversi altri fogli, giudicano che l'accettazione del bilancio degli esteri da parte di tutti i delegati costituisce un voto di fiducia lusinghiero per la politica pacifica del conte Berchtold.

Gli avvenimenti di Samo e dei Balcani
Nuovo incidente greco-turco

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

L'isola insorta
Viva irritazione ad Atene

(Per telefono del nostro inviato speciale)

ATENE, 27, ore 20.

I particolari autentici che vi ho telegrafati e che qui furono noti oggi, sui fatti di Samo e sopratutto sulle barbarie e l'uccisione delle donne e dei fanciulli, provocano emozione ed una indignazione violenta. Anche gli articoli dei giornali rispecchiano questo stato d'animo della popolazione. L'opinione pubblica chiede al Governo una energica tutela della dignità ellenica. La stessa opinione pubblica potrebbe divenire irrefrenabile, se la resipiscenza turca non accordasse ampie soddisfazioni materiali e morali.

L'intervento salutare dello sbarco dei francesi e degli inglesi ha calmato alquanto l'effervescenza. Ma vi è del malumore per la notizia, non ancora però confermata, dello sbarco di seicento turchi con artiglieria dall'Asia Minore sulla costa orientale dell'isola, non impedito dalle Potenze protettrici. Lo sbarco delle Potenze a Vathy pare così piuttosto la protezione dello statu quo turco, invece della protezione vera dell'isola, nel senso di impedire l'aumentata violazione dei trattati, risultante dall'aumento degli armati turchi nell'isola.

COSSANO.

Sbarco di truppe turche
Passeggero greco ucciso?

ATENE, 28, ore 11,55.

Gli avvenimenti di Samo paiono assumere una intensità gravissima.

Lo stretto orientale fra l'isola e l'Asia Minore sarebbe percorso da velieri trasportanti numerose truppe turche. Una parte di esse sbarcando nell'isola, scambiò fucilate con gli insorti. L'insurrezione dell'isola è generale e tesissima ora, col massimo sforzo, a contrastare e ad impedire lo sbarco di truppe turche.

Si dice che su un battello greco, transitante per lo stretto, un passeggero è stato ucciso da una banda turca.

Le richieste del Plenipotenziario greco alla Porta

Costantinopoli, 28, notte.

Il ministro plenipotenziario di Grecia ha fatto stamane un passo presso il ministro degli esteri circa il vapore Roumelie, sul quale è stato sparato nel porto di Vathy e ha chiesto al Governo turco di punire i colpevoli, di esprimere il suo rammarico per l'incidente e di accordare una indennità.

(Ag. Stefani).

Il principe di Samo
ferito in un combattimento

Londra, 28, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli, 27, al Times:

«Un telegramma da Vathy ricevuto ieri sera annunzia che il principe di Samo è stato ferito ad un braccio durante il combattimento a Vathy, che deve durare ancora. Una lettera da Samo, in data di domenica, segnala che Giovanni Sofulis, comandante della gendarmeria di Samo, si è unito agli insorti con un certo numero dei suoi uomini. Un tentativo da parte dei turchi di sbarcare nuovi rinforzi è stato respinto. Gli insorti domandano l'evacuazione dell'isola per parte delle truppe turche, basandosi sull'art. 5 del firmano che confermava l'autonomia e la legge organica dell'isola».

Settanta soldati turchi uccisi
e trentasette catturati dai Malissori

Atene, 28, sera.

L'Agenzia di Atene smentisce che il ministro degli esteri abbia fatto delle dichiarazioni qualsiasi circa la mobilitazione greca, a causa della mobilitazione turca, e circa un accordo fra gli Stati balcanici.

L'Agenzia di Atene riceve notizia che una spedizione, recante Mufti, soldati turchi, viveri e munizioni a Tusi, cadde in una imboscata di Malissori, che uccisero settanta soldati e ne catturarono trentadue. Cinque cittadini montenegrini parteciparono a questo combattimento.

(Agenzia Stefani).

I Malissori padroni di tutte le vie
che conducono a Scutari

Londra, 28, mattino.

Telegrafano da Salonicco al *Times*: Informazioni provenienti da Durazzo dipingono la situazione delle truppe turche con foschi colori. Le forze militari attuali sono manifestamente insufficienti per reprimere la rivolta. I Malissori sono ormai padroni di tutte le vie che conducono a Scutari, e se rinforzi turchi non arrivano rapidamente, la città non tarderà ad essere presa.

Essadrin pascià lascierà Durazzo domani con una divisione di Salonicco.

La Bulgaria
è pronta per la mobilitazione
del suo esercito

Londra, 28, mattino.

Telegrafano da Sofia, 27, al «Times»:

«Le relazioni turco-bulgare che ultimamente mostravano un miglioramento notevole sono diventate assai più tese. La decisione della Turchia di procedere a manovre generali nel vilayet di Adrianopoli e di Macedonia è considerata dai bulgari come un atto di provocazione inesplicabile. La Bulgaria dice di aver abbreviato le sue manovre, che avevano luogo in un distretto molto lontano dalla frontiera turca, all'unico scopo di non offendere il sentimento dei turchi, mentre la Turchia ha atteso il licenziamento dei riservisti bulgari prima di decidersi ad ordinare le manovre ed ha rafforzato le sue truppe delle provincie europee con i distaccamenti dell'Asia Minore.

«Le spiegazioni date da Sarapoff non hanno affatto soddisfatto, e a meno che un cambiamento non sia recato al programma delle manovre e che una risposta più favorevole sia fatta alle domande della Bulgaria, è probabilissimo che l'esercito bulgaro venga mobilizzato.

«Il Governo bulgaro ha diretto alle Potenze una nota dicendo che se la Turchia non sospende immediatamente il concentramento di truppe sopra la frontiera bulgara, la Bulgaria sarà egualmente costretta a mobilizzare. Tutto è pronto per una mobilitazione ed oggi ogni traffico di merci sopra le linee bulgare è sospeso».

Il Governo bulgaro
trattiene sotto le armi una classe

Parigi, 28, notte.

I giornali hanno da Sofia che il Governo ha ordinato di trattenere sotto le armi la classe che doveva essere congedata nei giorni scorsi.

E' venuto il momento di fare la guerra
come la guerra va fatta

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, notte.

Fin dal giorno che la stampa parigina annunziò come un grande avvenimento internazionale la concentrazione della flotta francese nel Mediterraneo, io mi affrettai a dirvi che quella notizia non destava alcuna sorpresa in Italia, dove era nota da lungo tempo quel proposito del Governo della Repubblica. Più tardi, quando a cagione di quella notizia ferveva la polemica fra stampa germanica e stampa francese, le quali facevano a gara nel contendersi l'armata italiana, io tenni a dichiarare che, a differenza di ciò che affermavano i giornali tedeschi, l'Italia non si era punto allarmata per l'annunziata concentrazione della flotta francese nel Mediterraneo e che non aveva nulla da obbiettare contro il provvedimento, essendo ogni Governo padrone di tenere la sua flotta dove gli pare. Il Presidente del Consiglio, Poincaré, dicendo che a Parigi non avevano compresa l'emozione causata in Italia dalla concentrazione delle forze navali francesi nel Mediterraneo, non può avere alluso alla «Stampa». Bisogna aggiungere che non può avere alluso nemmeno agli altri principali giornali italiani, perchè i nostri egregi confratelli, al pari di noi non si sono allarmati nè commossi per l'annunziato provvedimento del quale si sono generalmente occupati con molta calma e grande equanimità.

Ciò che in Italia ha fatto cattiva impressione, ciò che noi coi nostri egregi confratelli abbiamo vivamente oppugnato, non è l'annunzio della concentrazione della flotta francese nel Mediterraneo, bensì la nuova ripresa, in occasione di quell'annunzio, della «blague» che il Mediterraneo è e deve restare lago francese. Il Governo della Repubblica può fare della sua flotta ciò che gli pare, può concentrarla tutta fra Tolone e Biserta, e può anche moltiplicarla come Gesù moltiplicò i pani ed i pesci, ma quando gli uomini pubblici e i pubblicisti più eminenti di Francia, ripetono la grande sciocchezza che il Mediterraneo è stato ed è un lago francese, e che tale deve restare, noi italiani non ci allarmiamo, non ci lasciamo vincere dall'emozione, ma protestiamo in nome della verità storica e dei nostri vitali interessi, osservando che l'Italia è la Potenza più mediterranea di tutte, la Francia e l'Inghilterra comprese.

Chiarito l'equivoco, nel quale è involontariamente caduto Poincaré, non abbiamo nulla da replicare alla sua affermazione, che le famose dichiarazioni alla Camera sull'incidente del «Carthage» e del «Manouba» erano necessarie. Ogni presidente del Consiglio è giudice dell'opportunità e della necessità di ciò che esce dalla sua bocca, ma tutti coloro che hanno sentito e letto ciò che è uscito dalla sua bocca, hanno il diritto di commentare e giudicare. Poincaré fece quelle famose dichiarazioni perchè reputò necessario ai suoi fini politici: coloro che ascoltavano e lessero, si trovarono pienamente concordi nel giudizio che Poincaré, col suo debutto da ministro degli affari esteri alla Camera, aveva distrutto il lavoro di riavvicinamento franco-italiano durato oltre tredici anni. Su questo giudizio convennero molti uomini politici e parecchi diplomatici francesi, specialmente coloro che al riavvicinamento avevano collaborato. L'ambasciatore Barrère deve saperne più di tutti. Il ricordo di Poincaré, che il suo collega Delcassè fu col sig. Prinetti autore dell'accordo del 1902 ed accompagnò ufficialmente il Presidente della Repubblica, Loubet a Roma, è esatto; ma non è completo perchè l'accordo per il Marocco e la Tripolitania il Delcassè lo concluse nel 1895 con Visconti Venosta e nel 1902 egli e Prinetti lo rafforzarono. Non è completo, anche perchè Poincaré avrebbe, in coscienza, dovuto aggiungere che l'Italia dal primo all'ultimo giorno, cioè durante cinque anni, osservò l'accordo con tanto scrupolo e zelo da guastarsi con la Germania, sua alleata, mentre la Francia, in meno di un anno, lo ha osservato ed osserva in un modo tanto originale da potersi permettere di favorire apertamente il contrabbando di guerra traverso la Tunisia e fornire alla Turchia periodicamente i milioni che le occorrono per continuare la guerra.

Al pari di Poincaré crediamo anche noi che Delcassè sia un amico sincero dell'Italia, ma deve trattarsi di una amicizia «sui generis» se egli non si è minimamente scandalizzato del modo con cui il Gabinetto Poincaré, del quale egli è «para magna», interpretò ed applicò l'accordo per la Tripolitania da lui concluso con Visconti Venosta; da lui stesso rafforzato con Prinetti. L'on. Poincaré è stato molto gentile con l'Italia, facendo all'amico Cortina le seguenti dichiarazioni finali:

«Noi speriamo, noi sinceramente auguriamo che la pace fra l'Italia e la Turchia sia presto un fatto compiuto. Noi abbiamo ammirato lo spettacolo di grande concordia che ha dato e continua a dare il vostro paese. Ma ritenete che noi non domandiamo certo che l'Italia esca dai suoi impegni con la Triplice alleanza. Ciascuna nazione segue la via che i suoi interessi le dettano, e noi conserveremo lealmente i nostri rapporti di amicizia con l'Italia».

Prendiamo atto ben volentieri di questa dichiarazione corretta ed amichevole.

***

Non mi pare in verità che valga la pena di stillarci il cervello intorno alla pretesa missione di Rechid bey, Ministro del Commercio nell'Impero ottomano. Sia che abbia avuto lo scopo di conferire col marchese Di San Giuliano, come afferma la *Reuter*, sia che abbia avuto l'incarico di mettersi alla testa dei due fiduciari turchi, come annunzia il corrispondente viennese del turcofilo *Daily Telegraph*, sia che vada invece a Parigi per conferire col nostro ambasciatore Tittoni, (il quale, viceversa, è arrivato in Italia) come asserisce il corrispondente viennese del *Times*, è perfettamente lo stesso. Anzi, è anche lo stesso se, come egli in persona ha dichiarato, non abbiano alcun fondamento tutte le notizie della sua missione. Conferisca o non conferisca col nostro Ministro degli Esteri, si abbocchi o non si abbocchi col nostro ambasciatore, vada o non vada a Ouchy, egli nulla aggiungerà con la sua missione, nulla toglierà senza la sua missione, alle trattative, se non porterà seco l'adesione piena della Turchia all'unica condizione imposta dall'Italia per la conclusione della pace. Se finora non si è concluso nulla, non è per deficienza mentale dei due fiduciari turchi, che sono due bravi diplomatici, bensì perchè il Gabinetto Muktar ha insistito nel tentativo di far ribassare il prezzo fisso, ossia nel tentativo di far cadere l'Italia nell'insidia con l'accettazione di una delle tante formule che l'Italia ha recisamente respinto perchè ognuna di esse conteneva tutto un attentato alla piena ed intera sovranità del Regno d'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica.

Questo tentativo, non riuscito finora, non riuscirà nemmeno se non solo il ministro del commercio Rechid, ma anche il ministro degli esteri Noradunghian e l'astutissimo Kiamil si sostituiscano agli attuali fiduciari. Vi ho già detto altre volte, e vi confermo adesso, che i fiduciari dell'una parte e dell'altra non hanno i pieni poteri, non trattano col loro solo cervello, non prendono senza la minima autorizzazione la minima iniziativa, ma sono per così dire fedelissimi telefoni dei loro Governi. Le trattative formalmente hanno luogo fra gli on. Bertolini, Fusinato da una parte, e i due diplomatici turchi dall'altra parte, ma sostanzialmente si svolgono fra i ministri Giolitti e Di San Giuliano da una parte ed i ministri Muktar, Noradunghian e Kiamil dall'altra parte. In tali condizioni è perfettamente inutile aggiungere altri personaggi ai fiduciari che mandano e ricevono telegrammi in cifra più volte al giorno. La verità è questa, che i ministri del Sultano si immaginano ancora di poter mettere nel sacco i ministri italiani ricorrendo a tutti gli espedienti, tergiversando, insidiando con la raffinatezza propria ai turchi, certo perchè è arrivata negli anni scorsi anche a Costantinopoli la meritata fama di grande ingenuità dei discendenti di messer Nicolò Macchiavelli. Che i turchi abbiano fatto il tentativo, che anche quest'anno vanno facendo i cristiani di altri paesi, anche loro convinti dalla lunga esperienza della grande ingenuità dei figli di Macchiavelli, è naturale: ma ormai i turchi dovrebbero aver capito che l'impresa di Libia ha trasformato gli italiani anche dal punto di vista macchiavellico. Muktar pascià, Kiamil e Noradunghian dovrebbero aver compreso che la condizione della piena, intera sovranità italiana è veramente un prezzo fisso assolutamente invariabile ed inalterabile; che gli on. Giolitti e Di San Giuliano sono corazzati contro le insidie e le tergiversazioni delle quali i turchi sono (bisogna riconoscerlo) maestri insuperabili ed inarrivabili.

Della testardaggine (la chiamavano proprio così certi circoli diplomatici) dell'on. Giolitti possono parlare con perfetta cognizione di causa i diplomatici cristiani, turcofili ai ministri turchi. Ancorchè la guerra dovesse durare degli anni — il primo anno si è compiuto oggi — l'on. Giolitti ripeterà sempre la «conditio sine qua non» della piena, intera sovranità del Regno d'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica. I diplomatici cristiani, turcofili, potrebbero anche togliere ai ministri turchi, come hanno dovuto strappare a sè stessi, la speranza per tanti mesi molto accarezzata, che il Gabinetto possa essere travolto dalle dimostrazioni di piazza e di strada, provocate dai socialisti. Se i ministri turchi acquistano la convinzione che hanno finalmente acquistato i diplomatici cristiani, le trattative approderanno senza il concorso di alcun Rechid bey. Nel caso contrario tocca all'Italia di persuadere la Turchia con argomen-

il molto più convincenti: con la ripresa e con l'intensificazione della guerra nell'Egeo — senza limitazione di paralleli e di coste, siano asiatiche od europee. » Questa volta ogni riguardo sarà messo da parte, perchè tutte le Potenze hanno riconosciuto che ormai è venuto il momento di fare la guerra come la guerra va fatta. C.

Le nostre corazzate al largo di Smirne
applaudite dagli ultimi profughi rimpatriati

Napoli, 28 sera.

Da tre settimane i piroscafi francesi a causa dello sciopero degli inscritti marittimi non facevano più i viaggi Costantinopoli-Smirne-Pireo. Finalmente è giunto a Napoli il «Niger», proveniente dalla Turchia, con circa duecento passeggieri a bordo, tra cui gli ultimi italiani espulsi dalla Turchia, che avevano ottenuto il permesso di dilazionare la loro partenza perchè ammalati.

Questi otto profughi sbarcati nella nostra città, ad un redattore del «Roma» dichiararono che aspettavano con ansia di por lasciare la terra nemica, perchè vivevano di palpiti, ignorando le sorti della Patria e dei loro congiunti ed amici. Il 23 corrente non appena seppero della partenza del «Niger», che avrebbe toccato Napoli, si imbarcarono senza preoccuparsi del loro avvenire, sicuri di essere accolti a braccia aperte nella madre Patria.

Alla loro partenza da Smirne circolavano voci allarmanti, temendosi da un momento all'altro un attacco da parte della nostra squadra, che si diceva essere stata avvistata al largo. A Smirne, intanto, fervevano gli ultimi preparativi e si piazzavano alcuni cannoni, tolti da una nave da guerra, sul fortino della città. Venivano inoltre piazzate altre mine nel porto e si impediva l'entrata e l'uscita dei piroscafi senza speciale autorizzazione delle autorità turche.

Il piroscafo «Niger», a mezz'ora da Smirne, incontrò sei navi italiane di grossa portata. Gli otto italiani espulsi, allora dalla coperta del «Niger», in una esplosione di gioia, gridarono: «Viva l'Italia!», ed applaudirono alle nostre navi ed agli equipaggi. Le sei navi da guerra proseguirono nel loro cammino e fermarono un veliero, uscito dal porto di Smirne.

Più in là gli stessi espulsi videro in lontananza alcune torpediniere, tutte in diverse direzioni. Esse, certamente, compievano un servizio di perlustrazione.

Gli espulsi riferirono anche che l'equipaggio del «Niger», oltre Cavale, nella rada dei Dardanelli, aveva visto la solita squadra turca, che compiva le abituali evoluzioni.

Dallo stesso piroscafo «Niger» sbarcò a Napoli il francese Jean Pipinos, residente a Rodi. Egli afferma che dal giorno dell'occupazione italiana l'isola si è venuta trasformando, ed il commercio in certo qual modo ha avuto incremento. Il Pipinos si reca a Tripoli per ragioni di commercio.

Le smentite superflue

Roma, 28, sera.

Un telegramma da Parigi reca un comunicato di quell'ambasciata ottomana, alla stampa, secondo cui la battaglia del 20 corrente presso Zanzur sarebbe stata un successo per le armi ottomane. Le colonne italiane avanzantisi per occupare l'oasi di Zanzur sarebbero state respinte con perdite considerevoli; sul campo di battaglia sarebbero stati contati circa 200 cadaveri italiani. Le truppe ottomane avrebbero fatto tre prigionieri e si sarebbero impadronite di una bandiera e di duecento casse di munizioni e di una grande quantità di oggetti diversi. Gli italiani avrebbero soltanto occupato una piccola collina senza importanza, dalla parte del mare. «E così conclude il comunicato dell'ambasciata ottomana a Parigi, il fatto che gli italiani, i quali avevano annunciato lo scorso 8 giugno l'occupazione di Zanzur, da parte delle loro truppe, siano stati obbligati a dare ultimamente una grande battaglia nella speranza di impadronirsi dell'oasi, prova ampiamente l'inesattezza delle loro asserzioni».

Tutte le informazioni contenute nel comunicato della ambasciata ottomana a Parigi sono assolutamente false. Con la vittoriosa battaglia del 20 corrente gli italiani hanno raggiunto interamente il loro obbiettivo che era quello di impadronirsi dell'oasi di Zanzur, la quale è ora da noi fortemente occupata, mentre l'obbiettivo che volevamo raggiungere l'8 giugno, e, che infatti pienamente raggiungemmo, era solo quello di dominare l'oasi stessa mediante l'occupazione delle alture di Sidi Abdel Gelil.

Grandi manovre o concentramenti?

Costantinopoli, 28, mattino.

Secondo informazioni da buona fonte, non si tratta di organizzare le grandi manovre nella pianura di Adrianopoli, ma di concentrare dieci divisioni ad Adrianopoli, Kirkilis, Babaeski, Gumulgina, Mitrovitza, Uskub, Istip, Serres, Drama e El Bassan. (Agenzia Stefani).

Le forze inglesi nel Mediterraneo
secondo il progetto dell'Ammiragliato

Londra, 28, mattino.

L'Ammiragliato pubblica il progetto di rinforzamento progressivo della flotta del Mediterraneo fino al luglio 1913. Durante il periodo dalla fine di ottobre del 1912 alla fine di luglio del 1913, la terza squadra da guerra verrà aggiunta alla flotta comandata dal comandante in capo delle forze del Mediterraneo. Nel luglio 1913 le forze navali del Mediterraneo comprenderanno quattro incrociatori del tipo dreadnought e quattro altri incrociatori.

Nubifragi e inondazioni in Bulgaria

Sofia, 28, mattino.

Cadono pioggie ininterrotte da otto giorni. I fiumi sono ingrossati; si segnalano gravi piene e inondazioni parziali in diverse località.

Nessun "ultimatum,, dell'Italia per le trattative di Ouchy

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, notte.

All'estero è stato in questi giorni annunciato, e qualche giornale italiano ha riferito la cosa come certa, che il nostro Governo ha fissato un termine per le trattative di Ouchy — il primo ottobre od altro poco lontano — trascorso il quale l'Italia considererebbe falliti i negoziati ufficiosi fra i tre fiduciari italiani e quelli turchi, e riprenderebbe energicamente l'azione di guerra.

Ora, posso assicurarvi che tale notizia è infondata. Il Governo italiano non ha posto nessun termine perentorio ai negoziati di Ouchy; ma, come questi già durano da troppo tempo e non è ancora detto che debbano condurre ad una conclusione positiva, così il nostro Governo si tiene pronto ad un'energica ripresa della guerra, che al momento opportuno tronchi le tergiversazioni turche e imponga alla Turchia quella pace ad ottenere la quale si dimostrassero vane o troppo lente le trattative in Svizzera.

Le tergiversazioni turche
nei negoziati di pace spiegate da preoccupazioni elettorali

Roma, 28, notte.

Sembra che la vera ragione delle tergiversazioni turche nelle trattative di Ouchy sia da ricercarsi nella convenienza elettorale del Governo di Costantinopoli, il quale sta per affrontare una grande battaglia nel paese contro l'opposizione organizzata dall'Unione e Progresso. Ogni altra ragione è da escludersi, poichè la Porta sa benissimo che l'Italia non cederà mai sul decreto di sovranità.

In Turchia — ha detto un personaggio svizzero in confidenza coi fiduciari turchi di Ouchy al corrispondente del *Corriere d'Italia* — le elezioni sono prossime e probabilmente si svolgeranno nella seconda quindicina di ottobre. Orbene, il Governo ottomano attuale non farà certo della pace o delle trattative ufficiose per la pace la piattaforma elettorale. Anche la Turchia ha il suo nazionalismo, e questo stato d'animo, nella situazione attuale, darà modo al Governo di impostare la campagna delle elezioni con affermazioni di fierezza verso l'Italia e con propositi di ardimento, almeno diplomatico. E' più sicura, così, la vittoria elettorale. Pensi invece quale splendido piano sarebbe offerto all'opposizione dei fanatici mussulmani se il trattato di pace fosse concluso o prossimo a concludersi. Il Governo attuale di Costantinopoli è ben lungi dall'avere solide basi e non si sente nè la forza nè l'autorità di fare accogliere al popolo e ai soldati, una pace con cui un grandissimo lembo di terra islamitica viene tolta al Califfo. Di fronte a un Governo in cui non si crede, si solleverebbero popolo, Camera, ufficiali, e ciò proprio alla vigilia della battaglia elettorale.

Il personaggio svizzero ha soggiunto: — Conosce la dichiarazione di Enver-bey? Se la pace fosse firmata, egli non si ritirerebbe. Si teme a Costantinopoli, appunto, che, firmato il trattato, le truppe di Enver-bey non eseguano l'ordine di ritirarsi: a una così allegra farsa si associerebbe il pericolo interno dei giovani ufficiali, giovani turchi quasi tutti, i quali farebbero causa comune con Enver-bey. Data la consuetudine di quelle truppe, non vi è da stupirsi che una siffatta minaccia sia temuta a Stambul. Se si ribella il soldato che fu impegnato nei combattimenti e che proseguendo rimane in disagio e pericolo, perchè non dovrebbe farlo a più buon mercato il soldato che può atteggiarsi a buon patriota restando in caserma? Fino ad oggi le trattative sono state un giuoco di personalità in una commedia diplomatica. Per giungere a un epilogo completo deve passare il periodo delle elezioni di cui il Governo ha terrore. Non si deve credere che agli attuali fiduciari turchi a Ouchy la Turchia farà, se raggiungeranno col minor male possibile lo scopo, molti onori. Non si esalta chi ha firmato la cessione ad altra nazione di un territorio appartenente alla propria patria. Così sarebbe del Governo turco, qualora firmasse il trattato di pace prima delle elezioni: esso, non solo non sarebbe esaltato, ma sarebbe esecrato e sconfitto.

La "Settimana sociale,, di Venezia
La questione scolastica negli stati civili

Venezia, 28, notte.

La prima lezione di stamane fu tenuta dal padre Pavissich sulla questione scolastica degli Stati civili. L'oratore parla dapprima del problema delle scuole e fu una lunga dissertazione sulle scuole confessionali, anticonfessionali e neutre e termina dicendo che le conclusioni pratiche per i cattolici italiani sono: 1.o divulgare l'idea della libertà di insegnamento; 2.o organizzare le forze per una lotta efficace; 3.o lottare per conquistare la maggioranza e con essa le scuole confessionali.

Alla discussione che ne seguì presero parte il prof. Baggiano, il conte Della Torre, il padre Fortonis e altri. A tutti rispose l'oratore.

Nella seduta pomeridiana parlò il prof. Ettore Arduino sul diritto all'azione e al ricorso in materia scolastica. L'oratore rilevò come fra i privati e le pubbliche amministrazioni possano sorgere contrasti, in quanto un atto di questo ultimo leda un diritto pubblico oppure un diritto o interesse privato. Spiega diffusamente in che consistano tali contrasti e dice come contro l'atto o provvedimento lesivo di un semplice interesse esistessero per l'addietro due soli rimedi: il ricorso in via gerarchica o il ricorso straordinario al Re. Se ne aggiunge poi un altro: la difesa giuridica per mezzo dei Tribunali amministrativi. In nessun caso però si possono impugnare come lesivi degli interessi privati gli atti emanati dal Governo nell'esercizio dei poteri politici.

L'oratore conclude augurandosi che un civile senso di rispetto per l'altrui opinione diminuisca la frequenza di siffatti contrasti: in materia di coscienza non vi può essere questione di maggioranza o di minoranza; nel rivendicare la libertà di insegnamento e l'istruzione religiosa, i cattolici possono far valere i loro diritti come amici della patria e della scuola.

La discussione che ne seguì fu animatissima. Alle ore 17 la settimana sociale si chiuse con discorsi del conte Sassoli De Bianchi e del Cardinale Patriarca, poi alla chiesa dei Frari venne cantato un *Te Deum*. Alle ore 16,30 i settimanisti si riunirono a banchetto all'*Hôtel Ungheria* al Lido.

Per gli indiani del Brasile

Rio Janeiro, 28, mattino.

Il ministro dell'Agricoltura, Toledo, ha presentato al Congresso nazionale con una nota del presidente della Repubblica una relazione circa la necessità di approvare una legge che fissi la situazione degli indigeni brasiliani dal punto di vista del diritto civile e criminale. Attualmente dal punto di vista legale gli indigeni sono considerati come dei minori. Il progetto del ministro Toledo mira a conferire loro tutti i diritti e tutte le garanzie concesse alle altre razze e comprende disposizioni relative alla loro situazione giuridica, alla classifica delle loro prerogative e alcune restrizioni circa la registrazione delle nascite, dei matrimoni e delle morti. Comprende inoltre disposizioni concernenti i delitti commessi da indiani e altre inerenti al regime delle loro proprietà.

Il progetto concede insomma agli indiani la qualità di cittadini brasiliani.

Un'Enciclica di Pio X all'Episcopato tedesco
Un documento di conciliazione

Roma, 28, notte.

(A). E' imminente la pubblicazione di un documento pontificio che desterà impressione e susciterà commenti. Si tratta di una Enciclica ai Vescovi di Germania sulla grave questione dei Sindacati cristiani che divide in due campi il cattolicismo germanico e che è uno degli esponenti della grave crisi che il Vaticano soffre in tutto il mondo. Pio X affronta la questione dal lato storico-giuridico-sociale e religioso e detta norme precise per eliminare il conflitto. Il testo della circolare è tenuto tuttora segreto. Ma si afferma autorevolmente che le disposizioni saranno accolte con estremo favore da tutti e due i gruppi. Esse sono dettate dalla stessa persona del Papa: Pio X intende portare le due tendenze sopra un terreno di una conciliazione definitiva.

Una riunione di rappresentanti di Società d'assicurazioni
per la cessione del portafogli

Roma, 28, notte.

La *Finanza Italiana* pubblicherà la seguente notizia: «Il 24 di questo mese si sono riuniti a Milano i rappresentanti delle principali Compagnie di assicurazione esistenti in Italia. Mancavano alla riunione i rappresentanti delle società che hanno ceduto il portafogli all'Istituto Nazionale e di alcune altre che non avevano aderito al convegno. Presiedeva il comm. Poggi, direttore generale della Società *Milano*. Ebbe luogo una discussione vivissima. Quasi tutti i rappresentanti delle Compagnie si dichiararono disposti a trattare con l'Istituto Nazionale circa la cessione dei portafogli. Soltanto quattro delle Compagnie intervenute si dimostrarono di diverso avviso. Il concetto che prevalse nella discussione fu il seguente: la cessione del portafogli costituisce il mezzo più efficace con cui tutelare gli interessi delle Compagnie, perchè l'Istituto avrebbe presto assorbito tutta quanta la nuova produzione e perchè l'Istituto medesimo, nel negoziare la cessione di altri portafogli, si era inspirato ai principî di equanimità e giustizia. La piccola corrente contraria alla cessione era rappresentata fra gli intervenuti da due Compagnie italiane e da due straniere. Fra queste ultime non ve ne era alcuna di nazionalità francese. Siccome il dibattito, per quanto lungo e vivace, non riuscì a stabilire l'accordo completo, gli intervenuti deliberarono di lasciare ad ogni Compagnia la più ampia libertà d'azione».

Gli avvenimenti marocchini

Parigi, 28, mattino.

Si ha da Fez che l'ultimo contingente mobile che operava nella regione di Fez sotto il comando del colonnello Pein è rientrato a Fez ieri.

Note di cronaca tripolina
Una ricognizione dei lancieri "Firenze,, — Il principe Aimone d'Aosta agli hangars dei dirigibili — La festa ebraica delle capanne.

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Tripoli, 27, ore 22,10.

Una ricognizione dei lancieri «Firenze» a sud-ovest di Ain-Zara ha recato interessanti notizie. Assai lontano dalle nostre posizioni, venne trovato, in pieno deserto, un gruppo di duecento morti arabi, vittime evidentemente della battaglia di Zanzur. I lancieri riconobbero che la maggior parte dei morti erano stati colpiti da shrapnels e granate dei pezzi da 149. Tra i morti era un cavaliere rimasto fulminato mentre era in arcioni. Lì presso erano due bossoli di shrapnels. Compiuta l'interessante constatazione, i lancieri, al comando del colonnello Litta Modigliani, ritornarono a Tripoli.

***

L'hangar dei dirigibili ricevette stamane la visita degli allievi della Flavio Gioia. Sono gli allievi del primo corso dell'Accademia navale che la nave recò ieri a Tripoli da Livorno. Del giovanissimo equipaggio fa parte S. A. R. il principe Aimone d'Aosta, che giunse all'hangar in automobile insieme ai suoi compagni. Guidava la simpatica schiera dei neo-marinai il contrammiraglio Delbono, direttore dell'Accademia, col quale era il conte Negrotto Cambiaso precettore del Principe.

Al parco dei dirigibili, il comandante Denti fece gli onori di casa accompagnando la lieta comitiva di visitatori in tutte le officine e fornendo ad essi minute spiegazioni sulle due grandi aeronavi che, ambedue gonfie e pronte, si pavoneggiavano all'ombra del maestoso hangar.

Infine il comandante Denti volle presentare agli allievi lo spettacolo interessante d'un viaggio in dirigibile e, fatto uscire dall'hangar il P. 3, si innalzava con un equipaggio composto, oltrechè del Denti stesso, di Brigoresi e Ponzio dei dirigibili. Il dirigibile fece un ampio giro sulla città ad una quota di seicento a settecento metri e passò sulla nave Flavio Gioia donde gli giunsero gli urrah!, e ritornò pure tra gli urrah degli allievi all'hangar dopo meno di un'ora di viaggio. L'ammiraglio espresse anche a nome del Principe al valoroso comandante Denti la propria ammirazione.

***

Si è iniziata in Tripoli una caratteristica festa degli ebrei detta «delle capanne». Essa dura nove giorni; ogni famiglia per la ricorrenza costruisce nel vestibolo di casa una capanna di legno graziosamente adorna di tappeti e stoffe variopinte, che le donano uno squisito aspetto orientale. Dal centro del soffitto pende un grande lampadario intorno al quale sono appesi, tra ghirlande di fiori, degli aranci, datteri e limoni. La festa delle capanne è la più bella e la più pittoresca di tutte quelle ebraiche innumerevoli cui si assiste qui durante l'anno.

GIOVANNI CORVETTO.

Le fandonie dell'ambasciata turca di Parigi

Parigi, 28, mattino.

L'*Agenzia Havas* comunica ai giornali (che due o tre soltanto la riproducono) una nota comunicata dalla Ambasciata turca la quale dice: «Mechet bey, comandante in capo e governatore generale della Tripolitania, telegrafa quanto segue circa la battaglia di Zanzur: «La battaglia è stata un «successo per le armi ottomane. Le colonne «nemiche, che si erano avanzate per occu«pare l'oasi di Zanzur, sono state respinte «con perdite considerevoli».

Per il pagamento della seconda rata di contributo alla Cassa di Maternità

Roma, 28, notte.

La Direzione Generale della Cassa di Maternità comunica:

«Entro il periodo dal 1.o al 15 ottobre tutti gli industriali od imprenditori che impiegano operaie in aziende soggette alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, devono pagare alla Cassa Nazionale di Maternità (amministrata dalla Cassa Nazionale di Previdenza), la seconda rata del contributo per l'anno in corso.

«Tale rata è di centesimi 50 per ogni operaia dai 15 ai 20 anni, e di lire una per ogni operaia dai 20 ai 50 anni.

«Il contributo deve essere pagato dall'industriale o imprenditore ed è per metà a carico dell'industriale e per metà a carico dell'operaia.

«Il pagamento si effettua presso le sedi secondarie della Cassa Nazionale di Previdenza e presso tutti gli uffici postali presentando i libretti di inscrizione delle operaie, rilasciati dal sindaco, e un elenco in doppio esemplare delle operaie sugli appositi moduli predisposti dalla Cassa di Maternità.

«Gli industriali e imprenditori che non hanno ancora eseguito il pagamento della prima rata di contributo pel semestre aprile-settembre 1912, possono farlo nello stesso termine dal 1.o al 15 ottobre p. v.

«Trascorso questo termine verranno ai contravventori applicate le penalità stabilite dalla legge 17 luglio 1910, N. 520.

«Si ricorda a tale proposito che l'imprenditore o industriale, che ometta di pagare il contributo annuo o parte di questo, è punibile con l'ammenda da L. 50 a L. 500, ed è inoltre obbligato a versare il decuplo della somma della quale fu omesso o ritardato il pagamento».

Le condizioni di Marconi sono invariate

Spezia, 28, notte.

Stamane venne affisso il seguente bollettino ufficiale dello stato di Guglielmo Marconi: «Prosegue il graduale miglioramento dell'occhio leso. Stato generale ottimo. — Firmato: Medico capo-reparto: Pastega, direttore della Sanità: Montano».

Le condizioni di Guglielmo Marconi sono invariate. Egli si trova nella sala N. 19 del padiglione ufficiali, situata al primo piano; la sala è sontuosamente arredata. Alla signora venne assegnata la sala N. 22 dello stesso padiglione e piano, cioè due camere dopo quella dell'illustre infermo.

Il commendator Marconi riposò. Nessuno all'infuori dei famigliari può recarsi presso il paziente; tutte le autorità e notabilità si interessano dello stato di salute dello scienziato, facendo voti per un completo ristabilimento. Si recarono pure a visitare Marconi il senatore Santini, generale medico della Marina ed il dott. Colonna, direttore dell'ospedale «Giuseppe Garibaldi» di Tunisi, il dottor Grocco, sua madre, il fratello ed il cognato, che nel pomeriggio ripartirono per Bologna. Alle ore 11, in automobile si recò a visitarlo il comandante interinale del Dipartimento, che venne ricevuto dalla signora, la quale comunicò le notizie del ferito. Il marchese Solari è partito, ma ritornerà fra qualche giorno.

Visitò nuovamente l'industriale Antenore Beltrame, cavaliere per merito del lavoro, nativo di Orzignano, che a Rosario Santa Fè ha impiantato una grande conceria di pelli e che dimora presentemente a Milano. Egli è amorosamente assistito dalla signora e dal figlio e migliora rapidamente. Da Roma giunse suo fratello, che è segretario al ministero delle poste e telegrafi.

I periodici locali usciti oggi, unanimi formulano l'augurio sincero che questa particolare gloria della Patria presto riprenda il suo lavoro ed inviano a Guglielmo Marconi ed alla sua eletta signora ed al cavaliere Beltrame, l'augurio ed il saluto deferente della cittadinanza.

Nel pomeriggio si recarono all'ospedale a chiedere notizie, il senatore professor Novaro ed il sottosegretario di Stato agli affari esteri, principe di Scalea, firmando nell'albo appositamente messo alla porta.

Il Re di Danimarca
a bordo della corazzata russa "Rurik,,

Copenhagen, 28, notte.

Il Re di Danimarca si è recato insieme coi Principi della Famiglia Reale e col Principe ereditario di Grecia, col ministro della guerra e col vice-ammiraglio Hansen a bordo del *Rurik*. Il Re è stato ricevuto dal vice-ammiraglio Von Essen che gli ha presentati i principali ufficiali della squadra. Quindi al palazzo reale ha avuto luogo un pranzo di gala, al quale hanno assistito il vice-ammiraglio Von Essen, il principe di Lieven, i personaggi dell'Ambasciata di Russia, il presidente del Consiglio e il ministro dell'interno di Danimarca. Il Re ha conferito al vice-ammiraglio Von Essen la Gran Croce di Danebrog.

La grave situazione in Persia
Le truppe ribelli in marcia

Teheran, 28, notte.

Secondo notizie da fonte russa, Salar ed Dauleh, con numerose forze si avanza contro Kermanshah, occupata dalle truppe di Farman Firma. Si ritiene che una gran parte della popolazione si rifugierà nei Consolati d'Inghilterra e di Russia.

Il Governo persiano attende con ansietà i risultati della visita del ministro degli esteri russo a Balmoral. Si crede che la questione del ristabilimento sul trono dell'ex-Scià, sarà una delle questioni che verrà esaminata da sir Edward Grey e da Sazonoff.

L'inumazione della salma di Marschall

Neuershausen (Friburgo), 28, mattino.

L'inumazione della salma del barone Marschall Von Bieberstein è avvenuta nel pomeriggio di ieri, nella tomba di famiglia, situata nei possedimenti famigliari. Il granduca di Baden, il Cancelliere dell'Impero e molti personaggi ufficiali assistevano alla funebre cerimonia.

Il tipo delle artiglierie delle navi austriache
non può essere per ora modificato

Vienna, 28, notte.

Nella Sotto-Commissione del Comitato per le forniture militari si è discusso, per iniziativa del presidente, la questione se l'aumento del calibro delle artiglierie, cui ha accennato l'ammiraglio Montecuccoli nella Commissione dell'Esercito, e l'aumento del tonnellaggio delle navi, reso necessario in seguito a tale misura, saranno possibili per le navi da guerra che sono attualmente in costruzione; ciò porterebbe un notevole aumento di spesa per ogni unità.

Il rappresentante dell'Amministrazione della Marina ha dichiarato che non si hanno tali intenzioni, e che l'aumento menzionato potrebbe riferirsi solamente alle navi da guerra da costruirsi in avvenire.

Un funerale a Londra

Londra, 28, mattino.

Ieri nella chiesa tedesca in Brompton-road venne tenuto un servizio religioso di suffragio in memoria del barone Marschall. Assistevano i rappresentanti del Re, del primo ministro, del ministro degli esteri, del ministro delle Colonie, oltre a tutto il Corpo diplomatico. Era presente anche il marchese Imperiali, ambasciatore d'Italia, col personale, e l'ambasciatore di Turchia.

Lo sciopero generale dei ferrovieri in Ispagna
votato in massima

Madrid, 28, notte.

Lo sciopero generale dei ferrovieri è stato votato in massima. Il treno numero 200 partito da Barcellona ieri mattina, è arrivato alla frontiera nella sera con la posta e le vetture viaggiatori. Un tenente del genio sostituiva il macchinista. Il treno postale è partito ieri sera da Port Bou con truppe del 47.o fanteria, diretto a Barcellona ove l'agitazione aumenta.

Gli operai dei tram a vapore da Flatta a Palamos si sono dichiarati solidali coi ferrovieri catalani e hanno proclamato lo sciopero.

I ferrovieri della linea del nord — secondo quanto si telegrafa da Cerbere — che avevano abbandonato il lavoro l'hanno ripreso provvisoriamente. I treni per Port Bou sono condotti da militari; dovunque, sulle linee, sono scaglionati soldati. Gravi agitazioni sono avvenute a Mataro, Sabadell e Reus. La polizia ha dovuto più volte intervenire e sciogliere gli assembramenti. Furono sparati parecchi colpi di rivoltella contro i dimostranti.

Marinai di Compagnie private francesi in isciopero

Parigi, 28, mattino.

Mandano da Bordeaux, 27:

Quaranta uomini di equipaggio del vapore *Burdigala*, della nuova «Compagnie Sud-Transatlantique», sono sbarcati nella mattinata, protestando contro la ristrettezza e la mancanza d'aria nei dormitoi e contro il vitto, che, a quanto essi dicono, lascia a desiderare. Essi hanno tenuto una riunione alla sede del loro Sindacato, poscia hanno fatto ritorno a bordo, attendendo il risultato delle deliberazioni di una Commissione, presieduta dall'amministratore-capo della marina, riunita sul *Burdigala*. Venticinque uomini assicurano il servizio a bordo.

Inoltre, venticinque uomini del vapore *Liger*, della medesima Compagnia, che deve partire domani per il Plata, si sono uniti ai marinai del *Burdigala*. Questo dovrebbe partire il 5 ottobre per il Plata.

La fine della "Serrata,, dei commercianti livornesi

Livorno, 28 notte.

I commercianti e gli industriali dei sobborghi hanno cessato la *serrata*, incominciata ieri, per protestare contro il minacciato allargamento della cinta. Il consigliere comunale Cremoni si è dimesso, in segno di protesta per l'allargamento; questo però non è ancora attuato. Si ritiene che la cinta si allargherà fra alcuni giorni. Il fermento continua.

Gli spazzini di Roma favorevoli alla ripresa del lavoro

Roma, 28, notte.

Gli spazzini comunali di Roma, riunitisi a Comizio, in seguito alle assicurazioni che la Commissione dei loro rappresentanti ha avuto in Campidoglio, per un equo esame dei loro *desiderata*, hanno votato un ordine del giorno favorevole alla ripresa del lavoro.

Padre e figlio uccisi
per avere bastonato una bambina

Moschiano, 28, sera.

Tra i signori Dalia e Fortino da molto tempo esistevano rancori per una questione di servitù di passaggio. Molte volte tra loro era avvenuto uno scambio di parole vivaci, ma sempre si era stimato opportuno mettere la decisione della controversia a miglior tempo. Ieri, verso le ore 16, mentre i fratelli Francesco e Benedetto Fortino, il primo di anni 28, il secondo di anni 15, erano intenti nella campagna al lavoro, videro una loro sorellina piangere. Le andarono incontro e le domandarono il perchè. Essa narrò che il Francesco Dalia l'aveva bastonata. I Fortino a questa dichiarazione si avviarono, armati di rivoltella, verso il luogo dove trovavasi il Dalia con un figlio a nome Benedetto. Scambiatisi dapprima alcune parole triviali misero poi mano alle armi. Da parte del Dalia partì un colpo di doppietta che ferì gravemente il Fortino Francesco all'occhio sinistro. Il fratello di quest'ultimo si avvicinò ai suoi avversari ed esplose i sei colpi della sua rivoltella, che freddarono i due Dalia. Nel conflitto rimase ferita tale Carmela Aschetti per errore. I fratelli Fortino, dopo la cruenta lotta, si diedero alla latitanza. Alle detonazioni, che i vicini assicurarono essere state moltissime, accorse diversa gente e fra questa i parenti del Dalia. Il maresciallo della stazione dei carabinieri di Quindici incominciava le indagini e riusciva ad arrestare il Fortino Francesco e poi il fratello di questi Giovanni. Fu pure arrestato tal Flore Pasquale per favoreggiamento, essendosi il Fortino Giovanni nascosto nella sua casa.

Negoziante assassinato in Valtrebbia

Pavia, 28, notte.

Un orribile delitto, che ha destato in tutta la Valtrebbia vivissima impressione, venne consumato in Vicinanza di Fontanigorda. Il negoziante di bestiame Luigi Del Falco, conosciuto in tutta la valle, mentre da Casoni di Fontanigorda si recava a casa, valicando un monte che si innalza fra Trebbia ed Aveto, veniva improvvisamente assalito da alcuni vagabondi, afferrato per le spalle, atterrato ed ucciso con parecchie coltellate. Il cadavere dell'infelice venne trovato da alcuni passanti la mattina dopo sul viottolo sassoso in mezzo ad una pozza di sangue. Si ritiene che gli assassini, nascosti in un bosco, abbiano atteso fino a sera il povero Del Falco. Il movente del delitto: il furto. Infatti, dalla tasca interna della giacca del cadavere era scomparso il portafogli contenente una grossa somma.

I Sovrani a Roma

Roma, 28, mattino.

I Sovrani sono partiti questa mattina in automobile da San Rossore diretti a Roma.

Appendice della *Stampa* (234

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Come mai, data la piccolezza del suo appartamento, potrebbe riuscire a farlo fuggire?

— Perdonate il mio timore — disse Alessio: — dacchè vi ho veduta fra il fuoco nelle vesti... Figuratevi!... trovare, appena arrivato, una seducente parigina! Ah, mia cara madamigella Eugenia!...

— Io sono morta di fame — disse ella per moderare un po' l'entusiasmo del suo innamorato — mettiamoci a tavola poichè tutto è pronto.

— Perchè — chiese Alessio — non m'avete lasciato il piacere di condurvi nel restaurant che meglio vi sarebbe piaciuto?

— Non siamo forse bene qui? — rispose Eugenia.

— Certamente; ma vi avrò recato un gran disturbo.

Il principe poteva, dall'uscio della sala da pranzo, vedere la mensa imbandita in modo tanto civettuolo.

— Oh... che pensiero gentile è stato il vostro di mettere le sedie così vicine!...

— E' una sciocchezza della mia portinaia — disse Eugenia arrossendo.

Ed entrata nella sala da pranzo volle mutare la disposizione della mensa, mettere i piatti, e specialmente le sedie, l'una di fronte all'altra.

Ma Alessio si battè quasi con lei per impedirvela, perchè gli pareva che le cose andassero benissimo così.

— Sicchè noi siamo soli, signorina?

— Assolutamente soli — affermò Eugenia con un calore che produsse il maggior piacere ad Alessio.

Ed aggiunse giocondamente:

— Non dovete mica immaginarvi di esservi imbattuto in una gran dama!... e dovrete accontentarvi della modesta parigina qual sono e lasciarvi servire da me... Non ho altra domestica che la mia portinaia: appena ebbi ricevuto il vostro bigliettino sono ritornata a casa per imbandire la mensa con lei... Ed ho pensato che... per il resto non avevamo più bisogno dell'opera sua...

Alessio le scoccò un bel bacio.

— Non ne abbiamo infatti bisogno, adorabile fanciulla.

— Sarete contento del mio pranzo?... Ecco prima di tutto del caviale. Questo si mangia come antipasto, non è vero?... Ed ecco del borscht... Questo servirà per il pranzo, con questa bottiglia di Saint-Estèphe. Per il pasticcio avremo lo champagne.

— Che organizzazione!...

— E' così tanto facile a Parigi!... Basta ordinare... Il pasticciere deve portare una galantina con una bomba franco-russa... non ci manca che questo... Vi piace la galantina ed il prosciutto?... Io adoro la salsa composta... Ho preparato un pranzo freddo, appunto perchè potessimo servirci da noi!

— A tavola, dunque!

Egli sedette, e volle che Eugenia gli sedesse a fianco.

Ella accondiscese per un istante; ma appena vide l'ufficiale russo, seduto comodamente, stendere la mano per prendersi il caviale, si alzò...

— Dove andate?

— A cercare dei cavaturaccioli... Eppure avevo detto alla mia portinaia di sturare tutte le bottiglie in antecedenza!...

— Non tocca a voi disturbarvi: ditemi dov'è, e andrò a cercarlo io...

— No, no, voi non trovereste — disse Eugenia con un gesto d'impazienza.

E sfuggì ad Alessio.

Ella uscì dalla stanza da pranzo dall'uscio che metteva nell'anticamera, ed era già tutta rassicurata al pensiero che finalmente avrebbe potuto liberare il suo incognito.

Finchè egli era presente, ogni bacio, ogni tentativo di Alessio le pareva una vergogna.

Malauguratamente l'uscita improvvisa della fanciulla, dopo le sue reticenze, aveva finito per destare la diffidenza dell'ufficiale russo, tanto più che aveva notato che le bottiglie erano sturate a metà ed i turaccioli potevano essere facilmente tolti con le dita.

— Ah... cosa succede qui?

E perchè aveva ella rinchiuso l'uscio della stanza da pranzo?

E perchè udiva egli come un mormorio di voci molto sommesso?

Ah, i maniaci hanno l'orecchio fino.

Con chi parlava ella dunque?

— Perdio!...

Ed egli si alzò così repentinamente che per poco non rovesciò la mensa.

E fece un salto nell'anticamera, proprio nel punto in cui madamigella Eugenia faceva evadere Pietro De la Mothe Ardent.

— Ah benissimo — esclamò il principe Alessio fra il collerico e lo scherzoso — sono arrivato troppo presto... ho disturbato un convegno... Ne provo rammarico, signore e signorina... ma siccome non mi potrebbe convenire di camminare così sul terreno altrui... ho l'onore di salutarvi.

Sulle prime Eugenia non aveva avuto che un'idea: mettere Pietro fuori dall'uscio.

E siccome sentiva ch'egli era indeciso, mormorò:

— Oh, andatevene!... andatevene, ve ne prego.

Dopo ella si industrierebbe di calmare l'amor proprio ed il malumore dell'ufficiale russo.

Ma quando questi parlò di andarsene anche lui, lasciando il posto a colui ch'egli prendeva per un rivale, perdette quel po' di pazienza di cui madre natura l'aveva dotata...

E prendendo Alessio per un braccio:

— Ah, questo poi! — esclamò.

— Sappiate, mio signorino, che non avete disturbato un bel niente, che non posate i piedi di nessuno... e che sono già cinque ore che ho la bontà di occuparmi di voi... E se vi piace potete pure andarvene; ma prima il signore vi attesterà... Non è vero, signore?...

Pietro, tutto contento, sorseggiava questa lite.

E ne gustava già la fine.

Quel lungo signore biondo, di un temperamento così difficile, se ne andrebbe certamente, abbandonandogli per una collera assurda, la più deliziosa conquista, della quale naturalmente avrebbe goduto lui, come pure del pranzo preparato con tanto amore.

Evidentemente ne sarebbe anche venuto qualche colpo di spada; ma l'avventura non sarebbe pagata troppo cara.

All'appello della ragazza egli si avvicinò a quel giovanotto irascibile.

— Posso infatti assicurarvi, signore, per quanto ciò possa parervi strano, che voi mi trovate qui per un concorso il più bizzarro, il più inaspettato di circostanze, circostanze assolutamente indipendenti dalla volontà di madamigella.

— Eh, via!... Vorreste forse farmi credere che siete sceso dal camino?... — replicò Alessio, stringendosi nelle spalle.

— Questo, signore: ma mi permetterete di farvi notare, prima di continuare questa conversazione, che la prendete su un certo tono...

— Il tono che mi piace!...

— Mentre io, signore, mi esprimo con la massima quiete, non desiderando di meglio che dissipare un equivoco.

Pietro De la Mothe Ardent faceva mostra di una cortesia estrema, ma nello stesso tempo anche di una ironia, che faceva digrignare i denti al principe Alessio.

— ... Un malinteso veramente deplorevole, signore... tanto più deplorevole in quanto che, se persisteste a mettere in dubbio non la mia parola, questo mi è indifferente, ma quella di madamigella, che, del resto, non ho l'onore di conoscere, ma che mi sembra squisita, la più semplice galanteria m'imporrebbe di prenderne la difesa...

— E per conseguenza, signore, di chiedermene ragione?...

— Vedo con piacere, signore, che, se esiste qualche divergenza fra madamigella e voi, noi ci abbiamo almeno l'onore d'intenderci benissimo.

Eugenia, pallidissima, si frappose.

Di fronte a questa minaccia di duello, la sua collera era sfumata come per incanto.

— Ah... ma io non voglio... — ella disse. — Non voglio, capite?

Pietro l'allontanò molto dolcemente.

— Questo non vi riguarda più, madamigella. E quanto a voi, signore, mi sembra che vi resti un solo modo di accomodare la faccenda, presentando a madamigella l'espressione del vostro rammarico.

— Non desidero accomodare un bel nulla, e se devo presentare delle scuse a madamigella, lo farò soltanto quando vi avrò punito della vostra insolenza.

Pietro battè appena ciglio a questo attacco diretto. Egli si divertiva enormemente.

— Quand'è così, signore, perchè sappiate dove trovarmi.

Prese il portafogli e ne tolse un biglietto da visita, che consegnò al proprio rivale.

(Continua).

Le sorti mutate della guerra a Derna

(Da uno dei nostri inviati speciali)

La pubblicazione di queste note del nostro inviato speciale a Derna è stata espressamente ritardata di qualche giorno per ragioni di opportunità militare e politica, molto facili a comprendersi. In nessun modo avremmo voluto che le notizie ed i giudizi contenuti in questa corrispondenza potessero costituire un'indiscrezione dannosa alle operazioni che ora regolarmente e felicemente si svolgono intorno a Derna, potessero fornire argomento di informazione per il nemico, di apprensione per il pubblico italiano. Ma, poi che gli ultimi avvenimenti hanno assicurato pieno il successo delle nuove operazioni, e non è più luogo ad apprensione di sorta, cade ogni ragione di silenzio; e diventa legittimo il desiderio del pubblico d'essere particolarmente e compiutamente informato sulla situazione passata e sulla situazione presente di Derna, e sulle cause della prima, e sul trapasso dall'una all'altra. Pubblichiamo quindi ciò che il nostro corrispondente ci scriveva il giorno seguente all'occupazione della posizione detta «dei Ruderi» e all'avanzata su Casa Aronne e su Casr ras el Leben, vale a dire appena compiuta l'azione iniziale del nuovo periodo bellico a Derna — il periodo dell'attività aggressiva per parte nostra, della valida affermazione sull'altipiano che ora si viene compiendo, fortunatamente, vittoriosamente.

DERNA, 15 settembre

Ieri mattina, quando, alle cinque precise, in piazza Vittorio Emanuele, davanti al palazzo del Comando il trombettiere di guardia ha suonato l'allarme, e le note acute, brevissime, incalzanti sono vibrate nell'aria purissima del nuovo giorno, con l'ardore, la foga di un appello eroico, i miei compagni cronisti ed io abbiamo sussultato come se ci avesse percossi un suono terribile, abbiamo indicibilmente goduto come se ci avvolgesse l'onda di una musica meravigliosa. Già sapevamo che a quell'ora le due colonne avviate alla conquista di casa Aronne e di Casr ras el Leben erano uscite dalle fortificazioni e marciavano caute e silenziose, l'una sul primo grado, l'altra sul secondo dell'altopiano: già il cannone, dall'altro lato, verso occidente, aveva tuonato per l'azione dimostrativa, per la finta manovra verso il Marabutto e il Bu Msafer: eppure solo quel segnale ci parve ci ridestasse veramente, ci desse la prova tangibile che tutto ciò si compiva; che noi offrivamo battaglia al nembico, che incontro al nemico noi muovevamo arditamente, con precisi intenti. Da quanto alcuni di noi qui a Derna avevano atteso quel segnale? L'avevamo sentito una notte, non lieta, quando l'ardire e l'iniziativa battagliera erano dalla parte del nemico, quando, tra il rombare di qualche shrapnel turco che precipitava sulla città, esso aveva significato pei nostri soldati la necessità di una difesa improvvisa, impensata e, per certo riguardo, impreparata: ieri mattina lo sentivamo finalmente, dopo tanto, quale lo avevamo sognato e agognato, significatore della marcia in avanti, auspicatore dell'azione aggressiva. E ci parve un simbolo: quell'umile trombettiere, dando fiato al suo strumento d'ottone con le note del nuovo allarme, chiudeva un periodo bellico senza vittorie e senza glorie, e un altro ne apriva, fervido di attività, animoso fin dal suo inizio, lieto di alate promesse. Il segnale era l'«avanti» per l'assalto e il preludio della vittoria. E in quel momento riandammo ricordando le sorti passate, e contemplammo la mutazione delle sorti.

Mali passi

La situazione militare a Derna prima di ieri fu assai peggiore di quanto forse molti in Italia hanno creduto fosse, senza tuttavia rivelare la sua tristezza per segni molto evidenti, senza anche costituire una troppo grave minaccia. Anzi, appunto per questo a me parve peggiore di quanto non credesse la maggioranza: perchè non era tale, nè così pericolosa, nè così minacciosa, da suscitare speciali apprensioni; da far temere in guisa che ognuno vedesse la pronta necessità di porvi riparo, di mutarla ad costo. Era una situazione addormentata e addormentatrice: era la situazione che risulta quasi sempre in guerra dalla pratica della difensiva inerte e passiva, senza altro scopo, senza altro fine che sè stessa, aggravata da alcune particolari circostanze, alle quali non si era pensato, quindi non si era provveduto.

Non voglio rifare ora la storia della guerra a Derna dopo la costituzione della linea di difesa sul secondo grado dell'altopiano, genialmente tracciata dal colonnello Zuppelli e riaffermata e costruita dal generale Trombi; e nemmeno non credo vi siano, specie riguardo al periodo che va dall'ultima azione tentata oltre questa linea il 3 marzo u. s. a ieri, rivelazioni importanti da concedere al pubblico. La censura militare e politica sui telegrammi dei cronisti di guerra non fu esercitata mai con criteri così restrittivi che il pubblico non fosse ad ora ad ora informato molto precisamente degli avvenimenti e della situazione che gli avvenimenti venivano creando. Subito dopo l'inizio dell'azione dell'artiglieria turca contro le nostre opere di difesa e contro la città — che fu l'azione rivelatrice delle nostre deficienze e della necessità di mutare qui la condotta della guerra — il pubblico ne ebbe notizia; dopo ebbe a volta a volta notizia di ciascun colpo di cannone, si può dire, che i turchi spararono contro di noi, e dell'effetto di esso; ed io stesso, in un articolo pubblicato verso la metà di agosto, La difesa di Derna, ebbi modo di dichiarare la situazione in tutta la sua realtà, senza adombrarne affatto la gravità, e per lo meno determinando quel grado di gravità che a me pareva il vero. Errano quindi coloro che credono che, mutando qui la situazione, e diventando possibile il parlare senza ritegni di opportunità, senza restrizioni di carità patriottica, di ciò che è passato, appunto perchè è passato, vi siano molti e gravi fatti da rivelare, resti a lumeggiare tutto un triste stato di cose che finora si era ragionevolmente voluto tenere segreto. Questo, assolutamente, no. Si può riassumere la serie degli avvenimenti per considerarne il valore e la portata nell'insieme, a serie conchiusa; e si può avanzare qualche giudizio, la cui severità prima conveniva attenuare, per debito riguardo alle persone che ancora avevano la responsabilità degli avvenimenti, e di cui allora sarebbe stato colpevole sminuire il prestigio. Questo riassunto e questa esatta limitazione di giudizi restano forse a fare: non altro.

Le azioni tentate nel novembre e nel dicembre dell'anno scorso e nel marzo di quest'anno davanti a Derna, fuori della linea delle fortificazioni, con carattere aggressivo, avevano sortito esito non felice. Non felice in questo senso: ogni volta le nostre truppe erano uscite dalla linea delle fortificazioni con relativa facilità, respingendo avanti a sè gruppi non numerosi di nemici, che non avevano opposto troppo viva resistenza; ma poi, appena inoltratesi nell'altopiano, erano state arrestate dalle difficoltà del terreno, complicatissimo d'aspetti, insidioso a ogni passo; e contemporaneamente e rapidamente era cresciuta intorno la minaccia nemica, si erano rivelate resistenze impensate; si erano aggiunti inconvenienti di mancati contatti, di dispersione di forze, di distacco eccessivo delle linee combattenti dalle truppe di riserva, distacco reso più difficilmente rimediabile appunto per le accidentalità del terreno; e le ore del giorno erano trascorse senza che le sorti della battaglia si decidessero: allora, per non essere sorprese dalla notte su posizioni su cui non si erano affermate, che neppure avevano potuto chiaramente riconoscere, le nostre truppe avevano dovuto ripiegare; e sempre questo movimento del ripiegamento aveva costituito la parte più grave e più cruenta della giornata: il nemico ci coglieva in quei passi, obbligati, per tornare alle nostre fortificazioni, ch'esso ben conosceva, in quelle strette che noi non potevamo evitare, e ove le nostre schiere, ripiegando, si ammassavano e offrivano facile bersaglio. Accadeva questo fenomeno: noi non ripiegavamo in quanto fossimo battuti; subivamo, sì, i danni morali e in parte anche materiali di una sconfitta in quanto ripiegavamo. E così si era ripetuto, dolorosamente, a ogni tentativo. Ed era originato e si era consolidato il concetto dell'impossibilità assoluta d'ogni avanzata oltre la linea delle difese; e un senso di sfiducia, diffuso. Sfiducia dei soldati; che avevano veduto come ogni sortita cagionasse perdite non indifferenti senza acquistare vantaggi di sorta; e sfiducia dei capi, convinti che non si potesse vincere, almeno nelle condizioni in cui ci si trovava, per il fatto che essi non avevano saputo vincere.



Un'ambulanza della «Sanità militare» sul campo di battaglia del 17 corrente a Derna: il trasporto di un ascaro ferito.

La debolezza d'un principio e l'errore dell'attuazione

Prevalse il principio della difesa passiva: il peggio di tutti i principii che possono essere seguiti in guerra —: non lo affermo io: lo ha affermato Napoleone. Questo principio — sia detto a discarico di chi allora comandava questa divisione e del suo capo di stato maggiore — era anche suggerito dal Comando in capo di Tripoli, che lo aveva, in parte, sebbene più saggiamente, adottato, e che lo mantenne fino alla vigilia di Zanzur. E fu condiviso a Derna da quasi tutti i più alti ufficiali: eccetto che dal generale Capello: questi, unico o quasi, ebbe sempre chiara la visione dei danni che sarebbero venuti dall'accettare, noi inerti, uno stato di cose che non era di vittoria; o, per lo meno, ebbe chiara la visione che la linea di difesa di Derna, così come era stabilita, non garantiva sufficientemente la città, non costituiva per noi un possesso sicuro delle posizioni. Poichè qui stava il peggio dell'accogliere e dell'imporsi il principio della difesa passiva: che la nostra difesa non era sufficiente, o, più precisamente, non bastava a proteggere la città da qualsiasi attentato del nemico.

Ho detto che a Tripoli il principio della difensiva era stato adottato più saggiamente: difatti esso era stato adottato quando Tripoli città e i suoi più prossimi dintorni non solo erano stati sgombrati dal nemico, ma erano stati posti assolutamente al sicuro con una linea di difesa avanzata, per modo che, in qualunque circostanza, anche quando il nemico avesse potuto accostarsi alle fortificazioni con artiglieria, nessun danno, nessuna minaccia sarebbero potuti venire alla città. Può essere logico, può anche essere opportuno sospendere, in certo momento della guerra, l'atteggiamento aggressivo, sostare sulle posizioni conquistate; ma bisogna che queste posizioni siano garantite, che sopratutto siano garantite le città in cui ci si è insediati. E questo a Derna non era. A Derna la linea di difesa era rimasta quella scelta fino dal novembre dal colonnello Zuppelli: linea che seguiva il limite del secondo grado dell'altopiano, che poteva costituire allora, in novembre, un'ardita conquista, ma che avrebbe dovuto in seguito, necessariamente, essere avanzata, perchè prossima alla città, così da non porre questa affatto al sicuro da un attacco delle artiglierie nemiche, con deficienze gravi agli angoli estremi, ove i due principali sbocchi verso l'interno dell'altopiano erano lasciati in possesso del nemico. Non si volle o non si seppe dal passato Comando vedere questo, che invano il generale Cappello affermò e ripetè, che era, del resto, abbastanza evidente: che anche senza nutrire nessun progetto di avanzata, anche per adottare il principio della difesa passiva soltanto per costituire sufficientemente, sicuramente questa difesa, bisognava conquistare nuove posizioni, più distaccate dalla città, dominanti: per lo meno due nuove posizioni, da cui si potesse proteggere la città stessa da ogni attacco anche dell'artiglieria nemica, e da cui si potesse fronteggiare il nemico minacciosamente: bisognava che non il nemico, ma noi tenessimo gli sbocchi principali, le due porte dalla città verso l'interno dell'altopiano

Ma il passato Comando a Derna, alla convinzione che fosse impossibile spostare anche solo in parte, avanzando, la linea di difesa, ne aggiungeva un'altra, beata: che fosse impossibile che il nemico portasse davanti a Derna altra e più potente artiglieria, oltre quella che qui aveva: quattro pezzi da montagna, che non avevano fatto mai grande prova, che probabilmente nessuna prova importante potevano fare. Era un preconcetto su cui il Comando si era fermato: e in base a cui, non solo aveva regolato la linea di difesa, ma anche la costruzione delle opere di difesa: opere ammirabili, ma fatte quasi esclusivamente per resistere alla fucileria e ad attacchi di fanteria. E quando — il 16 luglio — alcuni shrapnels turchi, sparati dalle alture del Bu Msafer, scoppiarono sulla nostra linea di fortificazioni occidentali «a mare», in un tramonto d'indimenticabile bellezza, ma vivido d'un poco lieto presagio per noi, fu una sorpresa, al Comando, una sorpresa che rispecchiò l'impreparazione e la preoccupazione.

Due mesi di cannoneggiamento

E per due mesi sopportammo il cannoneggiamento. Erano giunti a Enver-bey i cannoni, ed egli li poneva in opera contro la città da due appostamenti principali, del Bu Msafer e di Casr Ras el Leben. Fortunatamente li poneva in opera con discrezione molta e con poca precisione. Non erano che otto o dieci colpi al giorno, da una parte e dall'altra; e non facevano quasi danno. Certo i proiettili originavano da una di quelle amene forniture di cui l'Impero ottomano pare avere la prerogativa: forniture accettate da impiegati assai più zelanti dell'interesse proprio, personale, che non di quello dello Stato, avvezzi a chiudere tutti due gli occhi quando li si abbagli col luccichio di poco oro. I proiettili non scoppiavano che molto di raro; e quando scoppiavano, il loro raggio di azione era così ristretto da non costituire che un pericolo limitatissimo, una minaccia di cui si poteva anche non curarsi. Così avvenne che in due mesi di cannoneggiamento della città noi sentimmo molti frulli di proiettili turbare la calma dell'atmosfera di Derna; pochi scoppi rompere i silenzi dell'oasi, e non ebbimo a lamentare che un soldato ferito, ma leggermente, un cane ucciso — un legato presso la casa dell'accalappiacani, già votato alla morte! — e qualche palma sfrondata e qualche muro sfondato... Null'altro!

Null'altro! Ma, senza che negli effetti riuscisse per noi più grave del solito cannoneggiamento, la notte dal 17 al 18 luglio la minaccia dei cannoni turchi fu per un momento impressionante. Da quattro appostamenti, pare, quella notte le batterie di Enver bey aprirono il fuoco contro le nostre principali opere di difesa e contro la città, successivamente a tre riprese, dalle ventitrè di sera alle due del mattino. Alcuni proiettili sibilarono minacciosi sul palazzo del Comando e piazza Vittorio Emanuele. I razzi verdi delle pistole di segnalazione Very gettarono l'allarme dal ridotto Lombardia e dal palazzo del Comando. I generali comandanti di settore raggiunsero rapidi i loro posti di combattimento. Nella notte illune, immemorabilmente scintillante di stelle, profumata acutamente di tutti gli effluvi dell'oasi, le nostre linee avvamparono e tuonarono come per una grande pericolosa minaccia, come in un momento fiero di pericolo. Ma, come spiegherò più avanti, per le nostre artiglierie era compito quasi impossibile il riuscire a colpire l'artiglieria nemica, dato le posizioni che questa aveva scelto e i modi come vi si era piazzata. Accodato al seguito del colonnello degli alpini Latta-Semidei, un sardo pieno di calore, di tenacia e di entusiasmo, io salii quella notte sull'altopiano petroso. Attraversammo il quartiere del Mogdr, inerpicato al dorso roccioso del monte, illuminati dalla fiamma sanguigna delle torcie a vento recate dai soldati; appena usciamo sull'altopiano, allo scoperto, convenne spegnere le torcie, che potevano offrire un segno di bersaglio ai colpi del nemico; e cercando la via attraverso i sassi, incespicando a ogni passo, giungemmo all'accampamento del battaglione alpino Edolo. Di qui ci apparve in tutta la sua tragica imponente bellezza lo spettacolo del duello delle artiglierie nella notte, con balenare lividi di vampe, con tuoni e rombi, con sibili e con scoppi.

Poi venne il giorno 21, col bombardamento del ridotto Lombardia. Enver bey quel giorno sperò veramente, e non del tutto follemente, di abbattere quella nostra opera, e di potere quindi tentare, forte della vittoria della sua artiglieria, un assalto decisivo di fanterie beduine su qualche punto meno forte della nostra linea. Certo se i cinquecento proietti ch'egli seminò intorno al ridotto, e tra questo ridotto e lo A. li avesse in maggior numero messi nel segno, e se quella sera stessa avesse osato un attacco sul nostro fronte orientale «a mare», egli ci avrebbe dato gravemente a pensare per la sicurezza della città.

A questi due episodi salienti, della notte dal 17 al 18 e del pomeriggio del 21 luglio, seguì il cannoneggiamento quotidiano regolare della città: quello che ci produsse danni irrisori, ma che costituì la minaccia incombente per due interi mesi su Derna. Oramai ci eravamo abituati al malinconico saluto dei proietti turchi; e li accoglievamo lietamente, e scherzavamo e ridevamo della loro innocua minaccia: innocua, anche, perchè ci assistette sempre una fortuna prodigiosa.

E la nostra artiglieria? La nostra artiglieria non poteva fare nulla contro quel nemico appostato così come era. I nostri artiglieri furono ammirabili di attività e di zelo: vegliarono giorno e notte accanto ai pezzi carichi, per spiare il segno della vampa nemica, per convergere sopra quello tutti i colpi. Ma il nemico era riparato abilissimamente. Nei monti sui quali si era appostato, sono caverne vaste e profonde; là esso si nascondeva: esso portava i suoi cannoni, per sparare, alla imboccatura della caverna, tirava il colpo sull'ampio, facile bersaglio che la città gli offriva, e si rintanava, insieme coi pezzi, entro la caverna, protetto dal monte stesso. Quale artigliere poteva giungere a colpirlo in queste condizioni, avendo per solo punto di riferimento, per mirare, la vampa balenata effimera tra le roccie, dietro qualche crestone? Non restava a fare che quello che facevano i nostri soldati: scherzare di quel fragoroso svago cotidiano che i turchi ci offrivano. Il peggiore effetto di tutto il cannoneggiamento furono i motti di spirito, più o meno arguti, che esso valse a suscitare fra noi.

Ad ogni modo, il fatto era grave, eccezionalmente: il fatto che i turchi potessero cannoneggiare una città che noi occupavamo da nove o dieci mesi, che avevamo circondata di opere di difesa, che consideravamo territorio sul quale non fosse più discussione possibile, nemmeno la discussione delle armi. Ed era tanto più grave rispetto all'Italia e all'opinione pubblica europea in quanto che, mancando dati materiali di danno, riducevasi a una questione morale, a una di quelle questioni di dignità in cui è pericolosissimo incappare, da cui è difficilissimo uscire con onore. Enver bey poteva blaterare e far stampare a suo piacere: «Io bombardo Derna» e noi non potevamo rispondergli seccamente: «No»: e rispondergli: «Il vostro bombardamento ci disturba assai poco, poi che non ottiene nessun effetto» non significava nulla, non valeva in nessun modo a ribattere la sua affermazione, non valeva sopratutto a distruggere l'effetto d'impressione, grave per noi, che la sua affermazione creava. La sua affermazione che noi, dolorosamente, eravamo costretti a riconoscere che falsa non era.

Il nuovo momento bellico

Ma il fatto del cannoneggiamento di Enver bey contro Derna convinse finalmente il popolo e il Governo italiano che non era più possibile seguitare nella difesa passiva: convinse che si imponeva un mutamento radicale nel modo di condurre qui la guerra. E si cominciò col mutare il generale e il capo di Stato Maggiore. E il nuovo generale non ebbe che a chiedere per ottenere tutti i mezzi che credeva per rinnovare la situazione a Derna, per assumere di fronte al nemico quell'atteggiamento che troppo si era tardato ad assumere, per conquistare quei vantaggi militari che debbono qui garantire il nostro prestigio, che debbono aprirci le vie dell'interno.

La scelta del nuovo comandante a Derna non poteva essere più felice: il generale Reisoli è veramente l'uomo meglio indicato per una situazione come questa complessa: egli è il meglio indicato, perchè è l'uomo delle soluzioni semplici e precise. Nutrito di una eccezionale cultura storica, di una cultura militare di primo ordine, mente aperta e geniale, tattico di valore unanimemente riconosciuto, egli è venuto qui con la gloria di tre grandi vittorie, quali quella del Mergheb, quella di Lebda della prima giornata e di Lebda della seconda giornata; con la gloria della sua recente promozione a tenente generale per merito di guerra. E subito da lui si è diffuso, emanando da lui e pervadendo tutti i suoi dipendenti, un senso nuovo, sconosciuto a Derna: il senso della fiducia in se stessi e nei capi. Poi hanno cominciato a sbarcare sulla spiaggia di Derna contingenti di truppe: gli ascari eritrei del 1.o e del 7.o battaglione (battaglioni Muzzi e Gallina) gli alpini dei battaglioni Fenestrelle e Mondovì, riparti dell'11.o e del 43.o fanteria, batterie d'artiglieria d'assedio e da montagna, complementi d'ogni corpo già presente a Derna, e materiale da guerra d'ogni genere: parchi d'artiglieria e parchi del genio, e servizi, e munizioni... Poi, ieri mattina, finalmente, l'allarme e l'avanzata e la conquista vittoriosa!

MARIO BASSI.



A Giovanni Francesco Pressenda

nato nel 1877, a Lequio Berria (Alba), celebre liutaio, oggi i suoi concittadini inaugureranno questo ricordo, dietro iniziativa degli albesi residenti a Torino.

Al Congresso della pace

Ginevra, 29, sera.

Il congresso della Pace si è occupato stamane della questione finlandese e il presidente ha dato lettura di un indirizzo di simpatia inviato al popolo finlandese. I delegati russi hanno dichiarato che essi si sarebbero astenuti dal votare l'indirizzo.

Verso le 10 fra l'attenzione generale, i delegati Moch di Parigi e Guidde di Monaco si sono presentati alla tribuna e il presidente ha pregato i francesi e i tedeschi di rimanere in piedi.

E' stata data allora lettura di una dichiarazione in cui si esprime la convinzione che sarà fatto un passo decisivo per il ravvicinamento franco-tedesco, che consisterebbe nell'accordare all'Alsazia Lorena una piena autonomia fra gli Stati confederati tedeschi.

L'assemblea ha preso atto di questa dichiarazione in mezzo alle acclamazioni.

I membri del Congresso per la pace hanno assistito ad una conferenza e ad un concerto nella sala municipale.



Giovanni Ugo Alsona

torinese, tenente nel 6.o reggimento d'artiglieria da montagna, morto il 25 corrente a Tripoli, in seguito ad una ferita al petto riportata nella battaglia di Zanzur, del 20 corrente. Era decorato di una medaglia di bronzo al valor civile fin dall'età di 16 anni, per avere salvato un amico, che era in procinto di annegare nel Po. Partito colla prima spedizione per la Libia, aveva preso parte a tutti i combattimenti presso Tripoli, nei quali si distinse tanto da essere proposto per alcune medaglie al valor militare. Alla battaglia di Zanzur comandava la 3.a batteria Krupp.



Giovanni De Giorgis

sottotenente nel 23.o fanteria, morto nell'Ospedale Militare di Tripoli, in seguito alle gravi ferite riportate il 20 corrente, alla battaglia di Zanzur. Il valoroso giovane nacque a Sanmià, nel 1889, frequentò il Collegio Militare di Roma, e quindi la Scuola Militare di Modena, dalla quale uscì sottotenente nel 1910. Partì volontario per la guerra, aggregato al 52.o fanteria, e prese parte ai combattimenti di Bu-Meliana, Sidi-Messri, Henni, Ain Zara e Gargaresch. Rimpatriato per una breve licenza, ritornò in Libia nel luglio scorso, e fu aggregato al 23.o fanteria.

Nella gloriosa giornata del 20 settembre combattè con quel glorioso battaglione comandato dal tenente-colonnello Gadolini, che per ben otto volte caricò il nemico. Cadde mortalmente ferito mentre con slancio mirabile spingeva il suo plotone all'assalto.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Gli ascari del 6° battaglione
entusiasticamente acclamati a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, sera.

Per l'arrivo del 6.o battaglione degli ascari eritrei una folla grandissima si è riversata fino dalle 9 in Piazza del Cinquecento, in attesa del treno che giungerà alle 10,30. Cordoni di carabinieri a cavallo e a piedi tengono indietro la folla, formando così un largo quadrato vuoto in mezzo alla Piazza. Alle 9,45 l'interno della stazione è fatto sgombrare e l'ingresso ne è vietato severamente. Al di là della tettoia sono schierati una compagnia di bersaglieri e un'altra di fanteria, che faranno ala al passaggio del treno.

Intanto la folla in Piazza del Cinquecento continua ad aumentare. La circolazione dei trams è stata sospesa nel tratto che dovranno percorrere gli ascari.

Alle 10,10 giunge la musica degli allievi carabinieri. Poco dopo arrivano il ministro della Guerra generale Spingardi, il comandante del Corpo d'armata di Roma generale Scotti, il tenente colonnello Grazioli e il tenente colonnello Cantù, già comandante delle truppe ascare a Sidi Saïd. Sono presenti moltissimi ufficiali di terra e di mare. Poco dopo arrivano il ministro Tedesco, il generale Pollio e il prefetto.

Alle 10.40 il treno entra in stazione, accolto da una salve di applausi dalla folla, che, malgrado il divieto, è riuscita a penetrare sotto la tettoia, mentre la musica della legione allievi carabinieri intona una marcia bellica. Gli ascari affacciati ai finestrini agitano in segno di saluto i loro taglusch col pennacchio verde.

Appena il treno si ferma, ne discendono il maggiore Mattioli con gli ufficiali del battaglione, che fanno allineare gli ascari sul marciapiede. Il ministro Spingardi, accompagnato dal maggiore Mattioli passa davanti alle file degli eritrei stringendo via via la mano agli ufficiali, i quali, finita la rivista, si raccolgono a rapporto intorno al ministro della Guerra. Questi, dopo che il maggiore Mattioli glie li ha presentati singolarmente, rivolge loro un breve discorso:

« Sono lieto — egli dice — di porgere la mano a voi e ai vostri prodi ascari, il cordiale saluto del Re, del Governo, dell'Esercito e della Marina, che hanno seguito con grandissimo interessamento le splendide prove militari date dal battaglione, sia nei fatti d'arme cui prese parte, sia nell'opera di repressione del contrabbando alla frontiera tunisina.

Il ministro aggiunge che la cittadinanza romana accoglierà festosamente gli ascari, i quali potranno intendere attraverso l'accoglienza della Capitale, l'orgoglio e l'amore di avere combattuto sotto la nostra bandiera per la grande Italia ».

Quindi il battaglione comincia a sfilare per uscire fuori della stazione.

Sulla Piazza del Cinquecento è un formicolio enorme di gente, che accoglie con grandi applausi ed evviva, gli ascari, che sfilano con alla testa il loro piccolo stendardo verde. Sempre acclamando, la folla accompagna il battaglione alla caserma Guglielmo Pepe dove sono stati preparati gli alloggiamenti. Col battaglione è arrivato anche il cappellano copto « kaschi » Maraif, un essenoriino, che veste l'abito della sua religione, un paludamento nero con cappello a cono troncò e porta un aspersorio con una croce d'argento. Molta gente gli si raccoglie intorno, rivolgendogli attenzione e domande; ma il prete si limita a rispondere con dei sorrisi, perchè non intende una parola di italiano.

La visita al Pantheon

Alle 15,20 il sesto battaglione degli ascari è uscito dalla caserma di piazza Guglielmo Pepe, per recarsi al Pantheon. Precedeva il maggiore Mattioli e gli ufficiali, che cavalcavano i muletti, seguivano i trombettieri ed il porta stendardo. Numerosa folla ha vivamente applaudito gli ascari durante tutto il percorso. Dopo avere attraversato via Principe Umberto, via Nazionale e corso Vittorio Emanuele, il battaglione è giunto in piazza del Pantheon, alle ore 16. Grande folla si accalcava distro i cordoni dei carabinieri ed ha applaudito i nostri soldati indigeni. Sotto il pronao si trovavano numerosi veterani con bandiera. Gli ascari hanno sfilato dinanzi alle due tombe, deponendo su quella di Umberto una corona di bronzo, formata di due rami di alloro e di quercia, con un nastro tricolore, che portava la scritta: « *A S. M. Re Umberto, gli ufficiali del 6.o battaglione eritreo* ».

Il comm. Lazzaro, presidente dell'Associazione dei veterani, ha dato il saluto agli ufficiali e alle truppe, esprimendo sensi di ammirazione per le loro eroiche gesta. Ha risposto, ringraziando, il maggiore Mattioli. Gli ufficiali si sono firmati sui registri delle due tombe. Quindi il battaglione è ritornato in caserma, facendo il medesimo percorso.

I Sovrani a Roma
per la rivista degli ascari

Roma, 28, notte.

Il Re è giunto oggi, verso le 17, in automobile, insieme con la Regina. Egli assisterà domani alla rivista degli ascari. Gli ascari oggi hanno montata la guardia al Quirinale.

Un'ambasciata argentina in Italia

Genova, 28, mattina.

Telegrafano da Buenos Aires, 27, al « Secolo XIX »: « Vengo informato che il Governo, per diretta iniziativa del Presidente della Repubblica, dottor Saens-Pena, ha deciso l'invio in Italia di un'Ambasciata speciale, per recare il saluto dell'Argentina, restituire la visita fatta dalla missione italiana in occasione della festa per il centenario dell'indipendenza.

« Finora non si conoscono i nomi dei componenti l'Ambasciata, che verrà in Italia in forma solenne, a bordo di una nave da guerra.

« Uguale missione verrà inviata in Francia ».

Denunzia la moglie
per maltrattamenti ad un figlio

Padova, 28, mattina.

Certo Angelo Callegari, abitante in via Paolotti, denunziò alla Questura la propria moglie, Clelia Danieletto, conosciuta come donna violenta, perchè abusava del suo figliuoletto, un bambino malaticcio di nove anni, che essa, senza alcuna ragione, aveva preso ad odiare. La madre snaturata lo privava di cibo e lo martoriava in mille modi: spesso gli legava mani e piedi e lo batteva. Lunedì sera il bambino rincasò prima del padre, e, recatosi in cucina, si mise a giuocare coi suoi fratellini. In cucina si trovava pure la Danieletto, la quale al vedere l'Ulisse lo redarguì proibendogli di stare insieme agli altri fanciulli. Pare però che il bambino non l'ascoltasse; ed allora la madre lo condusse in un'altra camera, lo legò, lo percosse con calci, pugni, morsi e per più di mezz'ora la belva umana inveì contro la creaturina inerme, malaticcia, fino a che lo ridusse in uno stato miserevole, tanto che rimase a terra svenuto. In quel mentre il Callegari rincasò: alla vista del fanciullo svenuto, come seppe dagli altri fanciulli la scena orribile che si era svolta, corse in Questura a denunziare la moglie. La Danieletto venne interrogata a lungo. La polizia si dovette convincere che le accuse mosse dal marito erano fondate. La Danieletto non fu trattenuta in arresto perchè in istato interessante.

Le nostre risorse finanziarie

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, mattina.

Il *Popolo Romano*, rispondendo a qualche giornale che aveva esposto dei dubbi sulla nostra situazione finanziaria in seguito alle spese di guerra, espone minutamente quali sono le condizioni della nostra finanza, mentre dura il conflitto italo-turco.

« Anzitutto, osserva il *Popolo Romano*, non è vero che i 400 milioni spesi a tutto agosto abbiano esaurito le risorse straordinarie del Tesoro; non è vero, poichè di risorse restano al giorno d'oggi disponibili le seguenti: 1.o fondi di cassa esistenti presso la Banca d'Italia per i servizi di tesoreria e provinciali, L. 63.700.000; 2.o complemento dei 300 milioni autorizzati come limite massimo della circolazione dei Buoni del Tesoro ordinari, dei quali finora ne vennero emessi per 207 milioni: L. 93 milioni; 3.o in conto corrente presso i più importanti stabilimenti di credito all'estero, L. 65 milioni, 4.o anticipo statutario che gli istituti di emissione possono corrispondere allo Stato, lire 55 milioni.

« Come si vede, nota il giornale ufficioso, sono in complesso lire 386.700.000 di cui il Tesoro può disporre per affrontare le ulteriori esigenze della guerra.

« In quanto alla reintegrazione in cassa delle somme finora prelevate dopo i 127 milioni già rimborsati e di quelli che occorrerà attingervi in seguito, il Tesoro può fare sicuro assegnamento sul progressivo incremento dei cespiti tributari.

« Basta dare un'occhiata al gettito delle entrate dall'inizio della guerra, cioè dal 1.o ottobre 1911, a tutto il 31 agosto 1912 in confronto al periodo corrispondente degli altri anni, per convincersene.

« Negli ultimi undici mesi della guerra, le principali entrate dello Stato hanno dato un maggior gettito di 73 milioni che si dodici mesi, cioè alla fine di settembre, diventeranno certamente 80.

« Ma non basta, aggiunge il *Popolo Romano*, rilevare che l'incremento ci sia; quello che fa d'uopo mettere in luce è che esso si manifesta con ritmi più proporzionali, e infatti quello degli ultimi mesi, e cioè nel primo bimestre dell'esercizio in corso, il maggior gettito verificatosi nelle entrate principali, esclusi sempre i grani, fu di oltre venti milioni e mezzo. Ora un tale aumento è più che lusinghiero ove si consideri che l'incremento medio annuale delle entrate nell'ultimo quinquennio fu di 71 milioni.

« E' innegabile che il nostro bilancio possiede risorse più che sufficienti per rimborsare il Tesoro delle somme anticipate per le spese di guerra, senza timore che vengano meno i mezzi per provvedere, non solo alle ulteriori esigenze della guerra, ma anche alle passività derivanti da circostanze imprevedibili ».

Il *Popolo Romano* conclude rilevando un fatto della più alta importanza: il fatto che la guerra non fece subire la minima restrizione al programma che il Governo e il Parlamento avevano stabilito di svolgere prima dell'apertura delle ostilità.

« Difatti le spese effettive autorizzate con i bilanci dei vari Ministeri per il 1912-913 in 2295 milioni, superano di 113 milioni quelle di 2182 milioni stanziate nel 1911-912; e si noti che quei 113 milioni diventano 183 se si tiene conto della diminuzione di oneri, come la conversione della Rendita da 3,75 a 3,50, e che possono valutarsi in 20 milioni.

« Così stanno le cose e non altrimenti; e non hanno ragione di esistere i dubbi ed timori e di critiche. I depositi di risparmio aumentano nelle casse postali; il movimento progredisce con prevalenza proporzionale di incremento e i traffici ferroviari si estendono; e non meno salda e soddisfacente è la condizione del credito senza soccorso di banchieri esteri; il nostro Consolidato è stabile quanto nei più poderosi Stati del mondo; il Cambio sempre al disotto del punto d'oro.

« La nostra situazione non potrebbe quindi essere più confortante ».

Capitano
della società di navigazione sul Garda
sfrattato dall'Austria
Imputazione assurda e ridicola

Verona, 28, mattina.

Giunge notizia da Riva di Trento che l'Imperiale Regio Capitanato distrettuale di Innsbruk ha emesso un decreto di sfratto dal territorio dell'impero austro-ungarico contro il capitano della Società di navigazione sul lago di Garda, signor Benigno Mussolini. Lo sfratto ha prodotto la più profonda impressione per il fatto che lo ha motivato: difatti l'accusa che si muove al capitano Mussolini è semplicemente ridicola.

Il 15 corrente una comitiva di studenti trentini si imbarcava a Riva di Trento su un piroscafo comandato dal capitano Mussolini per recarsi a Malcesine, a fare una visita di omaggio a Scipio Sighele, che, come sapete, venne recentemente sfrattato dal suolo austriaco. Orbene, a Malcesine gli studenti gridarono « Evviva l'Italia », e secondo l'Imperiale Regio Capitanato di Innsbruk, il Mussolini, cittadino italiano, comandante di un piroscafo battente bandiera italiana, che in quel momento si trovava in acque italiane, avrebbe dovuto impedire quel grido di « viva l'Italia! ».

Lo sfratto del capitano, come ho già detto, ha prodotto la più viva e disgustosa impressione, tanto più che da qualche tempo proprio gli sfratti si susseguono tutti i giorni.

Le sei Potenze
battute dal banchiere Christ
minacciano la repubblica cinese

Londra, 28, mattina.

Quasi tutti i giornali portano articoli che suonano grande simpatia ed ammirazione verso il banchiere Christ che è riuscito a battere l'organizzazione bancaria di sei Potenze e concludere il prestito di 250 milioni di franchi col Governo cinese sfidando e vincendo non solo i Governi delle potenze ma anche i loro gruppi finanziari ufficiali. Questo colpo ha ostacolato i piani politici del *Foreign Office* ma i londinesi sono orgogliosi che un prestito inteso ad aiutare il popolo cinese sia partito dalla *City* di Londra. Le azioni poste in mercato ascendenti a 125 milioni sono già quasi tutte sottoscritte. E' certo che questa sera la sottoscrizione sarà completa. I giornali radicali attaccano il *Foreign Office* per gli ostacoli che esso tentò di creare al prestito indipendente benchè in fondo il *Foreign Office* lo abbia lasciato effettuare pur essendo capace di impedirlo se avesse voluto. Quanto alle sei Potenze che si sono trovate tagliata la strada pare che esse non la vogliano ancora dar vinta. Infatti telegrafano da Tien-Tsin che l'ambasciatore inglese a Pechino a nome delle grandi Potenze minaccerebbe il Governo cinese di esigere una immediata liquidazione di certe indennità su cui le Potenze finora transigevano. Questa richiesta sarebbe diretta a fare pressioni sul Governo cinese perchè esso si sciolga dal contratto col banchiere Christ e tornando sulla sua decisione, accetti quello delle sei Potenze.

La lotta contro l' " l'home rule "

Londra, 28, mattina.

Si ha da Belfast: Una grande manifestazione ha avuto luogo contro l'*home rule* nell'*Ulster Hall* di Belfast e vi hanno preso parte moltissime persone. E stata presentata a sir E. Carson la bandiera storica che 22 anni or sono fu portata dinanzi a re Guglielmo nella battaglia di Boine. Questa bandiera sarà portata dinanzi a Carson oggi, durante la cerimonia della firma del patto.

Bollettino Militare

Roma, 28, sera.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra* pubblicato oggi, porta le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

S. E. il tenente generale d'Armata, Carlo Caneva, è promosso Generale di Esercito con Decreto Reale in data 22 corrente.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Foschini, capitano, destin. com. corpo stato maggiore — La Corte, id. 1.o artigl. mont., comandante com. Corpo stato magg.

ARMA CARABINIERI REALI.

Mayer, ten. leg. Napoli, è trasfer. tenenza Nola, leg. Napoli — Buccarelli, id. id. Napoli, è id. id. Vicaria (Napoli) id. Napoli.

ARMA DI FANTERIA.

Nardi, capit. 44.o fant., è colloc. a riposo ed inscritto nella riserva — Telescoppa, id. id. e id. per inferm. e nomin. caval. nell'Ordine della Corona d'Italia — De Guidi, capit. 27.o fanteria è colloc. a riposo e nomin. cav. nell'Ordine della Corona d'Italia — La Daga, capitano 1.o granatieri, è colloc. in posiz. ausil. — De Guidi, ten. 72.o fant. e Armellini sottotenente 58.o id., sono collocati a disposizione Ministero affari esteri e destin. R. corpo di truppe coloniali della Somalia italiana — Visconti Prasca, id. 37.o id. colloc. in aspettativa — Contino, ten. 3.o fant., è accettata la dimiss. dal grado — Dotto de Dauli, capit. in aspett. a Savona, è richiam. in serv. 4.o fant. — Crispi, id. a dispos. Minist. affari esteri, è dispens. dal serv. ed inscritto fra gli ufficiali di riserva — Dal Canto, id. 56.o fant. (comand. Minist. affari esteri) è id. id. dal 1.o id. ed inscritto fra gli ufficiali di milizia territoriale — Bertazzi, ten. R. corpo di truppe colon. della Somalia italiana a disposiz. Ministero esteri, è id. id. dal 1.o e inscritto fra gli uffic. di complemento (Resid. Som. ital.) — De Simeonibus, id. in aspettativa a Chieti.

I seguenti colonnelli sono esonerati dall'attuale com. e nomin. comandanti dei regg.:

Dal Negro, comand. 74.o fant., è nomin. comandante 37.o fant. — Prati id. 37.o id. è id. id. id. 74.o id. — Mondaini, id. 83.o id. è id. id. 72.o id — Perelli, id. 46.o id. è id. id. 83.o id. — Fabbri, id. 58.o id. è id. id. 23.o id. — Falletti di Villafalletto, id. 63.o id., è id. id. 58.o id.

I seguenti sottotenenti di complemento, nell'arma di fanteria, che hanno conseg. la idoneità a sottoten. effett. sono nomin. al grado di sottoten. in servizio attivo perman. nell'arma stessa:

Tocci, 6.o fant., è destin. 6.o fant. — Nicola, 17.o id., è id. 81.o id. — Pinzi, 1.o granat. è id. 2.o granat. — Chinian, 4.o alpini è id. 4.o alpini — Parenti, 3.o fant. è id. 88.o fant. — Cavaliero, 56.o id. è id. 53.o id. — Penaglia, 6.o bersaglieri è id. 6.o bersagl. — Tizzi, 63.o fant., è id. 70.o fant. — Santucci, 28.o id., è id. 27.o id. — Piccinini, 72.o id. è id. 9.o id. — Fraia, 88.o id. è id. 69.o id. — Cristina, 75.o id. è id. 75.o id. — Schilbrino, 85.o id. è id. 85.o id. — Paris, 44.o id. è id. 44.o id. — Bono, 54.o id., id. 93.o id. — Castagno, 93.o id. id. 92.o id. — Ceriani, 76.o id. id. 49.o id. — De Caprasis, 13.o id. id. 9.o id. — Zanini, 4.o alp. id. 6.o alpini — Girola, 12.o bersagl. id. 12.o bersagl. — Mauriello, 84.o fant. id. 39.o fant. — Pace, 79.o id. 79.o id. — Jera, 81.o id. id. 34.o id. — Teutonico, 10.o id. id. 40.o id. — Natoli, 87.o id. id. 87.o id. — Carli, 87.o id. id. 87.o id. — Longo, 12.o bersagl. id. 11.o bersagl. — Delrigo, 88.o fant. id. 42.o fant. — Bucceroni, 1.o granat. è id. 1.o granat. — Pasinetti, 71.o fant. è id. 80.o fant. — Chierolanza, 30.o id. id. 13.o id. — Slaviero, 2.o alpini, è id. 7.o alpini — Gromondo, 38.o fant. id. 90.o fant. — Panaroni, 5.o bersagl. id. 5.o bersagl. — Calanello, 44.o fant., è id. 32.o fant. — Giudice, 9.o bersagl. id. 12.o bersagl. — Albanesi, 63.o fant. è id. 30.o fant. — Esposito, 16.o id. id. 31.o id. — Calvi, 2.o alpini, id. 3.o alpini — Lorenzon, 1.o fant. id. 56.o fant. — Pittinau, 36.o id. id. 16.o id. — Guarnieri, 80.o id. id. 40.o id. — Mondicini, 60.o id. id. 61.o id. — Pitini, 96.o id. id. 90.o id. — Basile, 5.o alpini, id. 7.o alpini — D'Ancona, 3.o fant. id. 65.o fant. — Aurilia, 30.o id. id. 16.o id. — Bernardi, 2.o bersagl. id. 2.o bersagl. — Roggero, 3.o id. id. 3.o id. — Narducci, 27.o fant. id. 16.o fant. — Armolini, 19.o id. id. 4.o id. — Motiola, 51.o id. id. 41.o id. — Maselli, 82.o id. id. 31.o id. — Ancona, 5.o fant. id. 62.o fant. — Vigliarchio, 3.o alpini id. 8.o alpini.

Da Col, del 7.o alpini, destinato all'8.o alpini — Patrassani, 16 fanteria, id. 18 fanteria — Pensovecchio, 3.o id., id. 3.o id. — Orlandella, 69 id., 80 id. — Pagnini, 5.o bersaglieri, id. 5.o bersaglieri — Monelli, 48 fanteria, id. 48 fanteria — Malotti, 3.o bersaglieri, id. 3.o bersaglieri — Caracciolo, 13 fanteria, id. 16 fanteria — Calciotti, 52 id., id. 37 id. — Massimino, 1.o alpini, id. 7.o alpini — Mastropietro, 12 fanteria, id. 12 fanteria — Mazzoni, 2.o alpini, id. 8.o alpini — Natale, 9.o fanteria, id. 10 fanteria — Fabri, 60 id., id. 41 id. — Zoro, 13 id., id. 20 id. — Palombo, 82 id., id. 62 id. — Antonacci, 12 id., id. 64 id. — Banini, 67 id., id. 73 id. — Attanasio, 80 id., id. 63 id. — Cioffi, 63 id., id. 23 id. — Allegre, 6.o alpini, id. 8.o alpini — Celentano, 5.o fanteria, id. 5.o fanteria — Luisi, 2.o id., id. 2.o id. — Gherzi, 24 id., id. 53 id. — Ambrogi, 62 id., id. 61 id. — Ferri, 62 id., id. 36 id. — Alessandrello, 75 id. 76 id. — De Portis, 22 id., id. 20 id. — San Giorgio, 64 id., id. 34 id. — Garrisi, 47 id., id. 47 id. — Baccillieri, 12 bersaglieri, id. 1.o bersaglieri — Scalone, 11 id., id. 2.o id. — Eusebio, 30 alpini, id. 7.o alpini — Franceschelli, 18 fanteria, id. 23 fanteria — Albergo, 18 id., id. 16 id. — Campo, 6.o bersaglieri, id. 4.o bersaglieri — Dondà, 1.o id., id. 6.o id. — Montuosi, 16 fanteria, id. 29 fanteria — Cavalli, 77 id., id. 77 id. — Corila, 45 id., id. 1.o fanteria — Triolo, 56 id., id. 48 id. — Cabasino, 86 id., id. 30 id. — Natoli, 6.o id., id. 4.o id. — Calisi, 40 id., id. 28 id. — Giberti, 12 bersaglieri, id. 12 bersaglieri — Muttini, 24 fanteria, id. 23 fanteria — Giachetti, 31 id., id. 80 id. — Caccese, 81 id., id. 37 id. — Galassi, 29 id., id. 82 id. — De Rienzi, 63 id., id. 11 id. — Quaglia, 73 id., id. 11 id. — Russi, 29 id., id. 20 id. — Congedo, 47 id., id. 37 id. — Serino, 40 id., id. 34 id. — Pazzori, 59 id., id. 20 id. — Barbagallo, 52 id., id. 60 id. — Zecca, 13 id., id. 11 id. — Dionisio, 29 id., id. 34 id. — Leggieri, 29 id., id. 37 id. — Cucciuni, 71 id., id. 36 id. — Ascenzo, 73 id., id. 54 id. — Lupano, 4.o bersaglieri, id. 1.o bersaglieri — Briganu, 75 fanteria, id. 5.o fanteria — Jaccio, 75 id., id. 33 id. — Pirola, 12 bersaglieri, id. 1.o bersaglieri — Imbimbo, 36 fanteria, id. 17 fanteria — Adami, 3.o alpini, id. 6.o alpini — Bilotta, 29 fanteria, id. 77 fanteria — Gervasi, 6.o id., id. 73 id. — La Loggia, 86 id., id. 88 id. — Marinacci, 48 id., id. 63 id. — Rivielio, 29 id., id. 86 id. — Vesi, 11 id., id. 11 id. — Farina, 15 id., id. 19 id. — Interlandi, 76 id., id. 25 id. — Ginevri, 69 id., id. 28 id. — Palmegiano, 66 id., id. 29 id. — Cannuta, 77 id., id. 71 id. — Cuffaro, 6.o id., id. 12 id. — Grilli, 11 id., id. 11 id. — Porpora, 63 id., id. 63 id.

Paner, tenente-colonnello a disposizione Ministero guerra, è trasferito 69 fanteria — Chioccarelli, maggiore 6.o bersaglieri, id. 11 bersaglieri — Berone, capitano 14 fanteria, id. 4.o fanteria — Testa, id. 93 id., comandato com. divis. territ. Torino — Gibello-Palazzo, id. 22 id., id. 15 artiglieria campagna — Rosso, tenente Scuola militare, è trasferito 6.o alpini — Gobbio, id. id., id. 56 fanteria — Bertolini, id. id., id. 38 id. — Agosti, id. 90 fanteria, cessa di essere comandato Scuola militare — Olmi, id. 83 id. id. id. id. — Curti, id. personale gov. Stabilim. milit. pena, è trasferito 65 fanteria.

Joussen, id. id. id., id. 81 id. id. — Bovaioli, id. 78 fanteria, e Degasperis, id. 38 id., sono trasferiti pers. gov. Stabilimenti militari pena — Lazari, id. 91 id. (comandato Comando Corpo Stato Maggiore), addetto Commissariato militare di linea Torino, cessa di essere comandato battaglione aviatori — Abbondanza, sottotenente 7.o id., è trasferito 22 fanteria.

NOTIFICAZIONE.

I seguenti sottotenenti, nominati tali coi regi decreti 9, 13 e 20 giugno, sono stati destinati ai reggimento per ciascuno indicato:

Marazzi, 30 fanteria; De Stefano, 22 id.; Trombetti, 36 id.; Andreucci, 11 bersaglieri; Fabrizio, 11 id.; Paolini, 66 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Frumento, ten. in aspettativa per infermità ad Arezzo è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vac. nei quadri del suo grado ed arma.

Frumento id. in aspettativa richiamato in servizio e destinato regg. cavallegg. di Lucca.

Sottotenenti di complemento dell'arma di cavalleria nominati sottotenenti in servizio permanente nell'arma stessa con riserva di anzianità relativa.

Norsa lancieri di Mantova destinato regg. lancieri di Mantova — Spinelli regg. Savoia cavall. destinato Savoia cavalleria — Huntington id. cavall. di Treviso, id. id. Nizza id. — Ventrone id. id. Umberto I, id. id. cavalleggeri Umberto I — Lanza Spinelli Blanciforte id. lancieri di Firenze id. id. lancieri di Firenze — Puccio id. cavall. di Treviso id. id. cavall. di Treviso — Regalo id. id. di Caserta id. id. di Caserta — Bacca id. id. di Lucca id. id. di Lucca — Martellini id. id. di Alessandria id. id. di Alessandria — Longo id. Piemonte Reale cavalleria id. id. Guide — Gagliani id. cavalleg. Foggia id. id. di Foggia — Bettoni Cazzago id. lancieri di Montebello id. id. lancieri di Montebello — Verani id. cavalleg. Lodi id. cavalleggeri di Piacenza — Fusco id. di Udine, id. id. di Udine — De Luca id. id. di Foggia id. id. Guide — De Stefano id. id. di Lodi id. id. di Lucca — Cornaggia Medici Castiglioni id. Milano id. id. di Roma — Tradiu cap. regg. cavalleggeri di Caserta comandato divisione territoriale Livorno — Campanari ten. id. lancieri di Firenze id. Scuola applicazione cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Scarfiotti cap. 6.o artigl. camp. trasferito regg. artigl. a cavallo.

ARMA DEL GENIO.

Di Stefano ten. dir. genio Palermo trasferito ufficio fortificazioni Messina.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Tucci magg. medico ospedale Perugia collocato in posizione ausiliaria per età.

Buonucci cap. medico ospedale Padova collocato a disposizione Ministero affari esteri — Calò id. R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea id. id. — Pellegrini ten. medico in aspettativa per un anno, l'aspettativa è prorogata di un anno.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Sabbia, capitano veterinario deposito allevamento cavalli Persano, trasferito deposito allevamento cavalli Bonorva.

Ghiotti, capotecnico di 2.a classe, Direzione artiglieria Torino, promosso alla 1.a classe.

Dalla 5.a alla 4.a classe: Stelino, Ospedale militare Torino, dal 1.o luglio 1912 — Asinelli, applicato di 3.a classe, 2.o alpini, trasferito Direzione artiglieria Messina — Guglieri, id. 4.a id. Direzione genova, id. Direzione artiglieria Piacenza — Micheletti, id. 4.a id., id. id. Alessandria — Mollino, id. 4.a id., officina costruzione artiglieria Torino, id. id. genio Alessandria — Saturelli, id. 4.a id., Direzione commissariato IV Corpo armata, id. Comando IV Corpo armata — Bartoli, id. 4.a id., id. genio Genova, id. officina costruzione artiglieria Piacenza — Bergamasco, id. 4.a id. Ospedale Alessandria, id. Direzione commissariato IV Corpo armata — Montanini, id. 4.a id., id. Alessandria, id. Ospedale Alessandria.

Licomati, capitano fanteria, distretto Alessandria in servizio Direzione genio Alessandria, l'assegno complessivo annuo è portato a lire 4800 dal 1.o ottobre 1912, per aver compiuto 25 anni dalla nomina ad ufficiale in servizio permanente senza il doppio quinquennio — Chiantiere, id. id. Savona, id. deposito fanteria Savona, id. id. con un quinquennio, è portato a lire 4400 dal 1.o settembre 1912.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Moccagno, sottotenente di cavalleria, reggimento cavalleggeri di Catania, distretto Vercelli, chiamato in servizio per tre mesi dal 1.o settembre 1912 presso il reggimento cavalleggeri di Lucca — Guerrini Moraldi, sottotenente reggimento lancieri di Genova cavalleria, distretto Forlì, è trattenuto presso il reggimento cui è effettivo per un mese dal 16 agosto 1912 — Bertoli, tenente 6.o genio, distretto Vercelli, in servizio in detto reggimento, è trattenuto nel detto reggimento dal 15 al 28 agosto 1912 — Villata, sottotenente veterinario distretto Casale 6.o artiglieria campagna in servizio presidio militare Asti, è trasferito in servizio per 6 mesi, dal 16 settembre 1912 al controindicato presidio — Pakmes, sottotenente fanteria distretto Cagliari, deposito Ozieri, considerato come trattenuto in servizio con assegni per tempo indeterminato dal 1.o settembre 1912 — Muscio, sottotenente di fanteria distretto Roma, è chiamato in servizio con assegni per 15 giorni per sostenere l'esperimento d'idoneità all'avanzamento, dal 1.o ottobre, all'81 fanteria — Belardinelli, sottotenente fanteria distretto Torino, deposito Varese, trasferito distretto Roma ed assegnato effettivo per mobilitazione deposito Roma — Giangrande, tenente medico, distretto Genova, direzione sanità IV Corpo armata, id. id. Voghera id. direzione sanità II Corpo armata.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

Pipino, tenente medico distretto Torino, direzione sanità I Corpo armata, accettata la dimissione dal grado — Ivani, tenente 1.o artiglieria fortezza, distretto Torino, collocato in posizione ausiliaria dal 26 aprile 1912.

UFFICIALI DI RISERVA.

Olivero, tenente generale distretto Torino, cessa di appartenere alla riserva, per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme — Aderto, capitano fanteria, distretto Torino, incorso nella perdita del grado in seguito a sentenza di tribunale penale di Torino.

REATI E PENE

Qui-pro-quo

(Pretura Urbana).

Ersilia e Marsilio sono cugini. Essendo cugini si sono voluti bene, così come avviene quasi sempre tra cugini che abbiano fatto nella loro fanciullezza qualche merenda assieme e siano stati pur qualche volta assieme sull'altalena, come narra la vecchia canzone. Non è però detto che l'amore tra cugini sia eterno. Quello tra Ersilia e Marsilio è durato poche primavere. E se un giorno si sono voluti davvero bene, ora davvero si odiano colla stessa cordialità. Vecchia verità è quella che dall'odio all'amore, o viceversa, c'è un passo solo ed un piccolo passo. Ma se Ersilia e Marsilio si odiano colla stessa cordialità non è però detto che le facciano colla stessa franchezza. Infatti Marsilio apertamente, burberamente, violentemente dimostra la sua avversione inattenuabile. Ersilia distilla ancora dalle labbra sottili e tese dal dispetto dei sorrisetti ambigui ed ingannatori, quando non ostenta, con dignitoso riserbo, una indifferenza glaciale ed imperturbabile. La diversità di questo contegno è spiegabilissima, oltre che dalla diversità di carattere e d'indole, dal fatto che la prima a fare torto all'ingenuo e tranquillo amore della sua fanciullezza, era stata la signorina Ersilia. Insomma Marsilio fu il tradito, ed Ersilia colei che tradì. Nel cuore di Marsilio c'era perciò un po' di tutto, del dispetto, dell'orgoglio sconfitto, del livore, del rammarico, del rimpianto, ed anche della gelosia con un pizzico di invidia. Perchè è facile capire che la signorina Ersilia non ha abbandonato il suo primo amore, senza riempire il vuoto con un altro.

E Marsilio colla logica non sempre felice ed acuta degli innamorati in disdetta, accomunò nel suo rancore la cugina e colui che l'aveva soppiantato nel cuore di lei, così guardandosi da prendervi stabile e legale dimora. Il giorno che Ersilia si sposò, Marsilio giurò a sè stesso che non avrebbe tardato a fare altrettanto. Gli parve che non vi potesse essere più completa e sicura rappresaglia. Decisamente Marsilio non è un psicologo. La signora Ersilia, lieta ed orgogliosa d'un galante, ricco e simpatico marito, potè dapprima compiacersi dell'occhiataccie, dei dispetti, delle sgarberie di Marsilio, perchè, come egli, donna, ella, in fin dei conti, sentiva che in tal modo la sua vanità era lusingata. E quando Marsilio, per più presto compiere la vendetta, s'era affrettato a sposare una ragazza, che non aveva a suo conto molto premi di virtù, ma due occhi larghi così e lusingatori ed una bocca procace ed un certo fare ardito ed irrequieto di cavallina imbrigliata, la signora Ersilia, sottilmente maliziosa, pregustava le gioie soddisfatte d'una più perfida vendetta. Ma anche per le donne in generale, e per le mogli degli altri in particolare, può valere la verità che l'aspetto qualche volta inganna. La giovane moglie di Marsilio incominciò a vivere un presente che era tutto una redenzione del suo passato. Un modello di moglietina, nonostante il suo visino deliziosamente insolente, le sue occhiate lunghe ed avvolgenti, la sua bocca fragrante e sinuosa.

Marsilio trionfalmente poteva sconfiggere le previsioni malvagie della cugina. Una simile sconfitta però non può una donna, come la signorina Ersilia, sopportare senza le più accanite e velenose rappresaglie. In simili casi le rappresaglie si concretano in lettere anonime. La moglie di Marsilio ne ricevette infatti a dozzine.

D'ogni forma, d'ogni stampo, d'ogni misura e d'ogni stile. In esse il pietoso sconosciuto metteva sull'avviso la fiduciosa consorte sulle imprese dongiovannesche di Marsilio, perpetrate con una ripugnante proclività alla più infrenata scioperataggine. Calunnie! Ma la signora Evelina (la moglie di Marsilio) non era ancora esperta così da sapere scoverare il loglio dal grano; perchè in ogni lettera anonima c'è di questo e c'è di quello: e ad ogni porta rinnovava scenate violente al marito. La vita coniugale di Marsilio subiva dei rapidi, intensi e continui turbamenti atmosferici. Marsilio non aveva solo il sospetto, ma la certezza che le lettere fossero state dalla mano bianca, sottile e perfida d'Ersilia: ma in fondo all'anima, nonostante le amarezze dei suoi frequenti litigi coniugali, si lusingava d'essere ricordato dalla cugina e forse rimpianto e desiderato. E' certo che Ersilia menava vanto del marito, come del migliore compagno che la fortuna le avesse potuto scegliere tra i suoi numerosi corteggiatori. Ma la saggezza insegna che non bisogna mai credere ad una donna che loda troppo il marito. Del resto si narrava che il giovane e galante signor Luigi non fosse affatto uno specchio di fedeltà e forse Marsilio avrebbe potuto aprire gli occhi alla cugina su questo punto. Ma egli, leale e sincero, disdegnava da simili arti.

Però le cose giunsero ad un punto non più oltre tollerabile. Le lettere anonime che perfidamente denigravano Marsilio agli occhi della sposa, erano diventate più frequenti ancora e da esse emanava come una certa malizia di seduzione della virtù della signora Evelina.

Marsilio, la cui vita coniugale era diventata un piccolo inferno, tratto al disperato, diede querela. Le indagini furono lunghe. La cugina Ersilia negò, con risolutezza, quasi con sdegno. Fu così convincente, che i sospetti di Marsilio ebbero un forte scossone. Ma una breve rivelazione sfuggita alla signora Evelina mise il pretore ed il signor Marsilio su di una nuova via, assolutamente impensata. La signora Evelina in un momento di confidenza aveva lasciato sfuggire questa semplice frase: il signor Luigi mi fa la corte.... Bastò questa frase perchè, dopo brevi investigazioni si assodasse che l'autore delle lettere anonime non era la signora Ersilia, ma suo marito, il quale aveva adottata la vecchia tattica di calunniare il marito per far capitolare la fedeltà della moglie. Marsilio quando le indagini lo condussero a questa scoperta, si fermò impensierito.... e prima che l'usciere chiamasse la causa a discussione, ritirò la querela.

La signora Ersilia ebbe uno dei suoi sottili e perfidi sorrisi....

GINI.

In attesa dell'importante processo
contro il Maggiore Fianchino
e due giornalisti
al Tribunale Penale di Savona

Savona, 28, mattina.

La *Stampa* si è già diffusamente occupata dell'importante processo, che si dovrà svolgere al nostro Tribunale Penale, contro il cavaliere Giuseppe Fianchino, maggiore a riposo, e contro i signori Giuseppe Duce, direttore del locale *Indipendente*, e Fabio Ranzi, direttore del *Pensiero Militare*, di Roma, imputati di ingiurie e diffamazione, dietro querela presentata a loro carico dai signori: colonnello Tasciotto, colonnello Santoro, maggiore Selvatici, capitano De Angelis e capitano Pirelli, già appartenenti, come il maggiore Fianchino, al Distretto Militare di Savona.

Questo importante processo, che durerà parecchie sedute, avrà dunque il suo inizio martedì prossimo, 1.o ottobre.

L'attesa è vivissima.

Presiederà il cav. Martorelli, presidente del nostro Tribunale.

Trattasi, più che altro, di un processo militare, ed il suo svolgersi sarà seguito col massimo interesse da tutta Italia, perchè la questione Fianchino ha avuto un'eco anche in Parlamento. Uno dei querelati, il maggiore della riserva cav. Giuseppe Fianchino, si è da circa due anni stabilito nella vostra città, dove ha un figlio all'Accademia Militare. Un altro figliuolo, il primogenito, tenente di cavalleria, cadde da cavallo qui in Savona, e si uccise. Non aveva che 21 anno. Da quel giorno la famiglia Fianchino non conobbe più un'ora di gioia, e specialmente la moglie del cavaliere Fianchino ne rimase addolorata così atrocemente, da far temere assai dello stato delle sue facoltà mentali.

Ho potuto avere, e mi affretto fin d'ora a trasmettervi, l'elenco dei testimoni ed il nome dei numerosi avvocati difensori in questo interessantissimo dibattimento.

Fra i testimoni presentati dalla Parte civile al notano: S. E. Spingardi, ministro della guerra; S. E. il generale e senatore Pedotti; S. E. il generale cav. Mossone, il colonnello comm. Tilli, il colonnello Marongio, il tenente-colonnello cav. Piozzi, il maggiore cavaliere Branciforti, i capitani Fattori, Zanini e Ciaschi, il tenente Visca, fratello del sindaco di Varazze, il dottor Bruno, il sotto-prefetto del circondario, conte Casimiro Kulczycky, e molti altri.

Gli avvocati per la Parte civile sono: l'onorevole Rosadi, di Firenze; Giulio Paoli, pure di Firenze; A. Coveri, di Genova; Pietro Muriaido, Umberto e Luigi G. Botta Rosso, di Savona.

I testimoni e gli avvocati adotti del maggiore cav. Fianchino sono: generale Spingardi, ministro della guerra; generale Tarditi, generale Roberto Brusati, generale Piacentini, generale Ugo Brusati, generale Pedotti, generale Gisla, generale Villavecchia, generale Corradini, generale Della Noce, generale Goggia, colonnello Tilli, colonnello Fioretti, colonnello Calleri, colonnello Corducci, colonnello Viola, colonnello Persico, colonnello De Marchi, colonnello Marongio, colonnello Negro, tenente-colonnello Sanfilippo, tenente-colonnello Stoppolatini, tenente-colonnello Manzano, comm. Galassi, direttore generale al Ministero della guerra; comm. Biancardi, capo di Stato Maggiore a Milano; De Luca, segretario alla Intendenza di Belluno; commendatore Bertarelli, consigliere di Stato; cavaliere Viti, capitano dei carabinieri, alcuni giornalisti e gli onorevoli deputati Eugenio Chiesa, Montù e Campanozzi, ecc., ecc.

Gli avvocati del maggiore Fianchino sono: l'on. Muratori, di Firenze; Poddigue, di Torino; Orazio Raimondo, di San Remo, e Laperria, di Alessandria.

Il pazzo omicida di Londra

Londra, 28, sera.

Stefano Titus, lo straniero di Tottenham Court Road, che ieri, colpito da improvvisa pazzia, sparò alcuni colpi di rivoltella su varie persone, si trova attualmente in uno stato di piena incoscienza al posto di Polizia di Londra. Dovette essere medicato per le ferite riportate da parte della folla al momento del suo arresto. Egli sarebbe un suddito armeno. Il suo processo, sotto l'accusa di assassinio e tentato assassinio, è stato rinviato a sabato prossimo.

Gli aviatori sfortunati

Parigi, 28, mattino.

Si ha da Epernay: Un monoplano è caduto in un campo a venticinque metri dalla Marna, presso Dizi Magenta. La caduta è stata così violenta che l'apparecchio si è conficcato nel terreno e l'elica si è frantumata. Il pilota Gallois, del 1.o reggimento Genio, che tornava dalla rivista di Villa Coublay e si recava a Mourmelon, è rimasto ferito. Egli accusa dolori al petto e alla testa. E' stato trasportato all'ospedale, dove è stato giudicato in pericolo di vita.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 28 settembre 1912:

Altezza barometrica, in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 743,6; ore 15: 743,1; ore 21: 743,1.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 13,2 Minima + 6,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 27 + 16,9

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 6,6

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 27 + 13,8

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 5,1

30 settembre — Il sole nasce alle ore 6 e minuti 27; tramonta alle ore 18 e minuti 18.

La Famiglia Mazzonis

vivamente commossa e riconoscente, rivolge a quanti vollero unirsi alla affettuosa ed indimenticabile dimostrazione data al suo amatissimo

PIO

i più vivi e sentiti ringraziamenti.

La Famiglia Coriasco

riconoscente ringrazia tutti quanti vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto, ed in modo particolare ringrazia la gentilissima maestra signorina Vittorina Lastello e la Società fra Maniscalchi per la dimostrazione data al loro caro Estinto. 40058

Il giorno 26 corrente, alle ore 14,10, in Tripoli, in seguito a ferita al petto riportata nella battaglia di Zanzur, decedeva

Giovanni Ugo Alsona

Tenente 6.o Artiglieria Campagna

Partecipano il loro strazio:

La mamma: GIACINTA CARMAGNOLA vedova ALSONA;

Il fratello: Avv. ITALO colla consorte JENNY GILARDINI;

Gli zii: Geom. GIULIO ALSONA BERTAZZI e famiglia;

Ing. PAOLO CARMAGNOLA;

PETRONILLA CARMAGNOLA;

Dottor GIUSEPPE CARMAGNOLA e famiglia;

ANTONIETTA MAURRI ved. ALSONA e famiglia;

e gli altri parenti tutti.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite. 40049

Sabato, alle 1, dopo brevissima malattia, volava a Dio l'angioletto

Jeannette Buronzo

di anni 18 mesi

Angosciatissimi, ne danno il triste annunzio i genitori avv. LUIGI e MARIA JARRE, i nonni, gli zii e zie e congiunti tutti.

L'accompagnamento avrà luogo domenica, 29, alle 15,30, partendo da via Schina, 8.

Si dispensa dalle visite.

Valga la presente di partecipazione. 400

Nella prima ora d'oggi, dopo brevissima malattia, spirava serenamente a soli 34 anni, munita dei conforti della Fede,

Enrica Rinzi-Cucchi

Addoloratissimi ne danno l'annuncio:

il marito LUIGI RINZI;

il padre Cav. ROBERTO CUCCHI;

la suocera LUIGIA AYMAR vedova RINZI;

gli zii, i cugini ed i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 30 corrente, alle ore 9.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Vercelli, 28 Settembre 1912.

L'orario invernale delle Ferrovie

Il "treno tripolino,, reso quotidiano

Roma, 28, sera.

Al 1° ottobre p. v. saranno apportate agli orari dei treni viaggiatori delle modificazioni, fra le quali le più importanti sono quelle di seguito indicate:

I - Treni di lusso

S. Remo - Ventimiglia. — Saranno effettuati fra S. Remo e Ventimiglia, nel periodo dal 21 novembre al 16 maggio, due treni di sola prima classe in immediata coincidenza a Ventimiglia coi treni di lusso da e per Parigi e Londra.

II - Comunicaz. dirette internazionali

Basilea - Milano - Ventimiglia. — a) Il diretto 61, in partenza attualmente da Milano alle 5,55, verrà posticipato, reso direttissimo e fatto partire da Milano per Genova alle 6,40, collegandolo a Milano col diretto proveniente dal Gottardo ed a Genova col diretto 136 in arrivo a Ventimiglia alle 13,55, ottenendosi, così, un acceleramento di un'ora e mezza nelle comunicazioni dirette internazionali dalla Germania e dalla Svizzera a Genova ed alla Riviera di ponente. Colla posticipazione del diretto 61 sopracitata, si otterrà una nuova coincidenza a Milano con il diretto 62 da Venezia, con che si andranno pure ad accelerare le comunicazioni da Venezia, da Vienna e dall'Oriente per Genova e Ventimiglia;

b) Il treno 132, che ora parte da Genova per Ventimiglia alle 19,30, sarà reso completamente diretto e ne partirà alle 20,10, per modo che resterà allacciato a Sampierdarena al diretto in partenza da Milano alle 17, stabilendosi una nuova comunicazione diretta da Basilea e Milano a Ventimiglia ed oltre.

La posticipazione del diretto 132 riescirà, poi, eccezionalmente vantaggiosa pel servizio locale risultando, conseguentemente, possibile di anticipare da Genova il treno locale per Savona dalle 20,30 alle 18,50.

III. - Comunicazioni dirette interne

Milano - Alessandria - Acqui. — Si attiveranno due nuovi treni diretti fra Milano ed Acqui (via Mortara-Alessandria) in partenza uno da Acqui alle 7 e da Alessandria alle 7,40 ed in arrivo a Milano P. T. alle 9,35 ed a Milano Centrale alle 9,44, e l'altro in partenza da Milano Centrale alle 17,17 e da Milano P. T. alle 17,35, con arrivo ad Alessandria alle 19,23 e ad Acqui alle 20,10.

Questi nuovi diretti saranno allacciati a Mortara da e per Casale e ad Alessandria da e per Alba.

Firenze - Pisa - Torino. — Il diretto 544, che parte da Firenze alle 20,25, sarà posticipato fino alle 21,40 per modo da coincidere a Pisa col direttissimo 4 per Genova e Torino dove si arriva alle 8.

Roma - Sicilia. — I treni direttissimi 115 e 116 che disimpegnano il servizio celere da e per Tripoli, saranno resi giornalieri fra Roma e Siracusa e messi in coincidenza a Messina con nuovi treni direttissimi da e per Palermo. Il direttissimo 115 (nuovo 101) partirà da Roma alle 19,35 ed arriverà a Siracusa alle 18,30, ed il coincidente da Messina sarà a Palermo alle 17,45. In senso inverso il direttissimo 116 (nuovo 102) conserverà la partenza da Siracusa alle 11,45 ed il coincidente partirà da Palermo alle 10,45. Il treno diretto che ora parte da Siracusa alle 12,10, muoverà di colà alle 14,40 ed il suo arrivo a Napoli avverrà alle 9,5, in coincidenza col diretto 106 per Roma. Con questo treno si collegherà a Messina quello che ora parte da Palermo alle 12,45 che invece muoverà di colà alle 14,75. In dipendenza della resa a giornalieri dei direttissimi 115 e 116, si aboliranno fra Napoli e la Sicilia i diretti 113 e 108, ed in loro vece saranno istituiti due nuovi diretti: uno partirà da Napoli alle 14,35 in continuazione del treno 107, che sarà fatto partire da Roma alle 10, con arrivo a Siracusa alle 9,20 ed a Palermo alle 8,45; l'altro partirà da Villa San Giovanni alle 10,45, dopo averi raccolto la corrispondenza da Siracusa, Catania (partenza ore 7,51 e da Palermo, ed arriverà a Napoli alle ore 23,24, in coincidenza con un treno notturno, che arriverà a Roma alle ore 7,50.

IV - Comunicazioni locali

Alessandria - Acqui. — Oltre alle nuove comunicazioni dirette di cui si è parlato, sarà istituito un nuovo treno in partenza da Alessandria per Acqui alle 8,50.

Milano - Genova. — L'accelerato che partiva da Milano alle 4,30 e che a Novi coincideva con un treno in arrivo a Genova alle 9,40, partirà invece da Milano alle 4,40 per giungere a Genova alle 9. Il locale delle 6,45 da Milano per Pavia sarà prolungato fino a Voghera; ove arriverà alle 8. Il treno accelerato delle 10,30 da Genova per Milano partirà invece alle ore 11,30 dopo di aver raccolto a Sampierdarena la corrispondenza di un treno proveniente dalla Riviera di Levante.

Stradella. — Il treno delle 11 da Pavia verrà posticipato fino alle 12,13, mettendolo in coincidenza col diretto che parte da Milano alle ore 11,30. — Il treno delle 10,55 da Stradella verrà ritardato fino alle 12,59 proseguendo su Milano col locale in arrivo alle 14,35.

Ventimiglia - Genova. — Il locale delle 7,50 da Ventimiglia per San Remo sarà prolungato fino ad Albenga, ove arriverà alle 10,16. L'accelerato delle 17,30 da Genova per Albenga sarà prolungato fino a Ventimiglia, ove arriverà alle 23,25.

La nuova linea quindicinale Venezia-Alessandria d'Egitto

La partenza di Lord Kichtener

Venezia, 28, notte.

Domani mattina, alle 10, inizierà la linea quindicinale diretta Venezia-Alessandria d'Egitto, il vapore di lusso *Schleswig*, della Norddeutsche Lloyd di Brema. Oggi, alle 4, vi è stato a bordo un ricevimento, al quale hanno partecipato parecchie notabilità cittadine civili e militari. S. E. il Cardinale Patriarca invitato all'inaugurazione, espresse il suo rammarico per non potere intervenire, dovendo assistere ad altra cerimonia. Lo *Schleswig* inizierà il suo viaggio con 150 passeggeri; tra questi sarà lord Kitchener, viceré di Egitto. Il viaggio si compirà in tre giorni e mezzo.

Bernardino Verro tradotto a Palermo

Palermo, 28, notte.

Stamane, col postale di Napoli, è arrivato per traduzione straordinaria, Bernardino Verro. Il suo arrivo è passato inosservato. Nessun amico lo attendeva allo sbarcadero. Il detenuto è stato fatto salire su una carrozzella e trasportato alle Grandi prigioni.

Un pericoloso malfattore

arrestato ad Asti dalle guardie municipali

Asti, 28, nott.

Verso le 14,30 di stamane, le guardie municipali Avidano e Cornetto, in perlustrazione nelle campagne della regione Torre, traevano in arresto il pregiudicato Luigi Audano di Francesco, di anni 19, muratore a tempo perso. Costesto Audano era uno dei due individui che, come i lettori ricorderanno, circa un mese addietro, avendo visto il brigadiere di pubblica sicurezza, Musso, muovere verso di loro, alla stazione, si erano gettati dal finestrino del treno fuggendo, inseguiti dall'agente e da un ferroviere traverso i campi. Anche non avranno dimenticato i lettori che, nella corsa, i due mariuoli lasciarono cadere un grosso involto, nel quale l'autorità potè scoprire esser contenuto il frutto del grosso furto di oro e gioielli patito dalla signora Allegra De Benedetti, astigiana, esercente un negozio di oreficeria ad Acqui.

Il 15 corrente, essendo stato arrestato, come vi informai, il pregiudicato Giaccone Secondo, che il giorno dell'avventura alla stazione si era dileguato mentre il Musso inseguiva gli altri due compari, è questo dell'Audano il secondo arresto che le guardie municipali operano in questo affare.

Per il furto di Acqui, l'Audano, che pur essendo giovane e già così tristamente provetto nella criminalità, era stato colpito da mandato di cattura, in data del 7 corrente, presso quel Tribunale; ma un altro mandato di cattura in data del 7 agosto scorso, e staccato dal giudice istruttore di Asti, pesano già su di lui, perchè imputato di altri due furti consumati a San Marzanotto e a Rocca d'Arazzo.

All'atto dell'arresto, le guardie trovarono nelle tasche dell'Audano questo po' po' di roba: un grimaldello, un orologio d'argento, un elegante porta-sigarette pure d'argento, due spille ed un anello d'oro e due catenelle, una d'argento e l'altra di metallo, un affilatissimo rasoio, il portafogli contenente una ventina di lire, e persino un civettuolo *necessaire* tascabile per *toilette*: roba di cui l'arrestato, naturalmente, non seppe indicare la provenienza, e venne perciò sequestrata.

Degli autori del furto d'Acqui non rimane così a piede libero che il compagno di fuga dell'Audano, sul cui conto fervono attivissime le indagini, tanto più che si sospetta gravino sopra un individuo renitente alla leva.

— Dopo un vivace scambio di telegrammi con la Questura di Torino, si è potuto assodare che quei tali Leonardi Domenico e Bacca Giuseppe, i quali tutti in arresto, in piazza della Libertà si erano ribellati agli agenti tentando poi di fuggire lungo il tragitto alle carceri, erano effettivamente due pericolosi pregiudicati. Infatti la Questura di Torino li ricercava perchè autori di vari furti compiuti nella vostra città, alla quale oggi stesso sono stati tradotti, salvo a tornare a riveder queste carceri il giorno in cui a loro carico si svolgerà il processo per ribellione alla forza armata.

Cascinale distrutto dal fuoco a Buttigliera d'Asti

Asti, 28 sett.

Si ha da Buttigliera che un grave incendio è scoppiato in una cascina di proprietà di certo *Giuseppe Quarania*, distruggendola. L'incendio si sviluppò alle 19 e non fu domato che verso la mezzanotte. Le proporzioni del fuoco, che stava per attaccarsi ed altri caseggiati contigui, potevano essere ben maggiori, se non fossero accorsi prontamente i pompieri del Comune e numerosi contadini che prestarono nella circostanza la loro opera volonterosa. Colle masserizie andò distrutta anche una notevole quantità di fieno, paglia, grano ed altri cereali. Il danno si aggira sulle ottomila lire.

La mortale caduta di un panettiere

Asti, 28, notte.

Mandano da Monale che il panettiere Coffano Enrico è rimasto vittima di un mortale incidente di viaggio. Egli percorreva con un carro a molle trainato da un cavallo la strada provinciale allorchè, giunto nella località Casalunga del Comune di Vaglierano, non si sa come, il cavallo, il carretto ed il padrone precipitarono giù per una scarpata. Il panettiere rimase tramortito al suolo passando così la notte. A guardia del poveretto vigilò un cane, che il Coffano recava sempre dietro di sè. I primi passanti che al mattino si accorsero dell'accaduto, ebbero a lottare col fedele animale per accostarsi al panettiere, che giaceva sempre a terra immobile. Trasportato a casa sua, parve acquistasse i sensi, ma più tardi l'infelice moriva. Pare che il disgraziato fosse dedito al vino.

Rapinatore arrestato dal derubato

Asti, 28 sett.

Una audacissima rapina è stata consumata questa sera, alle ore 19,30, in via del Municipio, che si trova nel punto più centrale della città. Per questa via transitava, diretto alla propria abitazione, il cav. Achille Delù, capitano a riposo. Ad un tratto il Delù fu urtato da un individuo, che gli strappò la catena, e si allontanò quindi rapidamente per via del Teatro Alfieri. Il capitano, accortosi della mancanza della catena d'oro, si diede a rincorrere il rapinatore ed a gridare: «Fermatelo! Al ladro! Al ladro!». A quelle grida, un giovanotto, che passava, si pose colle braccia aperte attraverso la strada, che è stretta, impedendo all'individuo di fuggire. Intanto sopraggiungeva il derubato, che acciuffò il rapinatore e lo consegnò a due guardie municipali, dalle quali venne condotto al vicino posto di Polizia, ove non gli si rinvenne la catenella, perchè, vista la mala parata, se ne era sbarazzato. Il malvivente tentò di negare il fatto, e si qualificò per certo Bechini Emilio, figlio di N. N. e di Benini Corinna, cameriere disoccupato, nativo di Genova e dimorante a Livorno. E' stato trattenuto in fermo e indotto alle carceri giudiziarie, a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Alla scena assistè molta gente.

L'on. Bergamasco rieletto Presidente del Consiglio provinciale di Pavia

Pavia, 28, notte.

Il Consiglio Provinciale di Pavia ha riconfermato, con brillante votazione, a suo Presidente l'on. Bergamasco, sottosegretario di Stato alla Marina, il quale, con commosse parole, ringraziando i colleghi, chiuse il suo dire fra gli applausi della assemblea, inneggiando alla gloria dell'ora presente per la Patria nostra.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-80, 806, 9-14, 30-40 (INTERPROVINCIALE).

Il "Commercio,, e l'agitazione pel caso Ravizza

Un giornale trisettimanale, *Il Commercio*, è irritatissimo per la replica che noi abbiamo fatto alla lettera del consigliere comunale sig. Avezzano e ai suoi nuovissimi criteri giuridici, esplicati a proposito di un panettiere condannato dal Tribunale per spaccio di pane composto di sostanze nocive alla pubblica salute.

Non intendiamo certo polemizzare col giornale *Il Commercio*. Basta a noi poter constatare che nella nostra omai lunga vita giornalistica la superiore buona fede e lealtà della *Stampa* furono sempre e costantemente riconosciute da quanti sono uomini di buona fede e leali: degli altri, abbiamo il diritto di non curarci.

Bensì riconosciamo di essere incorsi in una svista di data. La contravvenzione al panettiere venne elevata nel marzo, ma la condanna del Tribunale è stata del 2 settembre. Ma noi lasciamo giudice il pubblico se una difformità di data vale a mutare di una parola, di una linea quanto noi pubblicammo.

Resta pur sempre ciò: 1.o che non noi entrammo a parlare della condanna inflitta al panettiere Ravizza, ma il sig. Avezzano; 2.o che questi, di fronte a una decisione della Magistratura, pretese di portare in sede amministrativa quanto era e rimane di esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria; 3.o che, nella sua qualità di consigliere comunale, spinse la solidarietà verso un condannato sino al punto di criticare vivacemente l'Ufficio d'Igiene, per avere esso ottemperato rigidamente ai regolamenti, come è suo stretto dovere di fare. Fatto biasimevole questo, e che non si poteva tollerare in una città dove gli amministratori devono avere ben altre concezioni giuridiche, ben diversa visione dei loro doveri.

Ed è inutile che, sfuggendo a tutte queste nostre constatazioni di fatto, il foglio trisettimanale polemizzi con noi sul caso Ravizza... che noi non abbiamo menomamente trattato. Non di esso, ripetiamolo ancora una volta, ci siamo occupati, perchè esso sta bene dove si trova — cioè nelle mani indipendenti dell'Autorità giudiziaria — ma delle intemperanze consigliari di un pubblico amministratore.

Il giornale trisettimanale, che si intitola «organo ufficioso della classe commerciale», afferma che l'agitazione pel caso Ravizza è generale fra gli esercenti e che questi sono solidali col consigliere Avezzano. Se ciò fosse vero, detto giornale avrebbe reso un pessimo servizio al suo consigliere. Perchè l'opinione pubblica, da cui noi abbiamo avuto il pieno consenso, al momento opportuno tornerebbe a chiedersi se possano presiedere all'amministrazione cittadina degli uomini che spingono l'amore di classe sino al punto da posterguarvi un supremo interesse di tutti i cittadini: quello di venire tutelati sulla qualità del pane, che forma la base del nutrimento e della salute.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 21 al 27 Settembre 1912:

N. N., perchè i poveri soccorsi implorino caldamente da Dio l'adempimento del mio desiderio, L. 50; — C. V., L. 12; — A. L., ad un povero infermo per ottenere una guarigione, L. 10; — Sarò lieto di soddisfare il vostro desiderio: L. 7; — Nelle nozze d'argento ricordiamo i poveri, L. 5,50; — Invocando preghiere in suffragio dei miei poveri morti, nel ricordo e nel dolore, 20 settembre: L. 5; — V. T. II A. S. P. ecc., Dazio P. N. G. U., L. 3,75 - P. B., sua offerta settimanale ai poveri affinchè preghino la Consolata per il suo babbo che trovasi a Tripoli, ufficiale aviatore, L. 0,50; — Per grazia ricevuta, a S. Antonio per il pane dei suoi poveri, E. B., L. 1; — N. N., L. 1; — Mia offerta d'ogni martedì al glorioso S. Antonio da Padova, invocando perdono, salvezza, protezione, L. 1; — Achille L., lire 1; — Omega, per una povera che mi ottenga dalla B. V. della Consolata una grazia che da lunghi anni aspetto, lire 1; — G. G., L. 0,70. Totale L. 99,45.

Soccorsi distribuiti nella settimana

dal 21 al 27 Settembre 1912:

I sussidi distribuiti nella settimana ammontano a L. 117.

Il colonnello Montezemolo a Roma

Chiamato telegraficamente dal Ministero della Guerra, è partito ieri mattina per Roma, il tenente colonnello Cordero di Montezemolo, comandante del battaglione aviatori di stanza nella nostra città. Alla stazione si trovavano a salutarlo parecchi ufficiali.

Si dice che il colonnello, dopo aver parlato col direttore dei servizi aeronautici ed aviatori presso il Ministero, colonnello Morris, e col ministro della Guerra, generale Spingardi, partirà per la Libia, ove compirà una ispezione ai servizi aviatori, facendo una inchiesta sulle probabili cause della caduta del capitano Moizo.

Parecchi ufficiali piloti del battaglione aviatori hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti a partire per il teatro della guerra.

Il premio Avogadro

L'Accademia delle Scienze ha assegnato un premio di L. 1500 (convertibile a scelta in una medaglia d'oro) a quel concorrente che nel triennio 1912-14 abbia pubblicato il migliore lavoro di chimica, d'indole sperimentale o storico-critica, avente relazione colla legge di Avogadro.

I lavori presentati non si restituiscono e dovranno essere scritti in una delle quattro seguenti lingue: italiana, francese, tedesca, inglese ed inviati in almeno tre copie a stampa entro il 31 dicembre 1914.

Il concorso scadrà il 31 dicembre 1914 ed il premio sarà conferito entro l'anno 1915.

Nessuno dei membri nazionali residenti e non residenti della R. Accademia di Torino, potrà concorrere al premio.

Un plauso dell'Ordine dei Medici

Riceviamo:

«Il Consiglio dell'Ordine dei medici della provincia di Torino; tutelatore, secondo le leggi vigenti, del decoro professionale e dei diritti dei medici: visti gli ordini del giorno approvati da varie Associazioni di indole commerciale contro l'Ufficio d'Igiene di Torino; allarmato da una tanto strana campagna contro chi, conscio dei suoi doveri, oculatamente difende la salute pubblica, che anche dagli antichi era definita suprema legge; affermando che la constatazione della buona fede dei contravventori è ad ogni modo ed a tenore delle leggi sanitarie, di competenza della sola Autorità giudiziaria: plaude all'opera assidua, imparziale ed energica dell'Ufficio d'igiene, proclamando la solidarietà del Consiglio dell'Ordine col Corpo medico dell'Ufficio stesso, che incita a continuare nel sistema sinora seguito, sagace e giusto, a salvaguardia della pubblica salute».

Il generale Brignone commemorato da Facta

La commemorazione del generale Brignone, nella ricorrenza del centenario della nascita, avrà luogo il 6 ottobre prossimo, in Bricherasio. Il ministro delle finanze, on. Facta, pronuncierà il discorso commemorativo, ed alla cerimonia interverranno personalità del mondo militare e politico.

Il generale Brignone, nobilissima figura del Risorgimento, partecipò a tutte le campagne per l'Unità Italiana, distinguendosi specialmente a Palestro ed a Custoza, e nell'espugnazione di Spoleto e Capua. Per cinque legislature fu deputato di Arezzo e poi di Bricherasio.

Musica al pubblico

La Banda del 92° Fanteria svolgerà oggi, in Piazza Statuto, dalle 20 alle 21,30, il seguente programma:

1. Marche des Gamins de Paris - Berger — 2. Sinfonia «Norma» - Bellini — 3. Mazurka «Serate d'estate» - Barcella — 4. Atto 3° (Sunto) «Carmen» - Bizet — 5. Intermezzo «Il «Cleopatra» - Mancinelli — 6. Valtzer «Sognando» - Stanarte.

La polemica tra sindacati e federati automobilisti

Per dovere d'imparzialità pubblichiamo questa ultima lettera della Federazione, che chiude la lunga polemica:

«Ill.mo Signor Direttore,

«Non se l'abbia a male il Bencini se non vogliamo accettare la dichiarata paternità di... *intinelli*, che la maggioranza degli operai non capisce. Conosciamo la sua prosa, o insistiamo perciò a non attribuirgli... le disgraziate teorie uscite dal cervello dell'avvocato.

«Ed è appunto perchè riteniamo la polemica suscitata da chi ben conosciamo, che ritentiamo di rispondere brevi parole ancora per respingere adeguatamente gli insulti rivolti a tutta una massa rispettabile di operai.

«Questi... animali e beduini hanno dimostrato in dieci anni di lotte e di sacrifici di fare quanto il signor avvocato non è capace neanche lontanamente di pensare. E ricordi ai suoi amici, che sono stati sempre questi animali e questi beduini, che, per lotte e lotte, soli affrontarono gli industriali... in tempi non leggiadri!

«E sono così poco animali e poco beduini, che sono passati su molte cattive azioni dell'avvocato, senza ripagarlo di... ugual moneta.

«Sul resto non c'è da arzigogolare. E' vero che inviaste un Memoriale, senza firma di Commissioni e senza intenzione di discutere, lasciando tempo sei giorni agli industriali per rispondere? E' vero che gli industriali vi risposero, accettando la vostra sfida spaccona? E' vero che, in base a tale esplicita risposta, il Sindacato — seguendo la sua logica conseguente — doveva proporre lo sciopero? Se è vero tutto questo, è pur logico e giusto che la metà degli operai interessati si preoccupasse di questo colpo di scena e di questa precipitazione degli eventi e cercassero nel solo modo possibile di porvi riparo.

«E se eravate maggioranza e se siete maggioranza, perchè non proclamate quella lotta da voi annunciata sino a sabato 21 corrente, anche quando sapete che la minoranza — se è tale — seguirà la volontà dei più?

«E dire che gli industriali erano disposti a discutere e forse anco a concedere dopo le — per fortuna — pubblicate lettere degli industriali, è roba da giustificare qualunque apprezzamento sull'opera vostra... cioè, dell'avvocato sindacalista.

«Le lettere pubblicate dimostrano soltanto che noi — ritenendoci maggioranza, e non sappiamo più in qual modo migliore dimostrarvelo — non volevamo seguirvi nella vostra agitazione, fatta con i criteri di cui sopra, che si qualificano e furono qualificati dalla massa come si doveva.

«Volete imporvi alla maggioranza? Fate, e ci troverete.

«E' vero che i federati hanno la virtù — *me non la sola* — di pagare le quote, ma è anche vero che con questa virtù gli animali e i beduini dell'avvocato sindacalista riuscirono a dimostrare la loro solidarietà verso tutti i lavoratori in lotta.

«Difatti dall'aprile del 1906 alla fine del 1911 furono date dalla nostra sola Sezione per sottoscrizioni nei diversi scioperi d'ogni mestiere scoppiati in Italia, L. 36,891 25 (i bilanci sono a disposizione), oltre all'aver distribuito nella sola città L. 60,729 72, di cui una parte a quei disorganizzati, base principale dell'azione dei nostri ultra-organizzatori.

«E la polemica è per noi definitivamente chiusa.

«*La Sezione di Torino della F. I. O. M.*».

Il pacco e lo studente

Pochi giorni fa abbiamo narrato di quel Tizio che, recatosi dalla portinaia di via Ciprario 15, col pretesto di consegnare un pacco di maglierie indirizzato al padrone di casa, riuscì a farsi consegnare poche lire come assegno della spedizione. Il gioco è riuscito una seconda volta e ne è stato vittima lo studente d'ingegneria Giuseppe Credari, abitante presso la signora Carnelli, in via Ormea, 38.

Ieri si presentò infatti all'alloggio della signora un individuo — probabilmente lo stesso che aveva gabbato la portinaia — e disse di avere un pacco da consegnare per incarico di un «conducente» di Pinerolo.

Fu ricevuto dallo studente, il quale dichiarò che essendo assente la sua padrona di casa, avrebbe ritirato ugualmente il pacco. Lo sconosciuto osservò che bisognava pagare l'assegno: lire 3,50; e il giovane dopo qualche osservazione sborsò il denaro. Poco dopo, ripensandoci su e dubitando che il preteso commesso del «conducente» di Pinerolo fosse un gabbamondo, aprì il pacco e vi trovò qualche sasso e parecchi stracci. Ma ormai era troppo tardi ed allo studente non rimase che la magra consolazione di denunciare il fatto alla Questura.

Aggressione

All'ospedale Martini fu trasportato ieri sera il giovane muratore Pietro Gariglione, d'anni 16, contuso non gravemente al torace. Egli narrò che in prossimità delle Case popolari, poco lungi dalla Barriera di San Paolo, due individui l'avevano improvvisamente aggredito percuotendolo al petto con un sacchetto di sabbia e gettandolo a terra. I due sconosciuti gli avevano tolto un po' di denaro, ma mentre si apprestavano a frugargli le altre tasche furono sorpresi da qualche cittadino che si avvicinava e presero la fuga. Nel luogo dove il Gariglione era caduto fu trovato un coltello a serramanico di lunga misura.

Il giovane ebbe le cure del dottor Galantino, che gli riscontrò contusioni guaribili in quindici giorni, salvo complicazioni.

Del fatto fu avvisata l'Autorità di Pubblica Sicurezza.

Disgrazia

Mentre il carrettiere Giuseppe Perano, di anni 16, stava aggiustando i finimenti ad un cavallo attaccato ad un carro, l'animale si imbizzarrì e prese la fuga. Il povero giovane fu travolto dalle ruote e riportò alcune contusioni alla schiena. Da alcuni passanti venne portato in casa d'un suo zio, in via Cuorgnè, 142, dove il dottor Magnetti lo visitò, giudicandolo guaribile in 15 giorni.

Ciclista investitore

All'angolo di via San Secondo e via Legnano, un ciclista rimasto sconosciuto, ha investito e gettato al suolo il signor Enrico Ottoni, d'anni 62, producendogli contusioni al dorso ed alla faccia.

Dopo una prima medicazione nella farmacia Barbaris, fu accompagnato presso il dottor Beniamino Nicola, in via Gioberti, 74, che gli prestò le cure necessarie e lo giudicò guaribile in dieci giorni. In seguito il signor Ottoni fu condotto alla sua abitazione in corso Duca di Genova, N. 6.

Malore

Le guardie municipali hanno accompagnato al San Giovanni certo Giacomo Merinno, di anni 47, il quale mentre lavorava era stato colto da grave malore. Fu ricoverato senza che i medici si pronunciassero sulle sue condizioni.

Paniere rubato

Gli agenti hanno accompagnato in Questura, dove furono provvisoriamente trattenuti, in attesa di schiarimenti, tre ragazzi, che nelle vicinanze di Porta Nuova erano stati trovati in possesso d'un paniere, evidentemente rubato, e contenente un grembiale nero nuovo a una larga sciarpa nera da donna. I tre monelli non seppero giustificare il possesso del paniere.

Bimbo ferito

Il dottor Longo, del San Giovanni, ha medicato il bambino di cinque anni Carlo Brunat, il quale era stato ferito al capo da una sassata, tiratagli da una ragazzina, in via Oropa. Guarirà in otto giorni.

I rompiscatole dei ladri

Alcuni ignoti tentarono l'altra notte di penetrare nel negozio di generi alimentari della Ditta Seglia Luigi, in via Belfiore, 18. Il lavoro di scasso era già inoltrato quando sopraggiunse una ronda di «cittadini dell'ordine», alla cui vista gli ignoti si allontanarono. I «cittadini» diedero tosto avviso del fatto al proprietario.

Arrivi e partenze

E' giunto da Montecatini il Sindaco senatore Rossi.

E' partito per Roma l'on. Monti.

Echi di cronaca

Consiglio igienico

Mentre si fa strada sempre più la convinzione dell'opportunità di bere acqua sterilizzata, nasce la necessità di ricercare, fra quelle che sono in commercio, quale acqua da tavola risponda veramente allo scopo. Non le acque naturali, che non sono sterilizzate e moltissime delle quali formano anzi nelle bottiglie dei depositi che le intorbidano.

Non le acque da tavola bollite o pastorizzate imperfettamente, perchè in esse la sterilizzazione non può essere assoluta.

Le Acque *Idros*, invece, preparate in base alle formule dettate dal Prof. Rozzolo e sottoposte alla filtrazione e all'azione dei raggi elettrici ultra violetti possono vantare una sterilizzazione veramente assoluta.

«*Con un rendimento di 350 litri all'ora* «*da parte dell'apparecchio, sterilizzatore è* «*risultata la completa sterilizzazione dell'acqua che prima conteneva fin quaranta* «*germi per centimetro cubo*».

Questa dichiarazione, molto eloquente nella sua precisione, emana dall'illustre Prof. Pagliani, Direttore dell'Istituto d'igiene di Torino, che la emise riferendo sulle analisi ultimate in seguito a numerose esperienze fatte sugli apparecchi sterilizzatori della *Idros*.

I quali apparecchi sono impiantati e regolati per un deflusso massimo di 350 litri all'ora e garantiscono quindi la *sterilizzazione perfetta, assoluta*.

Stato Civile di Torino

28 settembre 1912.

NASCITE: 17, cioè maschi 12, femmine 5.

MATRIMONI: Alborghetti Arturo con Bodi Angela — Ambel Mario con Demano Giuseppa — Angelini Edoardo con Perucchini Palmira — Aprato Vincenzo con Capellaro Maria — Bella Giovanni con Trachetti Paolina — Ghelone Carlo con Prato Caterina — Locco Antonio con Mariotti Maria — Mapelli Guido con Bardina Maria — Meletto Antonio con Barbero Angela — Montaverde Luigi con Pastore Teresa — Negro Quirino con Caziel Edvige — Oddenino Antonio con Helmeri Amalia — Carlla Carlo con Provero Carolina — Tira Giuseppe con Rollone Rosa — Tagliatto Giacomo con Verna Maria — Trouville Angelo con Bonelli Anna — Vacchero Gio. Battista con Avataneo Giuseppa.

MORTI: Varco Angela ved. Rivetalla, d'anni 73, di Candiolo Torinese, casalinga, via Giuseppe Grassi, 12.

Poggio Pietro, id. 39, di Felizzano, negoziante, via Cellini, 35.

Bosino Maria n. Bagetto, id. 58, di Chialamberto, casalinga, via Vigevano, 46.

Trombetta Damiano, id. 50, di Giarre, ex-negoziante, via Pastrengo, 16.

Bersani Pio fu Giuseppe, id. 52, di Volpedo, pensionato.

Delponte Giovanni, id. 56, di Castelnuovo Belbo, contadino.

Pisco Maria Caterina ved. Molinar-Bost, id. 66, di Camagna, casalinga.

Debenedetti Domenico, id. 46, di Torino, litografo.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Oggero Luigi, impiegato, con Crescenti Regina — Grosso Ernesto, possidente, con Villa Adelaide — Piasta Carlo, manovale, con Nucco Maria, lavandaia — Molinari Bernardo, carpentiere, con Sperta Virginia, operaia — Bosso Giacomo, manovale, con Maramo Pasqualina, operaia — Ottaviano Francesco, meccanico, con Fantozzi Annunciata, casalinga — Agosti Cesare, operaio, con Beglione Vittoria — Carrù Arturo, ufficiale telegrafico, con Poppelmann Anna — Ferrarese Domenico, meccanico, con Longo Carlotta — Brignolo Emilio, magazziniere, con Vacco Paola — Olmo Giocchino, tramviere, con Mezzera Rosalia Clara — Crippini Alessandro, falegname, con Graziano Carolina, commessa — Fumio Alberto, commerciante, con Peirani Irene — Marosini Leonardo, orefice, con Rossi Teresa, sarta — Vaser Ercole, artista drammatico, con Vezzosi Fina, ricamatrice — Soprano Faustino, impiegato comun., con Nicola Margherita — Rossa Francesco, commesso, con Vaglio Caterina, sarta — Cantamessa Riccardo, meccanico, con Moriasco Eugenia — Steffenino Michele, liquorista, con Rossandino Teresa — Gambetta Filippo, elettrotecnico, con Carelli Teralila — De Michelis Emanuele, farmacista, con Algostino Maria — Feliro Giuseppe, spazzino municipale, con Gros Luigia — Sala Domenico, meccanico, con Aniceto Anna, cucitrice — Prato Michele, operaio, con Gallarato Margherita — Gobbo Pietro, calderaio, con Rappini Maria — Cantamessa Agostino, lattoniere, con Castelli Caterina, sarta — Arona Giuseppe, agg. cancell., con Garelle Maria — Amore Felice, pavimentatore, con Costa Margherita — Foglia Carlo, ferroviere, con Monti Rosa — Magnano Luigi, falegname, con Mangardino Enrichetta, tessitrice — Vigetti Paolo, operaio, con Moccagatta Francesca — Gugliani Oreste, operaio, con Fora Enrichetta — Galleani Alessandro, negoziante, con Palestro Maria, civile — Bertello Domenico, confettiere, con Pignatta Rosa — Cermolli Fulvio, impiegato, con Piroja Adelaide, agiata — Conti Lorenzo, salumiere, con Croce Anna, sigaraia — Franca Pietrino, magazziniere, con Biandino Maria Elisabetta — Picco Felice, parrucchiere, con Olivero Lucia — Prunetto Michele, salumiere, con Quirico Maria, cuoca — Conti Giovanni, meccanico, con Martino Emilia — Furfaro Vincenzo, meccanico, con Dellarosa Pierina, sarta — Riva Bernardo, confettiere, con Marmello Elvira — Milano Pietro, muratore, con Lavagnino Margherita, commessa — Pollano Giovanni con Maiarro Adelaide — Sottile Alfonso, scultore, con Grosso Palmira — Caompace Andrea, scalpellino, con Gonella Teresa — De Vecchi Giuseppe, muratore, con Ghittino Giovanna, operaia — Vercelli Antonio, calzolaio, con Cappello Maria, operaia — Crosetto Giovanni, muratore, con Garbero Angiolina, tessitrice — Bassoli Attilio, cap. mag., con Ferraris Luigia, sarta — Pistamiglio Secondo, medico chirurgo, con Tolier Carolina, agiata — Orrù Antonio, impiegato, con Pinna Elvira — Grande Giacomo, commerciante, con Pacotto Pierina, civile — Boggio Angelino, falegname, con Giacolle Vittoria, operaia — Crivello Michelangelo, costruttore, con Bacchi Angela, tessitrice — Gerbino Domenico, operaio, con Peris Marianna — Fontana Carlo, commesso, con Avondo Maria — Grimaldi Giovanni, commerciante, con Tabusso Ida, agiata — Carello Pietro, meccanico, con Feria Maria, operaia — Pizzocotto Gio. Batt., lenditore, con Rossi Angela — Venezia Domenico, macellaio, con Galliea Anna — Roccatagliata Giacinto, carpentiere, con Manfredi Maria — Rizzotti Pietro, ufficiale postale, con Saletta Rosa, imp. gov. — Grosso Carlo, impiegato, con Accornero Angela — Salassoglia Eligio, cameriere, con Rosso Adelaide — Bessone Lucia, industriale, con Salengo Albertina — Carisio Modesto, operaio, con Vicario Maria — Vigna Gio. Batt., capo ufficio Banca d'Italia, con Gerbino Valentina, agiata — Ostino Giuseppe, magazziniere, con Vergnano Maria — Cerutti Antonio, falegname, con Rovea Giuseppa — Rabbione Carlo, negoziante, con Calvi Angela — Guarino Giuseppe, falegname, con Carosso Giovanna, commessa — Franceschi Mariano, meccanico, con Albertone Maria — Pioletti Giovanni, tornitore, con Cardera Maria — Valle Vittorio, magazziniere, con Bassino Anna — Nairotti Giuseppe, agricoltore, con Combe Francesca, cuoca — Negri Luigi, operaio, con Giraudi Caterina, sarta — Fenoglio Pietro, calderaio, con Casetta Maria — Albano Ernesto, operaio, con Cena Nicolina — Momigliano Giacomo, avvocato, con Bassla Elvina, agiata — Gastaldi Pietro, meccanico, con Spallanzo Maria — Gianotti Giacomo, muratore, con Pomba Teresa — Zugni Giovanni, barbiere, con Motta Giovanna, sarta — Grosso Marco, calzolaio, con Monello Caterina — Varetto Alfonso, capo stazione tram, con Negro Giovanna — Benecchi Pietro, interprete, con Bergesio Anna — Demaria Giuseppe, calzolaio, con Fanelli Dema, oriatrice — Calligaris Federico, stiratrice, con Gardini Giovanna — Molinaro Santo, meccanico, con Girardi Marianna — Lusio Adriano, cocchiere, con Tarvel Onorina.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' GIOVANNI GILARDINI.

Si tenne l'assemblea generale ordinaria della Società, per l'esercizio 1911-912, con intervento di 31 azionisti, rappresentanti in proprio e per deleghe N. 18,069 azioni.

L'adunanza, presieduta dal presidente della Società, cav. ing. Dante Ferraris, approvò, dopo favorevoli relazioni del Consiglio di amministrazione e dei Sindaci, il bilancio chiuso al 30 giugno 1912, portante un utile netto di L. 330,229 95, che permette la divisione di un dividendo di L. 12 per azione, pagabile dal 1.o ottobre 1912, presso la sede sociale e presso la Banca Commerciale.

Ad amministratore, in surroga del deceduto cav. Bartolomeo Gilardini, venne nominato l'avv. comm. Callisto Emprin, ed a sindaci effettivi furono confermati i signori: Giudici rag. Cesare, Rol avv. cav. Vittorio e Romana cav. Camillo, chiamandovi a supplenti i signori: Cavalli avv. Carlo e Gobbi rag. professore Gerardo.

S. VENCHI & C.

Presso la sede di questa Società, in corso Regina Margherita, N. 16, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria. Presiedeva il presidente del Consiglio, signor Davide Pellegrini. Intervennero N. 24 azionisti, rappresentanti N. 9184 azioni. Venne approvata all'unanimità la relazione del Consiglio, quella del Collegio sindacale, il bilancio ed il riparto utili, che consente un dividendo di L. 8 per azione di L. 100, pagabile il 1.o ottobre 1912.

Vennero nominati ad unanimità il signor rag. Gerardo Gobbi ad amministratore, in surrogazione del compianto signor comm. dottor Camillo Tacconis; a sindaci effettivi i signori: cav. uff. avv. Carlo Camerano, Emanuele Delmoglio, Luigi Gomo; a sindaci supplenti i signori: Attilio Todros e cav. ragioniere Luigi Bertasco.

CARTIERA DI MATHI.

Si è tenuta l'assemblea generale ordinaria di questa Anonima, presenti N. 18 azionisti, portatori di N. 450 azioni, che, a tenore dello statuto, raggiungono il quarto del capitale sociale. Venne approvato il bilancio al 30 giugno u. s., portante un utile netto di lire 63,599 95, che, fatti i prelievi statutari, dovrà essere distribuito agli azionisti in ragione di L. 36 per azione.

Vennero riconfermati due consiglieri scaduti per turno, i signori Bagonaco Antonio e Biedermann rag. Temistocle, e nominato il signor Gaidano Giacinto in surrogazione di altro dimissionario. Il Collegio sindacale è riuscito composto dei signori: Bonino cavaliere Natale, Sereno Michele e Cotino cavaliere Felice, sindaci effettivi, e signori Bodoira cav. Lorenzo e Bertero Pietro, supplenti.

Nella seduta, che il Consiglio ha tenuto subito dopo la chiusura dell'assemblea, venne eletto alla carica di presidente il cav. Francesco Franco.

Mercati delle uve

Dispacci della Camera di commercio di Torino

28 Settembre

Acqui. — Uvaggio Mg. 5000, da L. 2 50 a 3 30, — Moscato Mg. 500, da L. 3 50 a 5 30.

Alba. — Dolcetti Mg. 23,130, da L. 2 90 a 3 60 — Barbera Mg. 2180, da L. 4 10 a 4 50 — Uvaggio Mg. 2430.

Alessandria. — Uvaggio Mg. 16,300, da L. 2 65 a 3 30.

Asti. — Mg. 20,000 — Barbere da L. 3 15 a 4 15 — Uvaggi da L. 3 a 3 90.

Canelli. — Uvaggio Mg. 10,000, da L. 2 35 a 4; prezzo medio L. 3 37 — Moscato Mg. 17,614, da L. 4 75 a 3 75; prezzo medio L. 4 50 — Freisa Mg. 75; prezzo medio L. 3 80 — Barbera Mg. 779; prezzo medio L. 3 50.

Casale Monferrato. — Uvaggio Mg. 4500, da L. 2 90 a 3 20.

Ceva. — Dolcetti Mg. 15,000, da L. 2 40 a 2 70; prezzo medio L. 2 55.

Dogliani. — Dolcetto Mg. 5800, da L. 2 95 a 3 20.

Nizza Monferrato. — Moscato Mg. 800, da L. 2 75 a 4 20 — Uvaggio Mg. 8000, da L. 2 70 a 3 35 — Barbera Mg. 2000, da L. 3 a 3 80.

Tortona. — Uva nera di collina Mg. 25,000, da L. 2 25 a 2 50 — Uva bianca Mg. 6800, da L. 1 90 a 2 10.

***

Acqui, 28 — Moscato fresco, mg. 1608, da L. 3 a 4; Uve nere di ogni qualità, mg. 7200, da 2 75 a 3 25. *Vignale Monferrato, 28* — Uvaggio, mg. 5370, da L. 2 70 a 3 10.

Moncalieri, 27 — Uvaggio, mg. 830, da L. 2 30 a 3 75.

Nizza Monferrato, 26 — Moscato, mg. 1185, da lire 2 80 a 4; Uvaggio, mg. 21776, da 2 50 a 3 60; Barbera, mg. 4070, da 3 a 3 50.

Alba, 28 — Dolcetti, mg. 21420, da L. 2 10 a 3 65; Barbera, mg. 460.

Tortona, 28 — Uve nere di collina, mg. 23227,7, da L. 2 25 a 2 25; Uva bianca, mg. 3461, da 2 20 a 2 30. *Novi Ligure, 28* — Nebiolo, mg. 384, da L. 2 50 a 2 70; Mista, mg. 3600, da 2 20 a 2 30; Bianca, mg. 395,51, da 2 45 a 2 30.

SPORT

FOOT-BALL

I campionati si inizieranno il 3 novembre

Nell'ultima sua riunione, il Consiglio della Federazione del giuoco del calcio ha approvato il nuovo regolamento dei campionati presentato dalla Commissione incaricata della sua revisione ed ha stabilito che i campionati stessi abbiano regolare inizio la prima domenica di novembre. Le Società di seconda categoria che s'inscrivono ai campionati di prima categoria, vennero avvisate che le eventuali gare di eliminazione avranno luogo il 20 e 27 ottobre p. v.

AUTOMOBILISMO

Scuola per meccanici e conduttori d'automobili

Nella prima lezione che avrà luogo martedì, 1.o ottobre, alle ore 20,30, in via Balbis, N. 2, il prof. ing. Casimiro Boella tratterà il tema: «Nomenclatura dell'automobile».

Hanno libero accesso in detta sera i soci dell'Automobil Club e della Società d'aviazione.

Magazzini di mobili in fiamme a Milano

Milano, 28, notte.

Un grave incendio si manifestava nel pomeriggio di oggi in via Messina, nei magazzini di mobili di proprietà del signor Cesare Cattaneo. Le fiamme in poco tempo lambivano le finestre dell'abitato della casa N. 8, di proprietà dei banchieri Prandoni, e quelle della casa segnata col numero 6, le cui finestre interne guardano nel comune cortile in fiamme. Il panico fu indescrivibile. Qualche donna rimasta sola in casa cadde svenuta, senza che nessuno potesse prestarle soccorso, dato il panico di cui erano stati presi tutti.

Le fiamme, dai magazzini del signor Cattaneo si erano propagate con rapidità anche nei magazzini del signor Pietro Pero, negoziante di vini, ed al laboratorio di ferramenta del signor Luigi Molgora, nonchè ai fienili e alla stalla di quest'ultimo. I pompieri accorsi prontamente dovettero lavorare due ore per domare il fuoco. I danni sono ingenti per i tre proprietari e superano di molto le cinquantamila lire. Le ditte sono tutte assicurate.

Bollettino dell'Interno e della Giustizia

Roma, 28, notte.

Personale Sanitario. — Momigliano dottor Enrico, medico provinciale addetto alla Prefettura di Torino, è trasferito, per sua domanda, alla Prefettura di Porto Maurizio.

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero di *Grazia e Giustizia*, uscito oggi, non contiene che il seguente trasferimento nel personale della Magistratura in Piemonte:

Montalenti, giudice del Tribunale di Torino, è nominato, per merito, presidente del Tribunale di Caltanissetta.

ULTIME NOTIZIE

La gara delle Potenze per assicurare le riforme nei Balcani

Il "passo collettivo,, a Costantinopoli proposto dalla Russia con l'adesione dell'Inghilterra e della Francia.

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 28, notte.

Anche a Vienna è assai discussa, come è naturale, la notizia ricevuta dal Temps dal suo corrispondente da Pietroburgo sulla proposta russa, già accettata dai Gabinetti inglese e francese di un passo collettivo delle Potenze presso la Sublime Porta per indurla ad effettive azioni di riforme. Questa notizia è la prima luce sulle novità che c'erano da aspettarsi dopo l'incontro di Sazonoff a sir Grey.

Vari commenti ma poco entusiasmo

Essa a Vienna è variamente commentata, ma non solleva molto entusiasmo. Vi è in questa nuova iniziativa però qualche principio già da tempo propugnato dalla diplomazia austriaca. Come già ho detto più volte, il conte Aehrenthal fin dal primo mese della guerra di Tripoli, aveva sostenuto fermamente che la sola tattica da adottarsi dalle Cancellerie europee in qualsiasi passo presso la Sublime Porta, dovesse essere quella di un passo collettivo delle Potenze, concertato preventivamente. Il principio diplomatico austriaco riguardava solo l'eventualità di un'azione presso la Sublime Porta a favore della pace italo-turca; ora il Gabinetto di Pietroburgo sembra volerlo applicare per un'azione dei Gabinetti a favore del programma di riforme.

Questo passo collettivo delle Potenze che, mentre aggiunge la massima solennità, non espone le singole Cancellerie ad un malumore della Sublime Porta, come avverrebbe nel caso di una loro azione separata individuale, può certo essere il mezzo migliore e più efficace per una pressione diplomatica sul Governo turco e un serio ammonimento per indurlo alle riforme domandate dai popoli balcanici. Certo esso avvia l'agitata storia balcanica, verso un nuovo capitolo. Non sapendo ancora in che cosa consista veramente il programma di riforme che le Potenze dovrebbero proporre o consigliare alla Sublime Porta, e non sapendosi neppure in che forma e con che condizione si pensi di compiere il passo collettivo, non è possibile determinare precisamente la portata dell'iniziativa russa.

Non si può nascondere che essa richiama in luce quella politica dell'intervento di cui hanno tanto temuto i turchi. Le Potenze che in un momento così difficile e grave di insidie e di pericolo quale è quello attuale, decidessero di agire sulla Porta, sarebbero conscie della loro responsabilità e dell'urgente necessità di un rimedio alle minacce presenti, e agirebbero perciò sul serio proponendo alla Turchia per quanto temperata possa essere la loro forma diplomatica un aut-aut.

La ferma volontà delle Potenze

La presenza di Bonar Law a Balmoral dimostra che l'Inghilterra vuole avere l'appoggio di due partiti per la sua politica balcanica. L'intervento delle Grandi Potenze nella questione balcanica dimostra la verità quanto ho sempre detto: la ferma volontà delle Cancellerie di evitare il più possibile un conflitto acuto e trattenere i Governi balcanici. Questa volontà era comune al Gabinetto di Vienna ed a quello di Pietroburgo. Con tutto ciò ho detto che l'iniziativa russa non sembra accolta con grande entusiasmo a Vienna. Essa infatti significa, come già supponevo ieri, una controproposta all'iniziativa di Berchtold, nella quale il Gabinetto russo sembra voler riprendere la parte direttiva nella politica balcanica internazionale conforme alle dichiarazioni fatte nella scorsa primavera alla Duma dal ministro degli esteri, Sazonoff. Avevo già detto appunto in questi giorni che, al contrario di quanto andavano affermando i giornali viennesi, l'iniziativa del ministro Berchtold si trovava da qualche tempo in una completa stasi; dopo la seconda nota del ministro in cui si riassumevano le risposte dei Gabinetti all'invito della Ballplatz e ad uno scambio di vedute sulla situazione balcanica, non ne avvenne più nulla, e le conversazioni fra le Potenze non si iniziarono mai seriamente. Intanto la diplomazia russa intraprende una sua azione presso Costantinopoli e presso i Gabinetti europei. Vi ricorderete della Nota che vi potei partecipare a suo tempo e di cui vi feci subito notare l'importanza, secondo la quale il Governo bulgaro richiamava l'attenzione delle Potenze sull'art. 23 del trattato di Berlino.

Il successo diplomatico della Russia

Pare che l'azione diplomatica russa sia compiuta su questa stessa direzione, riuscendo ad assicurarsi con l'odierno convegno di Balmoral l'appoggio dei Gabinetti inglese e francese che sembravano dapprima, secondo quanto so, un po' restii ad accettare il punto di vista russo. Lentamente adunque il Gabinetto di Pietroburgo ha tentato di riprendere il sopravvento nella direttiva della politica balcanica e lancia ora la sua nuova iniziativa.

Secondo quanto dicono i giornali francesi e russi, essa non si richiama affatto alla proposta di Berchtold e non sembra aver con essa alcun rapporto. Tutto ciò è tanto più sintomatico dopo la recente manifestazione alla Delegazione austriaca così unanime a favore di un'intesa austro-russa.

I giornali di Vienna e molti delegati hanno parlato come se esistesse già di fatto o almeno fosse in procinto di conchiudersi un accordo austro-russo. Da parte mia vi feci osservare che un tale accordo non esisteva, come non esiste neppure l'intimo riavvicinamento di cui si voleva parlare. Si tratta, come si tratta, di una coincidenza di azione [illegible] coincidenza di interessi nel non voler [illegible], per ragioni però completamente diverse, lo statu quo nei Balcani: ma questa coincidenza, che si è anche espressa in una stessa azione pacificatrice dei due Governi presso i Gabinetti balcanici, non si doveva interpretare come un vero accordo reciproco.

Infine gli episodi di oggi dimostrano la verità di questa interpretazione. Vi è ora da domandare quale atteggiamento prenderà l'Austria di fronte alla nuova azione russa. Vi ho detto che, per ora, vi è del malcontento che si tenta di nascondere. Quanto al futuro non è ancora possibile dire.

Tutti i giornali di Vienna si limitano oggi a riprodurre un breve riassunto della notizia del Temps senza commentario.

Le Potenze della Triplice alleanza e nella Triplice intesa concordi nella questione dei Balcani

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, notte.

Di fronte alla situazione generale — scrive il «Temps» in un commento sul secondo discorso del conte Berchtold — le dichiarazioni del ministro austriaco sono preziosissime. Egli ha affermato, contrariamente ai dubbi che potevano sussistere dopo le sue prime dichiarazioni, l'assenza di qualsiasi rivalità tra le Potenze nella loro azione pacificatrice con gli Stati balcanici. Il conte Berchtold con la sua proposta che ha sollevato tanti commenti, non ha voluto usurpare la direzione della questione orientale, ma dare a tutte le Potenze l'occasione di intendersi sui mezzi da impiegare per conciliare i diritti sovrani della Turchia e le rivendicazioni legittime degli Stati balcanici. Completando su questo punto le sue prime dichiarazioni, il ministro degli affari esteri austro-ungarico ha dichiarato che le trattative sulle proposte continuavano attivamente e che queste erano improntate ad un carattere amichevole ed alla più grande fiducia. Il conte Berchtold non ha detto se questi negoziati avranno per risultato la pubblicazione di un programma preciso di riforme, redatto dalle Potenze e se la loro azione si limiterà a sorvegliare da un lato l'azione leale delle concessioni annunziate dalla Turchia, e contenere dall'altro lato le impazienze degli Stati balcanici nei limiti che permettano la realizzazione di queste riforme. Comunque, questa presa di contatto con le altre Potenze ha dato luogo a Berchtold di constatare che la Triplice alleanza e la Triplice intesa di fronte al problema orientale si sentono inspirate da una felice prudenza e sono piuttosto solidali che rivali. Per parlare a Costantinopoli, a Sofia, a Belgrado e ad Atene non ci sono più due lingue. Non vi è che una sola lingua: vi è una coscienza europea, vi è un volere europeo. E' questo un grande, salutare mutamento; senza dubbio questa nuova unione di cui il conte Berchtold ci fa accettare l'augurio, assicurerà la pace nonostante tanti allarmi, tante pericolose illegicità. Una volta calmati, gli Stati balcanici renderanno a questa volontà collettiva dell'Europa la maggiore giustizia. Essi vi vedranno non più la pressione intollerabile di cui sembrano lagnarsi, ma una protezione disinteressata che salva questi Stati da una di quelle prove la cui vittoria stessa rischia di esaurire la loro forza di organizzazione troppo giovane ancora. Il problema per gli Stati balcanici non è tanto quello di allargarsi al di fuori, quanto quello di fortificarsi nell'interno. Volendo affrettare la fortuna e realizzare l'avvenire talvolta ci si compromette; talvolta a sapere attendere si va più in fretta. Tale è il senso dei consigli dati agli Stati di costituzione recente. Si può sperare ancora che i meglio ispirati non ne disconoscano i moventi.

Re Nicola e i suoi Ministri dichiarano che non risponderanno alle provocazioni turche

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, notte.

La Reuter ha da Cettigne: «I Ministri Plenipotenziari delle grandi Potenze avvicinarono ultimamente Re Nicola ed il Governo montenegrino relativamente alla tensione nei rapporti turco-montenegrini ed offrirono amichevoli consigli per il mantenimento della pace. Sua Maestà ed il suo Governo, rispondendo, assicurarono i diplomatici che il Montenegro soddisferà ai desideri delle grandi Potenze malgrado i disordini che avvengono sul confine con la Turchia, disordini che mettono a dura prova il paese e danneggiano la popolazione nel suo sviluppo economico. Il Re ed il Governo aggiunsero che, da parte loro, faranno tutto il possibile per il mantenimento della pace, la cui conservazione, però, dipende in più larga misura dall'atteggiamento del Governo ottomano».

I rumeni combatterebbero contro i bulgari e a fianco dei turchi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, notte.

Il Temps ha da Bukarest: «Si è detto in certi circoli diplomatici di Pietroburgo che il Governo rumeno vede sfavorevolmente le tendenze manifestate dalla Bulgaria, dal Montenegro e dalla Grecia per intraprendere una politica aggressiva contro la Turchia. Si dice anche che, quantunque un accordo formale non esista tra Rumenia e Turchia, è probabilissimo che, in caso di ostilità, ove l'esercito ottomano fosse sopraffatto, la Rumenia non rimarrebbe inattiva e si metterebbe risolutamente come avversaria degli Stati Balcanici. La Rumenia infatti fu intendere chiaramente che si opporrà ad un ingrandimento territoriale della Bulgaria».

La vera entità degli armamenti bulgari secondo il plenipotenziario francese a Sofia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, notte.

La notizia che la Bulgaria mantiene sotto le armi le sue classi è considerata a Parigi, nei circoli politici, come un segno di allarme. La notizia è stata qui saputa da un telegramma del Ministro Plenipotenziario francese a Sofia, il signor Panafieu. Non si tratta certamente di nessuna mobilitazione e di una messa su piede di guerra dell'armata, ciò che esigerebbe anche il richiamo della riserva. La misura consiste semplicemente nel mantenere sotto le armi una trentina di migliaia di uomini che avrebbero dovuto essere rilasciati alla fine del mese di settembre. Non è un atto comminatorio, ma è incontestabilmente una manifestazione di diffidenza a riguardo della Turchia. Due giorni fa sal'anno, l'atto non avrebbe sorpreso quanto adesso. Il Governo turco aveva deciso di concentrare la 12.a divisione intorno ad Adrianopoli per le grandi manovre. C'era di che preoccupare i bulgari. Ma questa decisione è stata ritirata. I turchi rinunziano al richiamo delle riserve ed alle manovre. Il loro Ministro degli Esteri Noradunghian ha dato l'altro ieri assicurazioni conciliantissime al Ministro Plenipotenziario di Bulgaria a Costantinopoli. Si dice che il mutamento della Turchia è stato determinato da un passo dell'Inghilterra, della Russia e della Francia. Qualunque sia l'esattezza di queste informazioni, la Bulgaria sa che le Potenze non tollererebbero una politica di aggressione da parte di nessuno degli Stati balcanici. Tutto annunziava una pacificazione: ecco che l'atto del Governo bulgaro risveglia gli allarmi. A vero dire questa conseguenza è forse ciò che vi ha di più rassicurante nell'avvenimento. Il migliore mezzo di prevenire un conflitto non è forse quello di annunziarlo e di provocare così le influenze contrarie. Una rottura non è possibile attualmente nei Balcani; tanto meno per sorpresa. L'avvertimento dato dal Governo bulgaro sembra dunque più una manovra che una minaccia ed è anche apparentemente una soddisfazione data dal Gabinetto Gueschoff al sovreccitamento popolare. Prendendo un contegno bellicoso, il Ministro cerca di vincere la pressione che tenta distoglierlo dalla sua politica pacifica. E' una diversione. Questo giuoco però è pericoloso. Questa bonaccia può essere considerata come effimera; è poi sempre inquietante muovere tanto ferro in una atmosfera carica di tanta elettricità. La decisione del Governo bulgaro non poteva mancare di scatenare le informazioni allarmiste. Già si annunzia la mobilitazione generale dell'esercito bulgaro, la sospensione di tutti i treni merci per permettere i movimenti di truppe, la concentrazione di parecchie divisioni nella vallata della Maritza, la messa su piede di guerra di una parte dell'esercito serbo. Alcune di queste notizie sono state smentite, altre lo saranno; ma le negative lasciano molto increduli fino a che non si sarà decisi a preparare la pace altrimenti che fomentando i rischi di guerra.

I comandanti delle navi inglese e francese tentano di comunicare con Sophulis

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, notte.

La Reuter ha da Costantinopoli: «Le ultime notizie da Samo sono pervenute per telegrafo senza fili da un incrociatore inglese. Esse dicono che i comandanti delle navi inglese e francese, insieme con i consoli tentano di mettersi in contatto con Sophulis, capo degli insorti per intimargli che non attacchi Vathy.

Il libero transito del materiale da guerra diretto in Serbia

Costantinopoli, 28, notte.

Un comunicato del Governo dice che è stato oggi revocato il divieto di transito posto su due treni composti di venti carri, fermi l'uno a Salonicco e l'altro a Uskub e carichi di armi e munizioni da guerra provenienti dalla Francia. Con questa disposizione viene annullato il secondo fermo ordinato da Ibrahim-pascià, che aveva oggi stesso fatto fermare un convoglio alla stazione di confine a Cumanovo.

(Ag. Stefani).

Sei battaglioni di Effad Pascià in marcia su Uskub

Salonicco, 28, notte.

Secondo notizie giunte da Durazzo, Effad-pascià sta per avanzarsi verso Uskub con sei battaglioni di linea e cinque battaglioni di redifs.

Le grandi manovre dell'esercito rumeno avranno luogo nella Valachia

Bukarest, notte.

A causa delle persistenti pioggie e delle piene del Danubio, le manovre dell'esercito rumeno non avranno più luogo nella Dobrogia, non potendosi effettuare nella regione inondata nè il passaggio del Danubio, nè i combattimenti progettati. Invece le manovre si faranno in Valachia, conformemente a nuove disposizioni dello Stato Maggiore. Nella Dobrogia piove torrenzialmente ed ininterrottamente da dieci giorni. A Bucarest le pioggie cessarono da oltre sette giorni.

Un preteso incontro di Rechid Pascià con l'Ambasciatore Tittoni?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28 notte.

Il corrispondente da Costantinopoli della Liberté informa che, contrariamente, alle comunicazioni ufficiose pubblicate fin qui, Rechid pascià è incaricato non solo di una missione ufficiale presso i negoziatori italiani, ma anche di nuove proposte relative alla questione della sovranità sulla Libia. Queste proposte sono di natura tale che possono essere nel loro insieme accettate senza indugio dall'Italia. Finalmente la Liberté si dice in grado di aggiungere che Tittoni, ambasciatore d'Italia, il quale ha lasciato Parigi avant'ieri, probabilmente si unirà ai negoziatori italiani e turchi al momento stesso in cui Rechid pascià giungerà in Isvizzera per dare alle trattative una nuova importanza senza dubbio definitiva.

Come diciamo in un'altra parte del giornale, l'Ambasciatore d'Italia a Parigi è giunto, fin dall'altra sera, a Milano, diretto a Desio, dove oggi presenzierà col ministro della P. I., onorevole Credaro, all'inaugurazione del palazzo sede della nuova Scuola tecnica municipale. La Liberté assicura che l'on. Tittoni si incontrerà in Isvizzera con Rechid pascià. La notizia è inverosimile. Ricorderemo per la cronaca che l'on. Tittoni è stato l'autore della minacciata dimostrazione navale contro la Turchia a proposito della negata autorizzazione ad aprire le poste italiane a Costantinopoli. Tra Rechid pascià, allora Ambasciatore a Roma e Decano del Corpo diplomatico, e l'on. Tittoni avvennero colloqui vivacissimi e minacciosi, rilevati dalla stampa e molto commentati.

Nessun segno di guerra in Grecia

Un Consiglio di Governo esamina la crisi balcanica

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28 notte.

Il Temps ha da Atene: «La crisi balcanica è stata l'argomento di un importante Consiglio di Governo, in seguito al quale hanno lavorato col Principe reggente Costantino il ministro presidente Venizelos, il generale Eydoux, capo della missione militare incaricata di riorganizzare l'esercito, ed il capo dello Stato Maggiore generale. Nonostante le impressioni pessimiste che dominano in certi circoli, il Governo conserva la speranza di una pacificazione della situazione. La flotta rimane per ora nel Mar Jonio, nelle acque di Leucade e di Corfù, per le manovre che dureranno tre settimane».

Pessimismo per i Balcani e ottimismo per la pace italo-turca

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, notte.

I corrispondenti di giornali inglesi in Oriente si conservano assai pessimisti sulla situazione balcanica, la quale viene di nuovo descritta come estremamente grave. Le relazioni turco-bulgare, che sembravano lievemente migliorate, appaiono di nuovo assai tese.

Un telegramma all'«Exchange Telegraph» da Sofia dice che tutti i riservisti bulgari hanno ricevuto la proibizione di lasciare il paese, ed il traffico delle merci è fatto con carri a cavalli, per le vie ordinarie, perchè le ferrovie non accettano più spedizioni. Ciò, evidentemente, significa che tutte le linee sono impegnate per la mobilitazione delle truppe.

Secondo il corrispondente della «Morning Post» da Costantinopoli, la Bulgaria sarebbe preparata anche per una campagna invernale: le speranze che non indugi si riuscisse a mantenere la pace fino alla primavera sarebbero quindi illusorie.

La «Reuter» ha poi da Belgrado che, malgrado le ripetute dichiarazioni ufficiali che la pace sarà mantenuta, il sentimento generale è bellicoso e per i caffè non si ode parlare che di guerra. Al ministero della guerra si è assai affaccendati, ed al pubblico non si permette di entrarvi. Il Governo serbo ha sequestrato 18 carri di munizioni destinati ai turchi.

Circa la possibilità dello scoppio della guerra nei Balcani, il più apprezzato degli strateghi dell'esercito inglese, sir French, avrebbe espresso oggi i suoi dubbi con una frase sintomatica:

«E' un po' tardi a questo punto dell'anno, per incominciare delle operazioni» — avrebbe esclamato egli, secondo l'«Evening News».

Lo «Spectator», oggi, occupandosi delle trattative italo-turche ritiene che la conclusione della pace avverrà fra poche settimane.

«Senza dubbio — prosegue la rivista — il Governo turco preferirà attendere che le elezioni siano finite prima di accettare i termini italiani, ma appena terminate le elezioni — ciò che avverrà nella prima settimana di novembre — noi possiamo attendere di veder raggiunto un accomodamento. Ad ogni modo, il terreno è stato già esplorato e preparato dai negoziati avvenuti in Svizzera. Di più, il fatto che gli italiani nella settimana scorsa hanno vinto una così fiera battaglia in Cirenaica, depone assai bene».

Lo «Spectator» si augura che in occasione della pace con l'Italia si riesca a far ottenere alla Russia il libero passaggio attraverso i Dardanelli. Ciò, secondo lo «Spectator», è non solo una questione di giustizia, ma ormai interessa molto anche l'Inghilterra. Infatti, l'aumento della potenza navale della Triplice alleanza nel Mediterraneo rende consigliabile che un altro elemento navale si avanzi in quelle acque e quindi gli inglesi sarebbero ben felici di vedere delle corazzate russe nell'Egeo. Ciò gioverebbe a mantenere l'equilibrio delle forze.

«A questo potranno opporsi l'Austria e la Germania, ma, soggiunge lo «Spectator», fortunatamente l'Italia non avrà obbiezioni alla riapertura dei Dardanelli, perchè le sue relazioni con la Russia sono eccellenti».

La chiusura del Congresso dei pacifisti

Ginevra, 28, notte.

Nella seduta di chiusura del Congresso della Pace è stato deciso che il prossimo Congresso avrà luogo all'Aja nel 1913 e a Marienbad nel 1914. Il Congresso ha preso varie decisioni e la seduta è stata tolta.

La chiusura del Congresso internazionale della pace è stata celebrata con un banchetto molto animato. Sono stati pronunciati dei discorsi. Fra gli altri hanno parlato Luigi Fabre, presidente del Comitato organizzatore, madame Severine Lafontaine e Jhon Franck Bergeret.

Gli unionisti d'Irlanda hanno giurato la guerra alla "home rule,,

Imponente dimostrazione

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, notte.

Oggi a Belfast gli unionisti di Ulster, sempre inflessibili nella loro ostilità contro l'home-rule, nella loro volontà di rimanere nell'orbita del Regno Unito, terminarono la loro grande settimana di dimostrazioni, firmando un patto nel quale si obbligano solennemente a battersi insieme fino alle estreme conseguenze, avvenga quel che vuole, in difesa dei loro diritti civili e della loro libertà religiosa. La volontà assoluta è di non lasciarsi a nessun costo asservire ad un Governo autonomo irlandese stabilito a Dublino ed il patto firmato oggi è formulato in termini che non lasciano dubbi sulla decisione degli ulstermen.

"Noi, uomini di Ulster,,

Eccovene il testo:

«Essendo convinti nella nostra coscienza che l'home rule sarebbe disastroso al benessere materiale di Ulster, così come a tutto il resto dell'Irlanda, sovvertirebbe la nostra libertà civile e religiosa e riuscirebbe fatale alla nostra cittadinanza e pericoloso all'unità dell'Impero, noi qui sottoscritti, uomini di Ulster, fedeli sudditi di Sua Maestà Re Giorgio V, confidando umilmente nel nostro Dio, nel quale i nostri padri, in giorni di dura prova, confidarono, ci obblighiamo in questo solenne patto, davanti alla calamità che ci minaccia, di restare uniti uno con l'altro nella difesa, per noi e per i nostri figli, della posizione di eguale cittadinanza nel Regno Unito, e ci impegnamo di usare tutti i mezzi che possono essere necessari per sconfiggere la presente cospirazione intenta ad istituire un Parlamento in Irlanda, e, nell'evento che tale Parlamento ci venga imposto per forza, noi ci obblighiamo solennemente e mutuamente di rifiutarci di riconoscerne l'autorità. Nella certa fiducia che Dio difenderà i nostri diritti, noi ci sottoscriviamo. Dio Salvi il Re!».

A migliaia di copie fu stampato questo documento e si prevede che risulterà sottoscritto da centinaia di migliaia di firme.

Anche le donne di Ulster hanno firmato oggi un loro patto speciale, nel quale si uniscono agli uomini, vincolandosi esse pure ad ogni azione che sia necessaria per di scongiurare l'«home rule».

La firma del patto

La solennità fu celebrata con ordine esemplare e con entusiasmo profondo. Migliaia di bandiere sventolavano per la città. La firma del patto da parte dei «leaders» del movimento e dei notabili venne compiuta nel vecchio Ulster Hall. Questa cerimonia fu preceduta da un servizio religioso nella cappella del palazzo del Comune. Al servizio assistevano, fra l'altro, il Lord Mayor di Ulster, sir E. Carson, il capo unionista irlandese che ebbe accoglienze trionfali, mentre si recava nella «hall». Egli fu il primo a firmare il patto; lo seguirono il Lord Mayor di Belfast, i membri della municipalità, i cittadini e molti rappresentanti del clero e di enti pubblici di Belfast. Per tutto il pomeriggio, fu un afflusso continuo di popolo nella «hall» per la firma del patto.

Degli speciali servizi religiosi furono tenuti nelle mille chiese protestanti di Ulster, e nella cattedrale di Belfast il vescovo protestante fece un servizio nel quale pose in risalto la gravità della situazione.

Dai telegrammi giunti questa sera risulta che non ci fu alcun disordine. Avvenne solo un incidente durante una gara di giuoco del calcio a Belfast; quando certi individui sventolarono la bandiera verde nazionalista, gli unionisti, ritenendosi ingiuriati, reagirono e vi furono due colpi di rivoltella ed un momento di panico. Nessuno, però, fu ferito. La polizia disperse subito l'assembramento.

Il patto è stato firmato anche in molte altre città inglesi, dove risiedono molti irlandesi.

Nessuna nota ufficiale sul convegno di Balmoral

Le ardite supposizioni dell'"Evening Standard,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, notte.

Il convegno di Balmoral è terminato oggi. Accompagnato da sir Grey e dall'ambasciatore russo, Sazonoff si congedò dal Re ieri sera. Questa mattina per tempo lasciò in automobile il castello, recandosi poi, insieme con l'ambasciatore, mentre sir Grey tornava a Londra, a Crewe Hall, dove il ministro russo sarà ospite del marchese di Crewe, fino a domani l'altro. Sua Eccellenza Sazonoff, a quanto pare, lascierà l'Inghilterra martedì mattina per tempo, ed arriverà a Parigi martedì notte, benchè il suo arrivo ufficiale sia fissato solo per mercoledì. L'ambasciatore russo a sua volta partirà per Pietroburgo la settimana ventura. Così il convegno di Balmoral si è chiuso senza che ne sia trapelato assolutamente nulla, senza che nessuna nota ufficiale sia stata pubblicata al riguardo. I giornali quindi si limitano ad annunziare in poche righe la partenza di Sazonoff da Balmoral.

Il solo Evening Standard fa delle supposizioni su quello che si trattò nella conferenza di lassù. Sono campate in aria, ma, in mancanza di altro, eccovele:

«E' quasi certo che qualche accordo è stato raggiunto sulla questione di Persia e che la futura sfera di influenza di entrambe le nazioni in quel paese è stata più chiaramente definita. Secondo quanto si era stabilito nessun annunzio pubblico sarà fatto in proposito. Bisognerà aspettare fino a che gli eventi non rendano palese l'azione futura dell'Inghilterra in Persia. L'attuale crisi balcanica deve aver ricevuto pure seria considerazione ed in vari circoli si crede che, se la pace in Oriente non fu ancora rotta, ciò si deve alla ferma attitudine presa tanto dalla Russia che dall'Inghilterra. Anche la guerra italo-turca e l'attitudine della Cina verso la Mongolia ed il Tibet, la concentrazione della flotta francese nel Mediterraneo e l'avvenire della flotta russa probabilmente furono oggetto delle confidenze che sono state scambiate a Balmoral».

Come vi telefonai ieri sera, suscitò molta sensazione l'improvvisa chiamata di Bonar Law a Balmoral. Ora pare certo che il leader unionista fu chiamato anch'egli per conferire su questioni di politica estera; ciò aggiunge importanza al convegno, benchè qualche giornale scriva che l'invito mandato dal Re a Bonar Law abbia carattere ordinario e di strano ci sia soltanto la fortuita coincidenza con la visita di Sazonoff.

Da Bengasi

La difesa del Palmeto traditore

Un processo contro due beduini

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

Bengasi, 28, ore 18,35.

Posdomani avremo un altro processo sensazionale contro due arabi fatti prigionieri in un appostamento al palmeto: uno di Cosfa, che dichiara di essere entrato di nottetempo nell'oasi, senza compagni, di sua iniziativa, per rubare datteri e sfamare così la sua famiglia, e l'altro di Sidi Mufta, certo Jakia Ben Butalak, sessantenne. Questi si difende, pur confessando di aver fatto parte della banda armata penetrata nel palmeto, dicendo di essere stato arrolato a forza dai beduini, che lo avrebbero ucciso se si fosse rifiutato. Egli protesta tutta la sua devozione agli italiani, che servirà volentieri.

I due sono accusati di contravvenzione al bando delle armi, di brigantaggio e di atti ostili al corpo di occupazione. Il processo è stato istruito dal capitano Scotti e si presenta a tinte nere. Contro gli imputati sta anche la situazione fatta dai beduini alla sicurezza del palmeto e del presidio che vi si trova, situazione invariata di ladroneggio e di attentati notturni.

Il presidio del Palmeto non eseguisce più appostamenti, ma si è fissato stabilmente nell'oasi in otto blokhaus. E' costituito dagli ascari bengasini, comandati dal capitano dei bersaglieri, Oho. Il Palmeto ha anche il suo ufficiale residente nella persona del tenente Diana, del sesto cavalleria lancieri di Aosta, che vi si trova provvisoriamente, in via di esperimento. Egli ha già convocato i non pochi proprietari dell'oasi, perchè sembra si voglia attuare l'idea, che anch'io già annunciai su queste colonne, di incaricarli di difendere il Palmeto.

Nella prima riunione gli indigeni convocati sono stati pochi a rispondere alla chiamata e si sono mostrati poco inclini ad accettare l'offerta. Nella seconda adunanza sono comparsi nel rilevante numero di circa quattrocento e si sono dichiarati pronti a riprendere le armi. A questo proposito convien dire che fece un certo effetto la lontanamente accennata minaccia di un possibile sequestro delle loro palme. Una terza adunata definitiva è stata annunziata per dopodomani, alle 7, a Porta Sabri.

Stamattina hanno compiuto il primo volo i tenenti aviatori Vece e De Muro. E' stato un volo di prova ed hanno montato gli apparecchi del capitano Marenco e del tenente Quaglia, trovandoli solidi ed agili come non avessero fatto i loro quattro mesi di guerra.

V. B. B.

Il varo della "Paris,,

Un discorso nazionalista di Delcassè

(Per telegrafo alla Stampa).

Tolone, 28, notte.

Il tempo non ha voluto affatto favorire la festa per il varo della nuova grande corazzata, che porta il nome della capitale della Francia, *Paris*. Pioveva a dirotto e soffiava un vento impetuoso.

Subito dopo il varo a Tamaris Sur Mer venne servito un grandioso banchetto, alla fine del quale sono stati pronunciati parecchi discorsi. Tra gli altri parlò il Presidente del Consiglio comunale di Parigi, signor Galli, a nome della città, cui si intitola la nuova nave.

Infine, il ministro della Marina francese, onorevole Delcassè, il noto ex-ministro degli Esteri al tempo di Fashoda, pronunciò un vibrante discorso, nel quale si rallegrò dell'attività e dell'emulazione tra gli arsenali dello Stato e l'industria privata, in grazia della quale le costruzioni navali della Francia fanno rapidi progressi, per la migliore protezione degli interessi nazionali, che vanno sviluppandosi — ha detto il ministro — sopratutto nel bacino del Mediterraneo, dove amiamo pensare di avere degli amici.

Continuando il suo discorso, Delcassè accennò al motto *fluctuat nec mergitur*, della città di Parigi, di cui la corazzata porta il nome, e che fa pensare all'eroica storia della Francia. Il ministro così conclude: «Nell'ultima tempesta che doveva sommergerla, un lampo scoperse alla Francia l'avvenire. Io che vedo un'altra Francia, vedo gli sforzi che la Francia farà per un incessante accrescimento di potenza, di ricchezza, di gloria; vedo che sull'altra riva del mare degli antenati la Francia va fondando un impero, campo immenso che non esaurirà l'attività feconda di un lungo succedersi di generazioni».

L'oratore terminò inneggiando alla Francia, sempre più grande mercè il lavoro e mercè i suoi figli, sempre più devoti.

Due giovani coniugi di Cogne vittime di una tragedia passionale

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28 notte.

Il 5 febbraio 1912, un garzone di caffè, di origine italiana, Giuliano Charvet, sposava a Parigi una sua compatriota, originaria come lui, di Cogne, Oddina Cavagnet, di 21 anni, operaia. I giovani sposi si stabilirono alla fine di quello stesso anno in una camera del 5° piano di via Albero Secco. Qualche mese dopo nacque un maschio che fu posto in balia in Normandia. Otto giorni or sono vive discussioni sorsero tra i due coniugi. Charvet aveva appreso che sua moglie riceveva un impiegato di una Casa di pellicceria del quartiere e che essa presentava il visitatore — o sua amante — come fratello. L'amante faceva ogni giorno colazione con la signora ed usciva spesso nel pomeriggio con lei. Ritornando dal suo lavoro avant'ieri verso le 10, Charvet fece una violenta scenata di rimproveri a sua moglie.

— Ne ho abbastanza! — concluse egli, pallido di collera; — domani ucciderò il tuo amante.

Terrorizzata, la moglie, senza nemmeno protestare, si precipitò supplichevole ai piedi di suo marito. La calma finalmente ritornò. I due coniugi si misero a letto ed alle 5 del mattino entrambi si svegliarono nello stesso momento.

— Dormi! — disse dolcemente il marito: — ti sveglierò alle sette: io sono molto stanco e non andrò per oggi al lavoro.

La giovane donna si riaddormentò. Charvet scendendo allora dal letto si impossessò di una rivoltella. Puntò la canna dell'arma contro l'orecchio della disgraziata e fece scattare il grilletto. Gravemente ferita e col volto inondato di sangue, l'Oddina si levò gettandosi contro suo marito gridando: «Disgraziato, che fai?» Una seconda detonazione rimbombò. Il garzone di caffè aveva sparato un altro colpo, questa volta nell'orecchio sinistro di sua moglie, che ebbe tuttavia la forza di saltare dal letto e fuggire dalla camera per cadere sul pianerottolo. Due detonazioni rimbombarono nello stesso momento. L'assassino si era fatto giustizia. I vicini, accorsi subito, scopersero sul pianerottolo la povera donna, che venne trasportata all'Ospedale. Il suo stato è disperato.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Perno Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

28 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) lordo: prezzi nominali 97 80.
Id. fine prossimo 98, 98 05.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140) prezzi nom. 97 85.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 80.
Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 97 60.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68.
Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100, 05.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 100,55, lettera 101,05.
Svizzera 4,50: denaro 100,75, lettera 100,95.
Germania 4,50: denaro 124,77 1/2, lettera 124,87 1/2.
Londra 4: denaro 25,37, lettera 25,53.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1452, 1453, 1453,50, 1454, 1454,50.
» Banca Commerciale 880, 879,75, 880,25, 880,50, 881.
» Banco Roma 106,50, 106.
» Ferrovie Meridionali 617,50, 618.
» Ferrovie Mediterranee 408, 409.
» Fiat 154, 154,50, 154,75, 155.
» Marconi 136, 135, 134.
» Itala 88, 89, 89,25, 88.

Prezzi dei valori per contanti

Obbl. Prestito Redim. 3 0/0 Ferrov. 412.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 486.
» Ferr. Italiane 3 0/0 336.
» Ferr. Meridionali 340.
» Vittorio Emanuele 366.
» Sarde C. 342.
» Sicule 4 0/0 oro 500.
» Secondarie Sarde 4 0/0 409.
» Mediterranee 4 0/0 498.
» Tramways Torinesi 4 1/2 % 509.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. cont. 499.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. cont. 473.

Dopo un esordio alquanto incerto, la fermezza ebbe nuovamente il sopravvento e chiudiamo in discreta ripresa generale. Ferroviari domandati. Le Fiat conservano i massimi raggiunti con affari tuttavia molto limitati.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

28 settembre 1912 — ore 12.

Rendita 3 1/2 fine prossimo 98, 98 05.
» » contanti (corso medio) 97 90.
» » (1912) id. id. 97 60.
Azioni Banca d'Italia 1452 50, 1453, 1453 50, 1454, 1454 50.
» Banca Commerciale 880 879 75, 880 50, 881.
» Banco Roma 106 75, 106.
» Ferrovie Meridionali 617, 618.
» Ferrovie Mediterranee 408, 409.
» Fiat 154, 154 50, 155, 154 75, 154 50.
» Marconi 136, 135, 134.
» Itala 88, 89, 89 25, 88.

Cronaca della riunione pomeridiana

28 Settembre 1912.

Rendita Italiana 3,50 %, 98,05, 98,025.
Azioni Banca d'Italia 1454 1/2, 1453, 1454 1/8.
» Banca Commerciale 880 1/2, 881.
» Meridionali 618.
» Mediterranee 409 1/2.
» Rubattino 130.
» Itala 88 1/4.
» Fiat 152, 153, 154.
» Marconi 131; fine prossimo.

La riunione pomeridiana fu inattiva in generale, pur conservando buona resistenza. Le Fiat, esordite in sensibile reazione, riguadagnarono con pochi affari il terreno perduto.

Prezzi nominali 28 Settembre

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 338 —
» » » Romane 350 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 [illegible]
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 [illegible]
» Ferroviarie Novara 5 0/0 [illegible]
» » Cuneo 3 0/0 [illegible]
» » » 5 0/0 [illegible]
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 [illegible]
» » Cavallermagg.-Alessandria 3 0/0 [illegible]
» Canali Cavour 5 0/0 [illegible]
» Risanamento Napoli 5 0/0 [illegible]
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 [illegible]
» » Bra-Castell.-Castag.-Mortara [illegible]

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (oltre nuova emis. 1879) 3 0/0 [illegible]
» » » Serie C I.a » 1882 » [illegible]
» » » C 7.a » 1888 » [illegible]
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 [illegible]
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 [illegible]
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Banca [illegible]

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz.		S. An. Tramvie Vercel.	400 —
Agro Vercellese	389 —	Nav. Lloyd Sabaudo	128 —
Ferrovie Meridion.	340 —	**Bancarie**	
» Second. Sardegna	490 —	Banca d'Italia	— —
» Sarde, serie A	343 —	» Comm. Italiana	— —
» » » B	340 —	Credito Italiano	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —	Soc. Banc. Italiana	— —
Società Tor. Tramvie e Ferrovie Econ.	510 —	Banco Roma	— —
Officine Savigliano	549 —	Banco della Liguria	— —
Soc. Elettr. Savona	500 —	Banca di Torino [illegible]	— —
Rapallo impresa elet.	[illegible]	Società Anon. e industriale Torinese	129 —
Cart. Credito Roma	[illegible]	**Elettriche**	
Prest. Prov. di Lucca	480 —	**Industrie meccaniche**	
Cartelle		Società Ital. Gaz	[illegible]
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	490 —	» Consumi Gas Lux	[illegible]
» S. Paolo 3 50 0/0	478 —	» Elettricità Alta Italia	218 —
Banca d'Italia 3 75	486 —	» Forze idr. Moncen.	106 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	510 —	» Officine Savigliano	140 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	498 —	Ferriere Piem. Vandel	318 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	472 —	Fonderia Nebiolo e C.	230 —
AZIONI		Siderurgica Savona	[illegible]
Trasporti		Acciaierie Terni	[illegible]
Società Ferr. Merid.	— —	Cotonificio [illegible]	[illegible]
» » Second. Sarde	330 —	Ing. V. Tedeschi e C.	120 —
» » Sicule	470 —	Fabbr. Automob. F.I.A.T.	[illegible]
» » Mantova-Modena	774 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Biella	718 —	Acqua potab. Torino	806 —
» » Pinerolo (1. em.)	408 —	Gener. imm. Agric.	250 —
» » » (2. em.)	221 —	Molini Alta Italia Genova	[illegible]
» Nav. Gen. Italiana	[illegible]	Zuccherificio Ferrarese	[illegible]
Florio e Rubattino	— —	Venchi e C. cioc.	156 —
» Torinese Tramvie e Ferr. econom.	300 —	**Industrie varie**	
		Soc. Cartiera Ital.	1100 —
		» Cartiere Meridion.	400 —
		» Manif. lane Borgos.	105 —
		» Calci Casale	250 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 11,50:
Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 97 90 — Id. fine mese 97.95.
Meridionali 407 — Credito Italiano 569 50 — Banca Commerciale 879 50 — Banco di Roma 104 50 — Banca d'Italia 1452 — Lanificio Rossi 1460 — Cotonificio Cantoni 360 — Navigazione Generale 429 50 — Raffineria Zuccheri 346 — Beni Stabili 209 — Agenti Costruzioni Venete 138 50 — Artiglieria Terni 1840 — Società Edison 612 — Savona 289 50 — Elba 219 50 — Ansaldo 307 50 — Industrie Zuccheri 256 50 — Cotonificio Veneziano 71 — Ferrovie Meridionali 600 — Birra 104 — Metallurgica 127 — Ferriere 140 — Concimi Chimici 158 — Vizzola 1015 — Distillerie 36 — Carburo 739 — Fondi Rustici 152 — Molini Alta Italia 224 50 — Breda 372 — Italo-Americana 200 — Miani e Silvestri 105 50 — Marconi 132.
Cambi: Su Berlino 124 74 1/2 — Parigi 100 97 — Londra 25 53 — Svizzera 100 82 — Vienna 105 02.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 13:
Calmi. Mercato incerto in apertura, fermo in chiusura ma con lievi oscillazioni. Sostenuti i Bancari e Ferroviari. Domandate le Mitteli. Resistente l'Eridania. Siderurgici sostenuti. Più offerte le Marconi, in ripresa l'Itala. Cambi invariati.
Rendita 98,02, 98,05 — Banca 1452, 1454 — Comit 879, 880, 881 — Credito 560 — Itala 89 — Meridionali 617, 618 — Mittel 408, 409 — Rubattino 429, 430 — Raffineria 345, 346 — Industria 257, 258 — Eridania 828, 830, 832 — Terni 1844, 1845 — Armstrong 308, 309,50 — Elba 219 — Savona 256, 256,50 — Molini 214,75 — Semoleria 189,50 — Ferriere 140,50 — Marconi 133.
N. B. — Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 10:
Rendita 3 75 corr. 98 05.
Banca d'Italia 1455 — Banca Commerciale 880 — Credito Italiano 570 — Banco Roma 105 25 — Bancaria 103 — Meridionali 617 — Mediterranee 408 — Navigazione Generale 428 — Tramways 860 — Elba 217 — Ansaldo 306 50 — Ferriere Italiane 140 — Metallurgica Italiana 125 — Piombino 150 — Antimonio 16 — Montecatini 154 — Acqua Marcia 1823 — Gas 1270 — Condotte d'acqua 315 — Immobiliari 180 —

Beni Stabili 209 — Impresa Fondiaria 117 50 — Carburo 738 — Kerka 461 — Forni Elettrici 82 — Concimi 154 — Azoto 125 — Soda 79 — Estrattive 47 — Monterotondo 82 — Molini Pantanella 111 — Fondi Rustici 154 — Risanamento 80 — Eridania 831.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	28	27		28	27
Rend. franc. 3 perp.	— —	— —	Credito Lionn.	— —	167 50
Rend. 3 perp.	90 60	90 90	Cred. Fondiar.	964 —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	— —	— —
» Ital. 3 75	98 10	97 —	Lotti Turchi	211 —	211 75
Cambiale Italia	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridion.	610 —	612 —
Consolid. 2 1/2	74 —	74 1/8	Rendita Russa	76 65	79 75
Obbl. Fer. Ital.	272 —	271 25	N. prest. russo	[illegible]	109 25
» Mobiliare Ital.	[illegible]	90 —	Russo 1 9…	— —	— —
Turco nuovo	90 35	90 45	R. portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1793 —	1796 —	Banca Francese	44 %	— —
Ottomana	425 —	435 —	Az. Madrid	108 60	105 75
Ferrov. [illegible]	102 50	102 —	S. Comm. Ital.	670 —	670 —
R. Egiziana	92 —	92 —	Rendita ser.	— —	97 50
N. Spagn. est.	94 —	94 17	Bulgara 1 1/2	487 —	486 50
Banca Ottom.	700 —	704 —	Forni Piomb.	154 —	152 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	[illegible]	1481	1430
Id. id. 1891	— —	— —	[illegible]	884 —	843 —
Nam. Londra	— —	79 —	Thomson	657 —	660 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Rand Mines	175 —	175 50
Id. id. Francia	— —	— —	De Beers	555 —	554 —
Rep. Bras.	— —	— —	Chartered	37 25	37 75
Credit Lyon.	1632 —	1632 —	Ferreira	— —	— —
Andalusia	365 —	2 8	Rio Tinto	42 25	42 75
Nord Espagne	451 —	453 —	Goldfields	— —	— —
Saragozza	460 —	463 —	[illegible]	102 50	105 —
Rio Tinto	2136 —	2135 —	[illegible]	34 50	34 —

Tendenza debole.

Borsa di Berlino

	28	27		28	27
Camb. Londra	20 34 0	— —	Banca di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	121 30	120 50
Camb. Italia	80 10	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Cred. Tedes.	201 50	200 75	Ferr. Con.	— —	— —
Rend. Italia	— —	— —	Rossa [illegible]	210 20	8 16
[illegible]	— —	— —	Lombarde	206 25	257 27
Cons. Pruss.	88 90	88 75	Bochumer	190 60	190 —
Rend. turc.	91 —	90 80	Deutsche [illegible]	241 87	241 —
Obbl. Ferr. It.	80 —	80 —	[illegible]	244 62	242 12

Tendenza debole.

AGGIO E PREZZE DELL'ORO

Lisbona, 21 — aggio sull'oro 16.—.
Buenos Ayres, 28 (sera). — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 30 settembre — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,06 (giornaliero).
Roma — Cambio settimanale Lire 100,05.
Genova, 28 settembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,80 1/2 — Londra Lire 25,33 1/2 — Germania Lire 124,80 — Svizzera Lire 100,77 1/2 — Belgio Lire 100,75 1/2 — Austria Lire 105,05 1/4.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 28 settembre 1912.

Organzino	Colli 11	Cgr.	1093,—	
Trama	» 1	»	109,50	
Greggia	» 6	»	614,50	
Lana	» 3	»	3323,00	
Articoli diversi	» —	»	—	
Totale	Colli 22	Cgr.	5131,45	
Seta pesata	» 3	»	26,25	
Lane pesate	» —	»	—	
Totale	Colli 25	Cgr.	[illegible]	

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 503	Cgr.	[illegible]
Pesati	» 10	»	[illegible]

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 28 settembre 1912.

Grani fini di Piemonte da L. 29,— a 29,50 al quintale — Id. buoni mercantili da 28,— a 28,25 — Id. scadenti da 26,50 a 27,50 — Id. fini di altre provenienze da 28,25 a 29,75 — Id. esteri teneri di forza da 30,75 a 31,50 — Id. id. id. comuni di Braila ecc. da 3 ,50 a 31,50.

Granoni fini di Piemonte da L. — a — al quintale — Id. mercantili id. nuovi (nominali) da 20,— a 21,— — Id. esteri fini da — a — — Id. id. mercantili da 19,50 a 19,— — Id. id. da foraggio da 17,50 a 18,—.

Segale nazionali nuove da L. 22,50 a 23,50 al quintale — Id. estere da 22,— a 22,25.

Mercato di pochi affari. Grani mercantili più offerti.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 42,— a 44,— al quintale — Id. id. marca superiore da 39,— a 40,— — Id. id. marca D comune da 37,50 a 38,— — Farina di grano duro da 44,— a 46,— — Farina di granoturco da 24,— a 26,— — Crusca di grano tenero da 15,— a 16,— — Cruschello id. da 17,— a 18,— — Farinaccio id. da 18,50 a 19,50.

Mercato senza affari.

Avena nera di Piemonte da L. 25 — a 26 — al quintale — Id. comuni id. id. da 24 — a 24 75 — Id. estere da 22 — a 23 50 — Fave Sardegna-Sicilia da 25 — a 26 50 — Favette estere da 23,7 a 24,—.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da — a — — Id. colorati esteri da — a — —.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 50 — a 51 — — Id. camolino Ostiglia, 2.a qualità, da 45 — a 46 — — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da 47 — a 48 — — Id. mercantile nostrale da 43 — a 44,— — Id. camolino originario, 1.a qualità, da 43,— a 44,— — Id. id. id. 2.a qualità, da 41,— a 42,— — Id. originario mercantile da 39,— a 40,—.

Fave ricercate, tendenza all'aumento. Avena stazionaria.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi 1911 accertati dal 24 agosto al 7 sett. 1912 (dazio compreso) in L. 0,16): Maggengo, al miria, L. 1,15 — Ricetta — — Terzuolo — —.

Fieno maggengo 1912 1.a qualità L. 0,975 al miria — Id. 2.a qualità 0,95 — Ricetta 0,90.

Paglia (dazio compreso in L. 0,05): al miriagramma L. 0,695 — Paglia nuova 0,50.

Merce resa in Torino. Consegna compresa.

La Commissione dei foraggi.

Bollettino settimanale dei Mercati

— TORINO, dal 22 al 28 settembre 1912.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 28,75 a 29,50 — Id. nazionali da 30,85 a 30,25 — Id. esteri da 30,50 a 31,50 — Segala da 22,50 a 23,50 — Avena da 24,— a 25,— — Riso da 39,— a 51,— — Meliga da 18,— a 21,50 — Farina di frumento marca n. 1 da 42,— a 44,— — Id. marca superiore da 39,— a 40,— — Id. marca D comune da 37,50 a 38,— — Crusca da 15,— a 16,—.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 56,— a 70,— — Id. superiori da 70,— a 80,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 50,— a 60,—.

Foraggi nostrali 1911: Maggengo, al miria, L. 1,15 — Ricetta — — Terzuolo — — Paglia 0,695 — Maggengo 1912 da 0,95 a 0,975 — Ricetta 0,90 — Paglia nuova 0,50.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 142,50 a 143,50 — Id. extrafino (pile) da 150, 0 a 150,60 — Id. raffinato in quadretti da 150,50 a 151,50 — Id. extrafino semolato N. 1 da 151,50 a 151,50 — Id. id. N. 2 da 149,50 a 149,50 — Id. cristallino semolato lavato da — a — — Id. id. biondo da 14 ,50 a 143,— — Id. biondo N. 1 da 141,— a 141,50 — Id. id. N. 2 da 138,— a 138,50.

Polli, caduno, da L. 2,— a 2,50 — Capponi da 3,00 a 4,— — Galline da 2,— a 3,50 — Anitre da 2,— a 2,50 — Oche da — a — — Tacchini da 6,50 a 7,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3,— a 3,10 — Id. 2.a qualità da 2,80 a 2,90.

Uova, alla dozzina, da L. 1,35 a 1,40.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 4,60 a 5,60 — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,50 — Pesci minuti da — a — — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 3,— a 3,50 — Id. 2.a qualità da 1,20 a 1,75 — Pesci minuti da 0,30 a 0,60.

Patate, al miria, da L. 0,80 a 1,00 — Cipolle da 0,75 a 1,— — Carote da 0,75 a 2,— — Spinaci da 1,25 a 2,— — Pomidoro da 0,70 a 1,— — Rape da 0,75 a 1,20 — Fagiuoli da 0,80 a 1,40 — Piselli da — a — — Asparagi da — a — — Funghi da 20,— a 30,— — Cavoli, alla dozzina, da 0,40 a 1,10 — Cavolfiori da 2,25 a —,— Cardi, al mazzo, da 1,— a 1,60 — Fichi freschi, al miria, da 2,50 a 3,25 — Fragole da — a — — Castagne fresche da 2,50 a 3,00 — Id. secche da — a — — Ciliegie da — a — — Albicocche da — a — — Pesche da — a — — Pere da 2,— a 4,— — Mele da 1,— a 2,— — Prune da — a — — Uva da tavola da 2,50 a 3,50.

Legna forte, al miria, da L. 0,40 a 0,48 — Id. dolce da 0,36 a 0,40.

Vendite al minuto

Carne, al chilo: Bovati da L. 2,— a 2,56 — Vitelli da 2,90 a 3,00 — Buoi e manzi da 1,80 a 2,00 — Tori da 1,60 a 2,— — Moggie da 1,40 a 2,— — Sovracche grasse da 1,75 a 1,90 — Vacche da 1,— a 1,15 — Agnelli da — a — — Montoni e pecore da — a — — Capretti da — a — — Capre da — a — — Maiali da 2 00 a 2,20.

Grissini, al chilo, da L. 0,76 a 0,85 — Pane fino piccola forma da 0,48 a 0,56 — Id. forma ordinaria da 0,43 a 0,48 — Id. casalingo da 0,38 a 0,42 — Paste alimentari 1.a qualità da 0,60 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 28 Settembre 1912.

TORINO	83	10	1	62	45
BARI	21	81	15	70	62
FIRENZE	20	5	72	48	65
MILANO	64	82	13	18	53
NAPOLI	77	17	82	63	30
PALERMO	58	5	88	62	80
ROMA	29	13	25	57	7
VENEZIA	83	63	38	62	16

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

ATTENZIONE operai Borgata Maddalena, la Drogheria Orsini, via Aosta, dispone quantitativo grappa, vino chinato, marsala. c 39092

ISTITUTO Chirone, Torino, via Principi d'Acaja, 5. Giardino d'infanzia. Corsi elementari, complementare, tecnico, superiore. Scuola speciale lavori femminili e taglio (sistema Parigino). 40027

MOBILI d'ogni genere vendonsi prezzi rimissimo. — Orsini, Duchessa Jolanda, 3. 39750

SIGNORE. Desiderate acquistare pellicceria? Visitate Laboratorio Fantino, Santa Teresa, 13. Pellicce su misura; parere convenientissimo; riparazioni. 40466

UVE vini Bosco Regrosso. — Rivolgersi mediatore Bellamassi Alberto, Novalesa, Italia. 38835 b

160 serial centesimi 15 scatola réclame. — Chiomi Beni, piazza Castello. 39756

80.000 lire possonsi rinvestire al 10 0/0 annuo presso serie Ditta di Roma, facente operazioni di pegno su oggetti di valore, capitale garantito; volendo accordasi impiego a. asservitore. — Rivolgersi Agenzia Volpi, via Due Macelli, 63, Roma. c 39777

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

ABBISOGNO, immediatamente, cuoco-cameriere, fisso, giornaliero. — Manfredo, 75, corso Vittorio. 39902

CERCANSI abili ricamatrici per calze. — Presentarsi corso Regio Parco, N. 30. c 3,600

CERCANSI abili montatori elettricisti per impianti interni. — Tomatis, corso Re Umberto, 38. c 39680

CERCASI giovane apprendista per Ufficio tecnico. — Scrivere cassetta 1145 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39895

CERCASI signora o signorina con bella calligrafia, lire cessante mensili aumentabili se conoscenza francese e ricamo. — Scrivere Presotto, Lagrange 34, Torino. 4010

CERCASI lattorino [illegible], presenza, bicicletta propria, referenze, mensile lire [illegible], subito. — Posta, Aurelio. 4048

CERCANSI signorina o giovanetto quali apprendisti per Ufficio. Stipendio dopo pratica. — Offerte inserzione 39010, posta. c 39970

CERCASI subito giovanotto distinto, quattordicenne, licenza tecnica, referenze. — Posta, Lorenzo. 40070

CERCASI giovane munito almeno licenza tecnica, con bella calligrafia, per lavori d'ufficio. — Scrivere cassetta N. 1122 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 39942

DATTILOGRAFA con bella calligrafia disponibile subito, capace ogni lavoro ufficio, cercasi da Stabilimento distanza Torino. Stipendio lire cinquanta. Abbonamento tram pagato. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1125 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39827

DITTA Schmidhauser cerca per avviato negozio Napoli nuove commesse abilissime vendita dettaglio generi alimentari. Stipendio cinquanta mensili oltre vitto, alloggio. — Inviare fotografia, indicando età, referenze, ecc. Tessera ferroviaria 51880, Napoli. c 39655

FILATURA e Ritorcitura della provincia di Torino cerca un bravo capo fabbrica profondo conoscitore della lavorazione cotoni americani titoli grossi e medii nonchè del montaggio delle macchine. Richiedesi persona dai 35-45 anni che abbia coperto con eccellenti risultati tale incarico in altri primari Stabilimenti. Indicare stato di famiglia, pretese, referenze. — Indirizzare offerte alla cassetta 1183 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 39853

GIOVANE, presenza, ottime referenze, cerca collocazione anche notturna. — Scrivere cassetta 1121 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39872

GIOVANE diciottenne cercasi Sartoria, prim'ordine pratico stoffe e referenze serie. — Scrivere cassetta 1002 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 39900

INGEGNERE disposto prestare opera serale subito; interessenza rimunerativa. — Scrivere cassetta 1207 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39803

LA « Fiducia » di Bruxelles, istituita in Torino, via Garibaldi, 14, p. p., l'Agenzia pel Piemonte ricerca garantito personale pratico Incandescenza. — Dirigersi Bassi, Arcivescovado. c 39895

LA Società Generale Incandescenza Plaissetty di Bruxelles istituita in Torino, via Garibaldi, 14, 1.o p., l'Agenzia pel Piemonte ricerca un'abile ditta o persona sub-concessionari per la vendita delle sue brevettate reticelle in seta infrangibile. c 39832

LEGATORE, abilissimi e apprendisti cercansi Tipografia Luigi Gay, via Virginio. c 40006

R. Istituto Internazionale Italiano, via Saluzzo, 55, Torino, ricerca censore disciplina, celibe, distinto, energico, pratico convitti, preferibilmente ufficiale pensionato, 40-50 anni. — Presentare documenti regolari alla Direzione. c 39894

> La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento**, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi col recapito alle cassette.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 5 per parola — Minimo L. 1.

BRAVA cucitrice pratica biancheria, sarta mobili, cerca posto tre giorni settimanali. — Via Beretti, 17, Negozio mercerie. c 39969

BUFFETTISTA cerca posto presso Società, Circoli: serie referenze: cauzione. — Mamero, via Barolo, 11. c 39871

COMMESSO magazziniere drapperie, generi coloniali, ottime referenze, cauzione. — Scrivere L. 28, fermo posta. c 39964

CONIUGI con figli adulti, già portinai casa signorile, cercano migliorare. — Scrivere cassetta 1205 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39964

CONTABILE trentenne, corrispondente, dattilografo perfetto, vaste cognizioni commerciali, amministrative, importante industria tessile, offresi subito. Primarie incensurabili referenze, certificati. — Pregasi inviare offerte cassetta 1157 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39906

DATTILOGRAFA contabile corrispondente, pratica lavori ufficio, occuperebbesi subito presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1225 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39947

DIGNITA' serietà, assiduità, posto Amministrazione. — Manfredo, 75, corso Vittorio. 39932

DOTTORE lettere impiegherebbesi Scuola, Collegio Torino. — Leo, posta, Nizza Monferrato. c 39936

ESATTORI imposte. Per miglioramento posizione, collettore, pratica lunghissima, referenze, cauzione, assumerebbe direzione Esattoria città, appaltasi nuovi, oppure anche cassiere Banca. Condizioni offerte indicate. — Scrivere cassetta 1151 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39879

INGEGNERE industriale meccanico elettrotecnico trentenne, attivo, lavoratore, direttore importante Ditta meccanica, pratico organizzazioni, direzione tecnica amministrativa, direzione officina, lavorazioni, esecuzioni impianti, desideroso migliorare, offresi. Referenze, certificati a richiesta. — Scrivere cassetta 1177 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 39856

GIOVANE signore serissimo cerca posto commesso, qualunque articolo, anche cassiere caffè, bar, macelleria, magazzino, ottimissime referenze. Pratico commercio. — Scrivere cassetta 1080 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39863

GIOVANE meccanico dentista, libero dal servizio militare, cerca posto. — Scrivere cassetta 1220 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39952

GIOVANE, licenza tecnica, impiegherebbesi; miti pretese; referenze. — Rosa, via Milano, 18. c 40044

LAUREANDO ingegnere, pratico insegnamento, cerca posto insegnante supplente, matematica, scienze, presso Collegio. — Scrivere cassetta 1220 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39858

MARESCIALLO maggiore Carabinieri, pensionato, quarantenne, occuperebbesi come amministratore, contabile od altrimenti. — Scrivere Bona Giuseppe, Madonna Campagna, Torino. c 39912

ORE libere impiegato contabilità dispone presso ragioniere studente superiore. — Mosconi, posta. c 39963

PENSIONATO cerca occupazione qualunque presso mattino. — Scrivere Olivero, via Marenco, 3. 40050

PROFESSORE disegno, calligrafia, diplomato, espertissimo, offresi Scuola tecnica o Istituto privato. — Scrivere: Romano, via Beccheria, 3, Torino. 39940

SERIO, intelligente giovane, licenza normale, tecnica, lingua francese, occuperebbesi. — Scrivere Patrizio, posta. c 40,20

SIGNORINA distinta famiglia, diplomata, parla francese, inglese, occuperebbesi istitutrice, dama compagnia; disposta viaggiare. — Scrivere cassetta 1207 F., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40077

VENTENNE, bella presenza, praticissima venditrice pasticceria, buone nozioni commerciali, occuperebbesi cassiera, commessa negozio, oppure Bar, Cinematografo. — Matilde, posta. c 40002

> La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento**, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi col recapito alle cassette.

Capitali, Società Rilievi e Cessioni d'Aziende. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. — Rimetto Rivendita pane, pasticceria, latteria. — Bericoti, via del Deposito, 5. 3,620 c

A buone condizioni rimetto negozio commestibili vini. — Bericoti, via Deposito, 5. 3,620 c

A 2 mila [illegible] centralissimo negozio frutta, verdura. — Bericoti, via Deposito, 5. 3,620 c

AZIENDA artistica alto reddito cerca socio capitalista. — Agricoltore, posta, Torino. 4,031

AZIENDA Rappresentanze avviata rilevarsi, sentiamo, versando 5000-10,000 dopo ampia istruzione. Casella postale 538. c 3965

AVVIATISSIMO negozio mercerie rimettesi causa tras. oco senza mancanza pace rilievo. — Madonna Campagna, 234. 4049

BAR bottiglieria rimettesi, splendida posizione. — Posta Mosca, 32, portinaio. c 4005

CAUSA partenza rimetto subito grande Cinematografo in una delle più centrali. Utile assicurato 200 mensili. — Turco, via Roma, 41. 3,88

CEDESI invenzione brevettata, lucrosa, oppure capitalista disposto sfruttarla. — Scrivere cassetta 1230 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3962

OFFICINA con forza elettrica bene avviata rimettesi causa partenza. — Scrivere cassetta 1227 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3992

OFFRO compartecipazione cercatore Azienda Cinematografica in formazione. — Zola, Bertola, 5. c 3955

CERCO capitalista per completare capitale occorrente impianto grandioso Cinematografo via Roma. Interessi secondi. — Scrivere cassetta 1137 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40o

ORBASSANO. Antico avviatissimo Albergo Angelo. Rimettesi. — Rivolgersi ivi proprietari. c 3971

FARMACIA Lago Maggiore affitto, vendo. Affarissimo. — Distanza, posta, Pallanza. c 4000

FARMACIA unica, avviata, vicino Pinerolo, vendo causa decesso. — Ripa, piazza Madama Cr. Lisa, Torino. c 3960

RIMESSIONE Bar, occasione bloccata, immediatamente disponibile. — Manfredo, 75, corso Vi[illegible] 3990

SIGNORINA buona famiglia, pratica commercio, disponendo piccolo capitale, cerca posto come cassiera oppure associata avviato, serio negozio bianche, mode, confezioni. — Scrivere cassetta 1192 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3967

VIA Roma. Cedo bella bottega ammobigliata. — Monti, Pietro Micca, 4. 3955

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 126,000, motivi famiglia, vendo casa centrale, ottima costruzione, reddito 8 1/0. — Trattasi anche avanti Gala, via Ospedale, 4 bis. c 4003

AFFITTASI San Damiano d'Asti, Borgata De Chianetti, casa, campi e vigna, adatta piccola famiglia. — Rivolgersi Abbracchio Margherita. c 3994

AFFITTASI palazzina 5 ambienti, giardino, gas acqua potabile. — Via Moncalieri, 30, Cavoretto. 3995

CAUSA divisione vendasi prezzo di vera convenienza casa in Borgo San Paolo. Torino, 46,000. — Rivolgersi notaio delegato Flecchia, Moncalieri, 30. 3987

MADONNA di Campagna (Torino) vendesi casa con giardino, lire 34,000, reddito netto 6 50 0/0. — Scrivere cassetta 1119 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3983

PALAZZINA signorile 8 camere, in via Asperti, 2, vendesi. c 3970

PALAZZINA moderna, vicinanze corso Dante, vendo. — Ing. Caretta Colli, Mille, 7. 39390 bi

TERRENI grandi, piccoli lotti Borgo San Paolo ferm. mora. — Levi, Cristoforo Colombo, 35, c 4000

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bersola, 12, corso San Maurizio. 3995

TERRENO cintato fronteggiante strada Nizza, con tre camere, altre prossimità nuovi Docks, affittasi magazzino. — Strada Nizza, 227. 4005

URGENTISSIMA bisogno affitto, compera, villa grandiosa circa 25 ambienti, oppure più piccola con terreno costruibile. Indispensabili condizioni lamento, vicinanza Torino, ambienti ochaleure intesi 30 metri. — Offerte dettagliate cassetta 1126 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 3984

VENDO casa reddito, parte anche mora. — Vinadio, angolo Cosana, San Paolo. 3932

6000 rendo Castellamonte casa cinque camere, bella posizione. — Rivolgersi corso Regina Margherita, 152, Vidotta. c 3992

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A via Caprera, 17, nuova Piazza d'Armi, due camere, cucina, comodità. c 3866

ABBONDANTE affitto pagherei bottega, via Bogino, Garibaldi, Milano. — Rigotti, Garibaldi, 5. c 3998

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 32. 3992

AFFITTANSI alloggi comodità moderne. — Via Massena, 68. Telefono 14-99. 3986

AFFITTANSI appartamenti signorili adatti implegati, quattro linee tranviarie. — Cooperativa Casa Pietro Micca, 18. 39810

AFFITTASI 1.o ottobre alloggio 3 camere, 2.o piano, due cantine, termosifone, telefono, L. 900. — Via Balme, 28. Campidoglio. c 3958

AFFITTASI 1.o gennaio, in palazzina via Mombarcaro, alloggio al primo piano di 7 ambienti, con riscaldo, due terrazze coperte, cantina. Comodità moderne, gas, luce elettrica, calorifero. — Schiarimenti Nigrino, Carlo Alberto, 34. c 3998

AFFITTASI al 1.o ottobre alloggio signorile 6 camere, gabinetti, vasca bagno, termosifone, pianterreno rialzato, con vista corso Sommeiller e via Giberti, 78. 3962

AFFITTASI appartamentino elegante, mobiliato Porta Nuova. — Rivolgersi via Quartieri, 6, Laterza. c 3962

AFFITTASI grazioso appartamentino ammobigliato, comodità pulizie scrupolosa. — Croce, Racca, 4. 3994

AFFITTASI 1.o novembre alloggio 5 ambienti. — Via Montebello, 34-36. 3987

AL presente bellissimi alloggi grandi e piccoli con tutte le desiderate comodità, garage e giardino. — Corso Duca di Genova, 61, e via Colli, 20. c 3931

ALLOGGI affittansi presente, riscaldamento termosifone, telefono. — Via Filangeri, angolo Massena. c 3976

ALLOGGIO mobiliato 4 camere lire 90. — Via Genova, 29, piano 1.o. c 4007

ALLOGGETTI vuoti mezzaluna di una, due camere, eleganti, entrata liberissima piacevole. — Via Roma, quattro. c 3968

ALLOGGETTO 4 vani 4.o piano, Giusti 4 (corso Vinzaglio); altro 3 vani, Frejus, 6 (regione Parco Paolo). c 4004

ANCHE subito affittasi alloggio quattro camere, cucina, disimpegnato. — Antonio Avogadro, 29, Viabice 75-17. Prezzo mite.

APPARTAMENTO 12 ambienti, comodità moderne, affittasi presentemente, 20, via Napione. c 3970

CERCASI alloggio tre camere, cucina, casa signorile, vicinanze monumento Vittorio; comodità moderne; pel 1.o gennaio 1913. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 1222 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39 2

CERCASI subito elegante appartamentino ammobigliato, assolutamente indipendente. Preferibile lontano dal centro della città. — Scrivere cassetta 1115 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3922

CERCO studio di pittura al presente, per tre mesi preferibile centrale. — Rispondere fermo posta Monteiro Franco, Torino. c 39710

FAMIGLIA con figlio studente cerca tre camere e cucina vuote o mobiliate presso famiglia affitti per abbondanza locali, seria. — Scrivere cassetta 1005 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4022

GRANDIOSO locale di mq. 100 d'affittare, adatto per negozio e alloggio. — Portinaio via San Paolo, 5. c 3982

LOCALE uso industriale forza elettrica mq. 220 cortile affittasi, largo Rossini. — Scrivere cassetta 1198 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39810

PICCOLI alloggi, locali uso studio rappresentanze piccole industrie. — Montevecchio, 13. 40X6

PRESENTE sei camere, cucina, giardino, via Bardassano, 11. — Ivi Cantone. c 39867

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A persona seria, stabile affittasi camera con salotto ammobigliati, in splendida posizione, presso famiglia tranquilla. — Scrivere cassetta 1223 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39885

AFFITTASI persona seria bella camera ammobigliata, vista piazza Vittorio. — Ciro, posta. c 39906

AFFITTANSI cameretta e cucina mobiliata, 20 mensili, e camera sola liberissima. — Tavella, via Santa Chiara, 50, piano 1.o. c 39883

AFFITTASI subito bella camera mobiliata. — Rivolgersi Calzoleria Cavaliere, via Carlo Alberto, 23. c 40005

CAMERA disimpegnata, volendo cucina, presso uno Libreria, ufficio comunale. — Ferrero, via Torquato Tasso, 3. c 40,44

CAMERE due ammobigliate e cucina, piano terreno, piccola palazzina strada Nizza, affittasi. — Posta, Orio. 40,34

CERCASI subito piccola camera mobiliata. — Indicare prezzo a G. G., 28, posta, Torino. c 40006

DUE camere mobiliate unite, separate, bellissima posizione, presso famiglia signorile. — Portinaio, Principi Acaja, quattordici. c 39826

ETRANGERS. Chez professeur italien pension 100 francs. — Cesana, 169, Turin. c 39944

PENSIONE famiglia 60 mensili. — Portinaio San Francesco da Paola, 32. 40004

SIGNORA sola troverebbe buona compagnia dando alloggio signorina veneziana. — Scrivere F. M. 23-30, posta, Torino. c 3,016

STUDENTESSA cerca camera ammobigliata con riscaldamento e pensione presso famiglia distinta. — Scrivere cassetta 1208 M., Haasenstein e Vogler, Torino. Ritiro nel giorno due ottobre. c 39712

Annunzi vari. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A rimettere nuova stufa Sigismondi, bagno. — Via Bricca, 12. c 40006

ASSAI 1122 — Pazienza, spero presto superato momento, ritirato fermo posta, indirizzo medesimo. 1122 Assai. 39930

BUFFET serraci compro occasione. — Scrivere prezzo cassetta 1008 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 40039

CALDAIE d'occasione da mq. 50, 60, 70, pressione 10, 12, 13 atmosfere, vendonsi prezzi convenienti. Rivolgersi casella postale 11,30, Milano. 39856

CARROZZELLA nuova per ammalati vendesi. — Vigna, negoziante, via Principe Amedeo, 43. c 39673

CAVALLI da vendere. — Corso Regina Margherita, 184. c 39881

COMPERO motocicletta anche nuova prezzo occasione. — Scrivere Cotti, Grana Monferrato. c 40045

CORTE 18 — Ricevendo una gentile che provami affettuosità, conservo suo pensiero, invio mille ringraziamenti, assicurandovi che all'immutato sincero amore mio aggiungesi ora riconoscenza imperitura. Mamma ha sua stessa nuova malattia, nuovamente aggravata, riprende oggi, 27, miglioramento. Continuo pedire a L..... Raccomandolo nuovamente attenzioni, rare e pregole scrivermi. Affettuosissimamente sempre. c 39931

G. A. Nigra Sum — Buon soggiorno! Pensi, qualche volta, a chi resta, ricordando e sperando. c 39993

GIGINO — Vieni vederci prestissimo. Sempre. Tua. c 40073

GIOVANE signorina colta, distinta, bella presenza, cerca avventura, offresi come dama compagnia; disposta viaggiare. — Scrivere cassetta 1230 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39956

GIOVANE aristocratico relazionerebbesi ricco signore, anche attempato, scopo matrimonio. — Posta, A. L. c 40003

GIOVANE coltissimo, distinta famiglia, privo mezzi, desideroso matrimonio, cerca ricca signorina o vedova senza figli. — Z., 32, posta, Torino. 40,62

GUARDAROBE, tavoli, tavolini, banchi, ecc., usati, da vendere. — Portinaio via Donati, 2, Torino. 39778

IN vendita grande assortimento mobili d'occasione a prezzi economici. — Corso Vittorio Emanuele, 66, e via Massena, 14. 39824

LONDRA — Da Viareggio ringraziovi cartolina; sarò prima Firenze. Saluti affettuosi. c 40052

MACCHINA scrivere Smith Premier causa partenza vendo qualunque prezzo. — Consaglio, via Garelli, 15. 40030

MACCHINARIO d'occasione, morse, incudini, lucine, macchine carradori. — Ghiano, San Donato, 43. 40037

MARESCIALLO Carabinieri pensionato, quarantenne, discreto capitale, conoscerebbe signorina o vedova, 30-35, proprietaria qualche negozio od inserzionale, scopo matrimonio. — Scrivere G. B., posta, Madonna Campagna, Torino. c 39912

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta assolutamente distinta signora. Centinaia annunci. — Scrivere: Zeta, casella postale 56, Torino. c 39930

MOTORE Trifase 20 HP. completo vendesi metà prezzo. — Godda, corso Vercelli, 38. c 39937

OCCASIONE. Ricco e svariato mobilio, bagno con scalda bagno. — Via Silvio Pellico, 24. 39013

OCCASIONE. Per i defunti lapidi e monumentini già eseguiti negozio via San Massimo. — Rivolgersi via Silvio Pellico, 24. 39814

PIERROT — Unica cartolina città distratta. Perchè? So dimenticati, spiegala sinceramente. Rimpatriato. c 39995

REGISTRATORE cassa National ultimo modello, tipo adoperato da grandi Magazzini e Cooperative, vendesi prezzo eccezionale. — Solavo, corso Oporto, 5. 39770

SIGNORINA cercherebbe signora disposta farla studiare artista. Rimborso spese studi compiuti. — Altea, via Amaretti, 15. c 39943

SIGNORINA sola, proprietaria casetta Torino, sposerebbe pensionato, buon carattere attempato. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. c 39972

TORNI a cheriet piccoli, mola ad acqua e a smeriglio compro subito, purchè buono stato. — Scrivere dimensioni, prezzi alla cassetta 1205 M., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 39782

TORTORELLA — Ricevute ultime. Grazie, cara. André martedì. Affettuosi, costanti pensieri. 40014

WALTER — Ricevuto notizie. Grazie saluti inviatimi. Ricorderò sempre vivissimo affetto. Tanti ardentissimi. c 40002

20 — Rallegromi lettera affettuosissima. Liete venuta S. Aspettavo minute notizie F., stalla dic. Soddisfattissimo riflesso, ancora te, compensereti mestiere. Sospiro ritorno. Scrivendomi ancora avvocarima calligrafia. Sempre tutta. Infinitissimo te e F. Contento. c 3,650

55—001 — Se dovessi descrivere le sofferenze mie non troverei parole bastanti, tanto esse sono grandi. Sapere che avrei dovuto soffrire, ma non credevo tanto. E' orribile. Si ricorda che le dissi di volerle un bene da manicomio? E' letteralmente così. Mi voglia tanto tanto bene, lo merito; mi sia sempre vicina, mi aiuti col suo affetto a sopportare questa tortura. Ho un unico pensiero dalla mattina alla sera, dalla sera alla mattina: lei. Ovunque io posi lo sguardo, non vedo che lei: lei è tutto per me, senza lei la vita è triste e senza scopo. c 40030

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

APERTURA corsi Inglese, Francese, Tedesco, Spagnuolo, Russo. S'impara una lingua in pochi corsi. 2000 attestati. — Scuola Lysle, via Bogino, 4. 39611

AUTOMOBILISTI, operai, domestici, cocchieri, fatevi chauffeurs: corsi accelerati serali: patente garantita. — Minni, corso Regina Margherita, 211, Torino. c 40003

LAUREATO giovanissimo, impiegato Istituto storico-letterario, competentissimo, diligente, dà lezioni alunni scuole secondarie. — Virgilius, posta. c 39438

LEZIONI lingue straniere; provetto professore. Specialità insegnamento individuale per adulti e ragazzi. — San Quintino, 35. 40022

MAESTRA di taglio corso Valentino, 10 Giaveno, corsi teoriche e pratiche. Recasi domicilio ore pomeridiane. 39916

PETTINATRICI. Coiffeurs. Sono aperte iscrizioni seconda casa scuola: Pettinatura, Vanchiglia, 16 bis. 40033

POLITECNICO analisi matematica geometria ingegneri prepara esame. — Piazza Bodoni, 5. c 39684

SCUOLA Chauffeurs!! Settimo anno insegnamento, nella più allievi ottennero licenza, garantita trenta giorni, primi ottobre corsi serali. Noleggio automobili trasporto ammalati. — Avviso garage Venissia Mollo Molli, e Fracha garage, via Nizza, 18. c 37777

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

AGENTE primaria Ditta coloniali, saluti e generi empli, estesa clientela Torino e Piemonte visitata regolarmente da piazzisti e viaggiatori, cerca buone Case cioccolato, confetti, biscotti a sola provvigione. Serietà, referenze; non rispondo ad anonimi. — Scrivere cassetta 1231 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39894

CERCO attivo piazzista per olio oliva visiti droghieri, salumieri. Stipendio, provvigione. — Calcaterra, Beaumont, 58. 39878 c

IMPIEGO ufficio, rappresentanze, viaggiatore, stipendio, cointeressamento. — Manfredo, 75, corso Vittorio. 39903

IMPORTANTISSIMA Compagnia Svizzera Assicurazioni Incendio cerca seri, abili agenti Torino e Piemonte. — Scrivere cassetta 152 C., Haasenstein e Vogler, Milano. 39858

MANIFATTURA impermeabili speciali cerca ovunque piazzisti clientela privata. — Scrivere: Casella 145, Firenze. c 39890

RAPPRESENTANDO olii, cercasi per Torino sapone. — Calcaterra, Beaumont, 58. 39878

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE Rapid 12 HP vendo, ottimo landaulet. — Rivolgersi Convervallunense, 126, Barriera Lepna. c 39806

AUTOMOBILE doppio phaeton, due carrozzerie, chiuse, prezzo incredibile. — Massini, 54. c 39673

AUTOMOBILI Spa 15-20 HP., Fiat 20 HP., mobilio ricoverissimo con carrozzeria torpedo vendonsi d'occasione. — Scrivere cassetta 1104 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 39865

BICICLETTA, Motocicletta fine stagione vendonsi a. costo. — Mantovasco Fiorito, via Nizza, 31. 40077

BICICLETTA bellissima, garantita, vendo urgente bisogno. — Via Mazzini, 46, Delpiano. c 40088

BICICLETTE fine stagione vendonsi puro costo. Occasione eccezionalissima. — Pescheria, angolo via Genova, Santa Teresa. 39383

LIMOUSINE Mercedes 20-30 elegantissima. Itala 20-30 Limousine accontabile vendonsi. — Scrivere cassetta 1191 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 39871

MOTOCICLETTA ottima, bella, libretta, 575. — Pio V, 2, Negozio pneumatici. c 39903

Istituto Romano di Beni Stabili

Capitale Sociale L. 40,000,000

Pagamento acconto Dividendo sull'esercizio 1912

Ultimo versamento sulle Azioni di emissione 1911

Si avvertono i Signori Azionisti che il Consiglio di Amministrazione, visto l'art. 32 dello Statuto sociale, ha deliberato di pagare sulle azioni completamente liberate di emissione precedente il 1911, un acconto di L. 5 per ciascuna azione, sul dividendo dell'esercizio 1912. 39976

Tale pagamento verrà effettuato dalla *Cassa dell'Istituto* e da *tutte le Dipendenze della Banca d'Italia* a partire dal 1.o ottobre p. v. contro presentazione della cedola N. 13.

Si rammenta inoltre che a norma del programma di sottoscrizione 26 gennaio 1911, nei giorni dal 1.o al 15 ottobre p. v. dovranno versarsi l'8.o 9.o e 10.o decimo a saldo sulle azioni di emissione 1911, e cioè L. 50 per azione. Contro tale versamento e ritiro dei certificati provvisori nominativi verranno consegnati i corrispondenti titoli definitivi al portatore.

Roma, li 15 settembre 1912.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Appendice della *Stampa* (106

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

Credendo in un cattivo scherzo di qualche compagno, si voltò furioso. E scorgendo cadetto Fripouille restò stupito, spaventato.

Ma la coscienza del dovere si ridestò subito in lui, ed egli stava, vedendo un nemico, un francese, per dare l'allarme, quando Fripouille gli tirò un colpo di candelliere sulla testa, stendendolo a terra morto. Allora un'idea fantastica sbocciò nel suo cervello.

In pochi secondi spogliò il cadavere del russo, e indossò lui quella divisa. Poi strascicò il cadavere dietro un nascondiglio.

E come un lupo si gettò sulla gavetta ancora quasi piena di zuppa.

Mai un piatto fu più gustato di quello. Cadetto Fripouille si attaccò poi alla borraccia tolta al russo, e ne bevve la calda bevanda mista di thè e di vodka.

Così rifocillato, Fripouille pensò a svignarsela. Ma come? E da dove? Bisognava anzitutto che egli sapesse dove si trovava.

Era in divisa di soldato russo e poteva liberamente guardar fuori.

Del resto, i paraggi del forte sembravano deserti. Era quella l'ora in cui i russi prendevano il rancio, e nessuno, all'infuori dei soldati di guardia, stava fuori.

Cadetto Fripouille, allora, si avvicinò allo spalto del forte e guardò nella vasta pianura sottostante.

Egli distinse la linea degli avamposti francesi. Alla sua destra era la città di Sebastopoli.

— Dunque — disse cadetto Fripouille — sono sulla collina verde.

Considerò la grandiosità di quel forte.

— Se lo prendono — pensò — Sebastopoli cade subito nelle mani dei francesi. Questa è proprio la chiave della città... Bisognerà farlo sapere al luogotenente Château-Mailly della terza batteria... Glielo farò dire da Maddalena...

... Giustissimo. Ma bisognava anzitutto vedere Maddalena. Ora, era questo un affare piuttosto difficile per Cadetto Fripouille.

Come poteva egli uscire dal forte?

Molto gravemente, intanto, poichè era diventato sentinella rossa, si mise il fucile a spalla e cominciò a passeggiare in su e in giù sul bastione del forte.

Non poteva pensare certo ad uscire dalla porta. Si sarebbero subito accorti che egli non era la vera sentinella di guardia, e lo avrebbero smascherato, processato, fucilato come spia.

E, in verità, non sarebbe stato molto intelligente l'avere durata tanta fatica e corso tanto rischio solo per ricevere nella schiena delle palle russe piuttosto che palle francesi.

Pertanto, non bisognava esitare, il tempo urgeva. Tra poco sarebbero venuti molto probabilmente a dare il cambio alla guardia, o a ritirare la gavetta, o a fare esercizi sul bastione...

Facendo i suoi cento passi tranquillamente — ma quale inquietudine, quant'angoscia nell'animo! — Cadetto Fripouille studiava attentamente il terreno, l'ubicazione del forte, i suoi antri, e, come non gli veniva mai meno il suo spirito perspicace e geniale, ben presto trovò il modo di fuggire ovvero sia il solo modo di tentare l'evasione.

Per tentarla occorrevano l'audacia, il sangue freddo, l'agilità di un bandito come Fripouille.

Il bastione su cui egli si trovava aveva al centro, come sappiamo, il pozzo d'areazione della polveriera. E la porta di questa polveriera dava pure nel bastione.

Poichè v'era il deposito delle polveri, era stato provvisto di maggiori difese che ogni altro.

Per ripararlo dalle bombe francesi, per allontanare il pericolo di un'esplosione, si era accumulata su quel bastione molta terra. Lo stesso muro, che in tempi ordinari mostrava a nudo le sue enormi pietre quadrate e cadeva a piombo fino al bastione sottostante, era, per così dire, corazzato da uno spesso strato di terra, e tale rivestitura, che da lontano poteva essere presa per il vecchio muro, era fatta a scarpata, costituiva cioè un piano inclinato.

— Ecco la via d'uscita... — si disse Fripouille. — Farò come una palla.

Detto e fatto: si pose sul parapetto del muro, e, tenendo il fucile ben stretto a sè, si lasciò andare lungo la scarpata di terra fino al bastione sottostante.

Là si rialzò incolume, e subito si mise a marciare verso la porta che dava accesso a questo bastione, il quale formava in qualche modo il primo piano della fortezza.

Quel bastione, naturalmente, era guardato, come quello superiore, da una sentinella.

Fortunatamente, o per la sentinella e per Cadetto, quel soldato russo stava mangiando il rancio sull'affusto dell'ultimo cannone ad una estremità del bastione. Così, Cadetto Fripouille non aveva bisogno di spaccargli il cranio o d'infilarlo con la baionetta, come aveva fatto alla sentinella di sopra.

Egli si mise dunque a marciare, ma doveva passare molto vicino alla sentinella, che fino a quel momento non sospettava affatto la presenza di lui, e continuava tranquillamente a mangiare. A portata di mano il soldato aveva la borraccia, e proprio quando Fripouille stava per passare di lì, la sentinella sentì il bisogno di bere.

L'uomo mise la mano per prendere la borraccia, volse istintivamente il capo e scorse Cadetto Fripouille.

Stupito di vedere un altro uomo sul bastione, mentre sapeva di dover essere solo, la sentinella rivolse la parola a Fripouille, in russo, naturalmente:

— Dove vai? Che fai qui?

Cadetto Fripouille aveva sentito parlare abbastanza il russo per averne ritenuta in mente qualche parola.

Ma quelle che egli sapeva non erano che parole da caserma, sicchè Fripouille rispose con un'esclamazione di basso linguaggio, un'esclamazione che tutte le truppe usano.

E come il tono di Fripouille nel pronunciarla era stato energico e risoluto, la sentinella rispose con lo stesso linguaggio e si rimise tranquillamente a mangiare.

(Continua).
